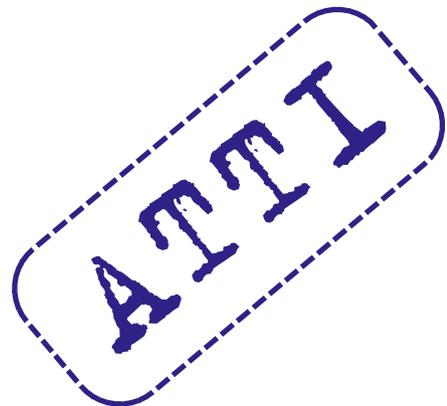




## Consiglio Generale 2005



# SCOUT

# Sommario

	<b>Cronaca dei lavori</b>	3
	<b>Saluto di Capo Guida e Capo Scout al Comitato Mondiale dello Scouting</b>	9
	<b>Saluto di Marie Luise Correa, Presidente del Comitato Mondiale dello Scouting</b>	11
PUNTO 1	<b>Relazione del Comitato centrale</b>	13
PUNTO 3	<b>Elezioni</b>	24
PUNTO 4	<b>La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi</b>	25
PUNTO 5	<b>Centenario dello Scouting</b>	37
PUNTO 6	<b>Area Metodo ed interventi educativi</b>	38
PUNTO 7	<b>Consiglio generale</b>	39
PUNTO 9	<b>Diritti dei bambini</b>	44
PUNTO 10	<b>Provvedimenti disciplinari</b>	46
PUNTO 11	<b>Soci sostenitori</b>	54
PUNTO 8	<b>Partecipazione associativa</b>	55
	<b>Saluto della Capo Guida</b>	72
	<b>Saluto del Capo Scout</b>	73
	<b>Messaggi pervenuti</b>	74
	<b>Elenco dei Consiglieri generali presenti alla sessione ordinaria</b>	76
	<b>Elenco dei Consiglieri generali presenti alla sessione suppletiva</b>	78

## Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del Consiglio Generale



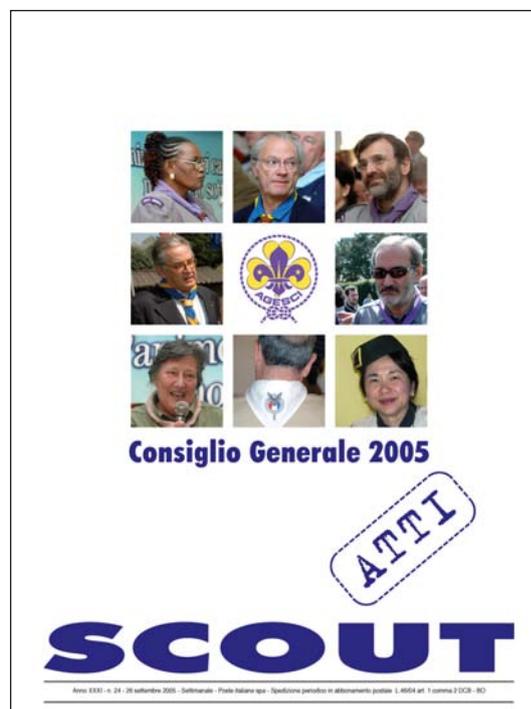
mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXXI - n. 24 - 26 settembre 2005 - Settimanale  
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Grafica: Luigi Marchitelli

# Consiglio generale 2005

## sessione ordinaria

# Cronaca dei lavori

La sessione ordinaria del Consiglio generale 2005 si apre a Bracciano alle ore 9.25 in perfetto orario quando i Consiglieri generali, chiamati dal suono del ormai consueta campana e disposti in cerchio sotto le proprie insegne regionali, danno vita ad una semplice ma significativa cerimonia di apertura con l'alza bandiera.

Sabato 23 aprile

Entrati nel tendone, la Capo Guida Nellina Rapisarda ed il Capo Scout Piero Gavinelli introducono brevemente il momento di incontro con il Comitato mondiale dello Scouting e con il Baden-Powell Fellowship alla presenza di S.M.R. Gustavo di Svezia esponente di spicco di quest'ultima organizzazione, che caratterizzerà la mattinata e per il quale c'è attesa, curiosità e forse un po' di emozione. Viene data quindi la parola agli Incaricati al settore Internazionale Marta Pieri e Stefano Tiberio i quali presentano con un filmato le attività svolte per e in altri Paesi, testimoniando così il sempre maggior impegno dell'AGESCI verso l'educazione alla Mondialità, ma anche sottolineando il respiro internazionale di questo Consiglio generale, simbolicamente rappresentato da una pallina morbida dall'aspetto del nostro pianeta che è stata consegnata a tutti i partecipanti al Consiglio generale. Trovarsi tra le mani un mondo così piccolo e "delicato", fa indubbiamente riflettere.

Alle 10.00, ha inizio il momento di preghiera, presieduto dal nuovo Assistente ecclesiastico generale don Francesco Marconato che, presentato all'assemblea, viene salutato calorosamente.

Alle 10.20 giunge il nutrito gruppo di illustri ospiti accolti con calore ed un po' di curiosità. La Capo Guida e il Capo Scout danno la parola a Gualtiero Zanolini, membro del Comitato Mondiale e dell'AGESCI, che illustra in modo efficace il senso di questo incontro, che può essere riassunto nell'opportunità e nell'utilità di far convergere tre elementi qualificanti del movimento Scout:

- l'educazione dei giovani, svolta dall'AGESCI,
- l'ambito organizzativo e di promozione dello sviluppo dello scouting mondiale, rappresentato dal WOSM,
- e chi, con passione e generosità, sostiene tutto questo: la fondazione B.-P. Fellowship.

La Capo Guida ed il Capo Scout salutano quindi gli ospiti ed il Consiglio generale con un messaggio che sottolinea l'apporto dell'AGESCI allo Scouting in ambito internazionale e la sua fedeltà ai principi e alle risoluzioni del WOSM.

Prende la parola quindi Marie Luise Correa, Presidente del Comitato Mondiale dello Scouting, indirizzando al Consiglio generale una breve riflessione ed un messaggio di saluto. Alle 11.30, conclusi lo scambio di messaggi e gli interventi, tutti i presenti, ognuno nella propria lingua, contemporaneamente rinnovano la Promessa.

Sulle note finali del canto della Promessa, l'illustre drappello di ospiti abbandona il Consiglio generale con un arrivederci per il pranzo.



Alle 12.00, dopo una breve pausa, riprendono i lavori con la costituzione e l'insediamento dell'ufficio di presidenza che è così composto:

- Comitato mozioni: Claudio Rizzi (Presidente), Roberto Cociancich e Maria Teresa Spagnoletti;
- Segretari: Federica Bertolini e Paolo Ronchin;
- Scrutatori: Claudio Gion, Francesco Sanfilippo, Rolando Colombo, Mirko Mei e Simona Sturba.

La Capo Guida ed il Capo Scout presentano quindi i cinque Consiglieri generali di nomina: Roberto D'Alessio, Maria Teresa Spagnoletti, Ottavio Losana, Misa Ermini e Maria Cristina Ruberto.

Successivamente interviene Donatella Bozzi, Presidente del CNGEI, che porta i saluti della propria associazione.

La Capo Guida ed il Capo Scout danno poi la parola a Chiara Sapigni e Lino Lacagnina, Presidenti del Comitato centrale, per la presentazione della relazione del Comitato, a cui fa seguito il dibattito relativo. Prima dell'interruzione dei lavori Carlo Munari presenta al Consiglio generale la relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) e Littorio Prezioso, come presidente, porta i saluti del MASCI.

Alle ore 13.00 circa i lavori vengono interrotti per il pranzo "regionale" a cui partecipano anche i membri del Comitato Mondiale dello Scouting e del B.-P. Fellowship.

Alle ore 15.20, dopo alcuni chiarimenti della Capo Guida e il Capo Scout circa le modalità di svolgimento dei lavori, riprende il dibattito assembleare sulla relazione del Comitato centrale.

Alle 15,55 Bruno Sbroscia, tesoriere nazionale, illustra i bilanci e la relazione allegata; viene quindi data la parola ai membri della Commissione economica per la presentazione della loro relazione cui seguono alcuni brevi interventi.

Al termine degli interventi sui bilanci e sulla relazione della Commissione economica, Marco Zanolò, Incaricato nazionale all'Organizzazione, illustra le risultanze dei lavori conseguenti a precedenti mandati del Consiglio generale sui ristorni alle regioni (4.5), sulle Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione (4.9) e della Commissione "Nuova Fiordaliso" (4.7).

Poco dopo le 17 Piero Gavinelli e Nellina Rapisarda illustrano le modalità di lavoro del pomeriggio e le finalità delle Commissioni, che sono le seguenti:

- Relazione del Comitato centrale - parte generale e Formazione Capi
- Relazione del Comitato centrale - Area Metodo (parte generale, branche e settori)
- Relazione del Comitato centrale - Area Organizzazione, Fiordaliso, Ristorni, Linee Guida
- Relazione del Comitato centrale - Legge 40
- Bilancio
- Centenario dello scouting
- Rapporti con l'Associazione Italiana Castorini
- Regolamento del Consiglio generale

Alle ore 20.00 circa, al termine del lavoro delle Commissioni, vengono presentate le candidature.

Il Comitato centrale candida:

- Dina Tufano (Capo Guida)
- Eugenio Garavini (Capo Scout)
- Marco Sala (Presidente del Comitato centrale)
- Gian Vittorio Pula (membro del Comitato centrale al collegio)

La Regione Piemonte candida:

- Maurizio Bonatti (membro del Comitato centrale al collegio)

Le regioni Liguria, Sicilia, Piemonte e Lombardia candidano:

- Lucia Quaglia (Capo Guida)

La regione Lombardia candida:

- Silvia Re (membro della Commissione economica)
- Barbara Bolzoni (membro della CNUd)

La regione Veneto candida:

- Carlo Munari (membro della CNUd)

La regione Abruzzo candida:

- Alessandro Peretti (membro della Commissione economica)

La regione Toscana candida:

- Alessandro Paci (membro della CNUd)

Alle ore 20,30 circa i lavori vengono interrotti per la cena.

Alla ripresa delle attività verso le 22,30, la Capo Guida ed il Capo Scout illustrano alcune modifiche nel calendario dei lavori.

Dopo una verifica degli aventi diritto al voto, vengono poste in votazione le deliberazioni relative al punto 4.10 dell'ordine del giorno ("modifiche formali a norme associative").

Si procede quindi alla presentazione delle proposte di modifica normativa relative alla Partecipazione Associativa (punto 8) ed al lavoro svolto in merito alla modifica dell'art. 10 dello Statuto (punto 10).

Alle 23.30 con la preghiera della sera si chiudono i lavori della giornata.

Alle ore 8.20 inizia la giornata con la preghiera del mattino.

Alle ore 8.30 la Capo Guida ed il Capo Scout danno la parola a Gualtiero Zanolini, membro del Comitato Mondiale WOSM che presenta, con l'anteprima del video internazionale, il lancio del centenario dello scautismo del 2007.

Successivamente prende la parola Hans Lun della Südtiroler Pfadfinderschaft che saluta il Consiglio generale a nome della sua associazione.

Quindi iniziano i lavori per Commissioni secondo la seguente distribuzione:

- Partecipazione Associativa - Progetti e Composizione (Assemblee, Consigli, Comitati)
- Partecipazione Associativa - Incaricati di branca e IMIE
- Partecipazione Associativa - Quadri e Zone
- Partecipazione Associativa - Rappresentanza ai vari livelli
- Provvedimenti Disciplinari (art. 10) - Modulo 1
- Provvedimenti Disciplinari (art. 10) - Modulo 2
- Provvedimenti Disciplinari (art. 10) - Modulo 3

Alle ore 12 circa riprendono i lavori assembleari.

Prendono la parola: Stefano Pescatore che illustra l'attività della Commissione "Organi di Garanzia" (punto 4.8), Maurizio Millo che presenta il lavoro svolto dalla Commissione "Status" (punto 4.6) e Patrizia Mander che introduce il punto 9 dell'ordine del giorno "Diritti dei bambini".

Successivamente Enrico Pacchiani illustra gli esiti del lavoro della Commissione di Consiglio generale sul punto 7 dell'ordine del giorno ("modifica a norme legate al Consiglio generale") e quindi hanno inizio le deliberazioni su questo punto con le votazioni delle mozioni riguardanti le modifiche allo Statuto, al Regolamento Organizzazione, al Regolamento del Consiglio generale e di accompagnamento alla nuova disciplina.

Alle ore 13.45 la Capo Guida ed il Capo Scout nell'interrompere i lavori per il pranzo dichiarano aperti i seggi elettorali che si chiuderanno alle ore 15,45.

Le attività del Consiglio generale riprendono alle 16.10 con la presentazione del lavoro svolto

Domenica 24 aprile



dalla Commissione di Consiglio generale “Legge 40” (punto 1.2) a cura di Ottavio Losana e con l’esposizione del punto 9 dell’ordine del giorno “Diritti dei bambini” a cura di Patrizia Mander a cui segue un dibattito.

Alle ore 17.00 la Capo Guida e il Capo Scout comunicano il risultato delle elezioni e proclamano gli eletti. Aventi diritto al voto 194, votanti 185, quorum 98. Dopo il primo scrutinio risultano eletti:

- al ruolo di Capo Guida Dina Tufano con 110 voti
- al ruolo di Capo Scout Eugenio Garavini con 168 voti
- al ruolo di Presidente del Comitato centrale Marco Sala con 144 voti
- al Comitato centrale come membro al collegio Gian Vittorio Pula con 121 voti
- alla Commissione economica Silvia Re con 149 voti, Alessandro Peretti con 117 voti
- alla CNUD Carlo Munari con 128 voti, Barbara Bolzoni con 115 voti, Alessandro Paci con 125 voti.

I lavori proseguono con la discussione e la deliberazione relativa al centenario dello scautismo (punto 5) e vengono quindi sospesi alle 17.20 per la celebrazione della Santa Messa.

Alle 19.40 la Capo Guida e il Capo Scout danno la parola a Nevio Solideo Saracco, Presidente nazionale dell’Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d’Europa, che porta il saluto della sua associazione.

A seguire Massimo Gavagnin e Francesco Chiulli presentano la relazione sui lavori delle Commissioni di Consiglio generale “art. 10 dello Statuto”.

Viene poi data la parola a Marco Zanolo che introduce il punto 11 dell’ordine del giorno sulla figura del sostenitore; si passa quindi alla discussione ed alla votazione delle relative deliberazioni.

Prima della sospensione dei lavori per la cena avvenuta alle 21 circa, vengono poste ai voti le deliberazioni sul punto 9 dell’ordine del giorno “Diritti dei bambini”.

I lavori riprendono alle 22.30 con la discussione e la votazione delle deliberazioni sul punto 6 dell’ordine del giorno “Rapporti tra AGESCI ed AIC”.

Seguono quindi le deliberazioni sul punto 10 dell’ordine del giorno “Articolo 10 dello Statuto”.

Alle ore 01.45 circa vengono illustrati all’assemblea i lavori delle Commissioni di Consiglio generale “Partecipazione associativa” (punto 8) e viene distribuito un documento di sintesi.

Alle ore 02.15 si chiudono, con una breve preghiera, le attività del secondo giorno.

### Lunedì 25 aprile

I lavori riprendono alle ore 8.30 con la preghiera del mattino.

Alle ore 8.55 viene presentata dai Presidenti del Comitato centrale la replica agli interventi sulla relazione del Comitato.

Seguono gli interventi di commiato ed i ringraziamenti a quanti sono a termine di mandato.

Si riprende poi l’attività deliberativa con le deliberazioni relative ai punti dell’ordine del giorno 1.1 (relazione del Comitato centrale), 1.2 (Legge 40), 4.2 (relazione della Commissione economica), 4.6 (Commissione Status), 4.5 (ristorni alle Regioni), 4.9 (Linee Guida per un’economia al servizio dell’educazione), 4.7 (Nuova Fiordaliso), 4.8 (organi di garanzia).

Alle ore 10.35 i lavori proseguono con il dibattito e le deliberazioni sul punto 8 dell’ordine del giorno “Partecipazione Associativa”. Dopo oltre un’ora, visto lo scarso tempo a disposizione e le numerose e complesse tematiche ancora da affrontare, la Capo Guida ed il Capo Scout sospendono la seduta per verificare le possibilità di introdurre modifiche del calendario dei lavori.

Alle ore 11.00 riprendono i lavori con la proposta di Capo Guida e Capo Scout di convocare una seduta suppletiva della sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale da tenersi a Bracciano il 25-26 giugno 2005 dedicata unicamente al punto all'ordine del giorno "Partecipazione Associativa" definendo inoltre alcuni passaggi procedurali tra aprile e giugno al fine di consentire il maggior coinvolgimento possibile dei Consiglieri generali sui temi in esame. La proposta viene approvata e pertanto il punto 8 dell'ordine del giorno viene sospeso.

I lavori del Consiglio generale proseguono con le votazioni delle deliberazioni relative al punto 4.1 (bilanci) e con l'approvazione della relazione del Comitato centrale.

Alle ore 13.30 La Capo Guida ed il Capo Scout sospendono i lavori dando appuntamento al 25-26 giugno 2005.

## sessione suppletiva

Nella tarda mattinata la Capo Guida ed il Capo Scout accolgono a Bracciano i Consiglieri generali che partecipano ad una breve momento di accoglienza preparato dagli allievi del Campo di specializzazione che si sta svolgendo in quei giorni sul terreno del Campo.

Sabato 25 giugno

Alle ore 12.00 circa inizia l'attività assembleare della seduta suppletiva del Consiglio generale 2005 con una breve presentazione della Capo Guida e del Capo Scout dello stato dei lavori sul punto 8 dell'ordine del giorno "Partecipazione associativa" anche in relazione dei contributi pervenuti tra aprile e giugno.

I Presidenti del Comitato centrale Chiara Sapigni e Marco Sala presentano una mozione d'ordine, che il Consiglio generale approva, in cui si propone di porre immediatamente in discussione e deliberazione il documento da loro redatto e già inviato ai Consiglieri generali. Essi quindi procedono alla presentazione del citato documento che ha l'obiettivo di fare sintesi delle varie proposte giunte sul tema "Partecipazione Associativa" riassumendone i punti caratterizzanti di orientamento e le ipotesi di soluzione individuate.

Segue un ampio dibattito al termine del quale la Capo Guida ed il Capo Scout illustrano le modalità di lavoro che verranno successivamente adottate.

Alle ore 14.00 le attività si interrompono per il pranzo e la successiva redazione di eventuali emendamenti al testo di modifica normativa proposto dai Presidenti del Comitato centrale.

Alle ore 17.45 riprendono i lavori con i saluti di Marco Sala, nuovo Presidente del Comitato centrale, seguiti da un breve intervento di Sandro Palustri già Capo Scout dell'ASCI.

Dopo la presentazione degli emendamenti ed il successivo dibattito, la Capo Guida e il Capo Scout definiscono le modalità procedurali delle votazioni richiamando l'attenzione sui quorum necessari per le deliberazioni.

Si procede quindi alla messa ai voti delle deliberazioni di modifica statutaria.

Alle ore 20.00 i lavori vengono interrotti per un breve momento di pausa e riprendono alle ore 20.30.

Alle ore 22.45, esaurite le deliberazioni sulle proposte di modifica statutaria, hanno termine le attività assembleari del primo giorno con la cena regionale.



Domenica 26 giugno

Alle ore 8.20 ha inizio la giornata di lavori del Consiglio generale con la celebrazione della Santa Messa.

Alle ore 9.15 la Capo Guida e il Capo Scout danno la parola al Responsabile regionale dell'Umbria che presenta le attività in concomitanza con l'ONU dei Giovani che si terrà dall'8 al 10 settembre 2005.

Alle ore 9.30 riprende l'attività deliberativa con la discussione e la votazione di proposte di modifica regolamentare, disciplina dello stato transitorio ed altre deliberazioni di accompagnamento e di mandato a Capo Guida e Capo Scout.

Alle ore 11.00, esauriti i punti all'ordine del giorno, si concludono i lavori della sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale con il passaggio di consegne tra Nellina e Piero, Capo Guida e Capo Scout uscenti, e Dina ed Eugenio Capo Guida e Capo Scout neo eletti ed un momento di preghiera finale.



# Saluto di Capo Guida e Capo Scout al Comitato Mondiale dello Scouting

Vostra Maestà  
Signora Presidente del Comitato Mondiale O.M.M.S.  
Signor Presidente della Fondazione Mondiale dello Scouting  
Membri del Comitato Mondiale dell'O.M.M.S. e Segretario Generale  
Signor Segretario Generale della Fondazione Mondiale dello Scouting  
Fratelli e Sorelle della Compagnia di Baden-Powell  
Presidenti del Comitato centrale dell'AGESCI e membri tutti del Consiglio generale dell'AGESCI  
Amici ospiti ed osservatori

È per tutti noi una grande gioia potervi accogliere a questo momento ufficiale della vita della nostra Associazione.

Da oltre trent'anni i 200 membri del Consiglio generale dell'AGESCI si riuniscono ogni anno in questo luogo per decidere l'indirizzo dell'Associazione. Di esso fanno parte gli eletti dai circa 30.000 capi dell'AGESCI nelle Assemblee delle 20 regioni italiane.

Il Consiglio generale è il nostro massimo organo rappresentativo che ha il compito raccogliere tutte le indicazioni dell'Associazione, discuterle e renderle, con un concreto Progetto nazionale di educazione, un segno di azione ed identità dello Scouting e Guidismo nella società italiana di oggi.

Un compito a volte complesso ma entusiasmante per tutti noi che riteniamo di dover offrire una sempre migliore proposta educativa scout al più elevato numero di giovani in tutta Italia.

L'AGESCI, con i circa 176.000 membri, si sente pienamente parte dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout e, insieme con i fratelli del CNGEI, ne condivide le priorità ed in essa è impegnata nella strategia generale di sviluppo in qualità e quantità.

In particolar modo seguiamo con interesse la riflessione ed il lavoro sulla **“Partecipazione dei giovani”**.

Un tema educativo, questo, a noi molto caro e sul quale abbiamo negli anni sviluppato una forte sensibilità soprattutto nella branca maggiore: i rover e le scolte.

Questa branca per noi è stata ed è un elemento di grande impegno, nella quale abbiamo ottenuto ottimi risultati.

I membri della branca RS oggi rappresentano circa il 20% dei nostri associati giovani (capi esclusi), e riteniamo che sia una delle più alte nel Movimento Scout.

Ciò è stato possibile grazie ad una precisa metodologia educativa con la quale l'AGESCI ha saputo rispondere nel tempo alle esigenze di differenti generazioni di giovani di entrambi i sessi.

Gli adolescenti chiedono strumenti per diventare giovani adulti e “saper guidare da soli la loro canoa” - come diceva il nostro indimenticato Fondatore Baden Powell - e nello scouting cattolico italiano hanno ricevuto un luogo, strumenti e soprattutto capi che hanno saputo dare loro delle risposte e delle proposte di valore e di stile di vita.

Non nascondiamo le difficoltà incontrate in questo cammino e comprendiamo e condividiamo la preoccupazione espressa dalla Conferenza mondiale dello Scouting di Salonicco.

Siamo però convinti che la priorità della risposta a questo genere di problemi passi attraverso una riqualificazione e corretta ri-attualizzazione degli strumenti del metodo e dei programmi educativi per gli adolescenti e giovani adulti, piuttosto che con la creazione di nuove strutture in cui siano mescolati i compiti degli educatori con quelli degli educandi.

Condividiamo concretamente anche la seconda priorità strategica del nostro movimento: il **“tema degli adolescenti”**.

Ci è caro ricordare che questa era anche la vera preoccupazione di Baden-Powell.

Era per essi e con essi che egli creò e sviluppò in origine lo scouting.

È per essi e con essi che oggi il Movimento deve saper mantenere vive la capacità di saper interessare, entusiasmare e coinvolgere gli adolescenti.

Ma i programmi prendono giusta forma ed organizzazione se sono gestiti e proposti da buoni capi-educatori.

Nell'AGESCI siamo talmente convinti di questa affermazione, da aver previsto al nostro interno non soltanto l'iter istituzionale di formazione degli adulti, con campi scuola ed incontri organizzati sia a livello nazionale che regionale, ma anche un itinerario e delle strutture di Formazione permanente in ogni gruppo scout che chiamiamo **“Comunità capi”**.

Sono le strutture, composte dall'insieme dei Capi e delle



Capo unità, per la formazione permanente dei capi che, a livello locale, da ormai trent'anni lavorano ed appoggiano la crescita degli adulti nello scautismo. La Comunità capi realizza e gestisce i progetti educativi e i programmi dei Gruppi.

L'altra grande ricchezza educativa che ci contraddistingue è la **diarchia**, che è la presenza di un uomo e di una donna a tutti i livelli di responsabilità, dalle unità alle Comunità capi, alle strutture.

Essa serve a garantire la diversità dell'educazione, la complementarità della presenza, la specificità dei caratteri maschili e femminili.

Ogni gruppo locale è quindi formato da una Comunità capi e da più unità: il branco di lupetti o il cerchio di coccinelle, il reparto di esploratori e di guide, il clan di rover e scolte, ciascuna con un capo e una capo

È questa, riteniamo, la base della nostra risposta alla terza priorità strategica del Movimento: **“il volontariato”**, inteso come coinvolgimento, formazione e reclutamento delle risorse adulte al servizio dello scautismo, nello spirito gratuito del servizio alla crescita del fratello minore secondo i valori della legge scout.

In questa occasione, vorremmo inoltre manifestarvi la nostra soddisfazione ed il nostro sostegno per l'iniziativa in atto a livello mondiale, dei **Simposium delle religioni** presenti nello scautismo.

Riteniamo infatti che il nostro Movimento sia un luogo privilegiato per favorire non solo la tolleranza, ma anche il dialogo

e la conoscenza tra le differenti religioni presenti in esso. Alla conferenza mondiale di Oslo del 1996, insieme all'Arabia Saudita, proponemmo in tal senso la risoluzione che fu adottata dalla Conferenza.

Siamo certi il nostro Fondatore avrebbe partecipato con grande gioia a questi momenti e ci avrebbe incoraggiato ad educare la spiritualità di ciascun ragazzo secondo la propria religione nel rispetto delle altre, riconoscendo in ciascuna di esse una originale via verso il trascendente.

Oggi, in un momento in cui l'uomo, sempre più spesso, in nome del suo Dio e della sua religione è portato ad eliminare la vita di altri uomini, lo scautismo può avere un ruolo importantissimo nella costruzione della pace tra i popoli e le culture e nel rispetto dei diritti umani, grazie ai valori comuni della **Promessa** e della **Legge**.

A voi Responsabili dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout chiediamo di impegnarvi ai massimi livelli per far ascoltare la nostra voce, la voce delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, ai Responsabili delle Istituzioni internazionali perché comprendano che rendere possibile un futuro di pace ai nostri giovani, significare rendere veramente possibile la loro crescita e la loro assunzione di responsabilità nella società, in una parola il loro futuro.

Con questo invito vi rinnoviamo il benvenuto tra chi, come voi, crede, spera e lavora per “lasciare il mondo migliore di come lo ha trovato”.

Grazie della vostra presenza al Consiglio generale 2005 dell'AGESCI!



# Saluto di Marie Luise Correa

## Presidente del Comitato Mondiale dello Scouting

Vostra Maestà  
Signor Presidente della Fondazione Mondiale dello Scouting  
Collegi del Comitato Mondiale dell'OMMS e Segretario Generale  
Signor Segretario Generale della Fondazione Mondiale dello Scouting  
Fratelli e Sorelle della Compagnia di Baden Powell  
Capo Guida e Capo Scout dell'AGESCI  
Presidenti e membri tutti del Comitato centrale dell'AGESCI  
Consiglieri generali dell'AGESCI  
Amici ospiti ed osservatori

A nome di tutto il Comitato Mondiale dell'OMMS vi ringrazio dell'invito a questo vostro importante incontro istituzionale. Vi porto il saluto di tutti i 28 milioni di scout presenti ormai in altri 200 paesi e territori.

Il Movimento Scout, il nostro Movimento, è rappresentato qui in Italia, oltre che dal CNGEI, dalla vostra importante e grande Associazione: l'AGESCI.

Voi tutti avete l'onore e la responsabilità di rappresentarla qui al Consiglio generale in ogni sua espressione ed in ogni sua realtà territoriale.

Le vostre capo, i vostri capi, hanno sempre dato segno, negli incontri ed attività nei quali ho avuto il piacere di incontrarli, di uno stile di presenza e di un senso di appartenenza al Movimento e fedeltà ai suoi valori, che mi hanno sempre favorevolmente colpito.

Siete 176.000 membri dell'AGESCI che condividete con grande equilibrio la vostra appartenenza all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout e all'Associazione Mondiale delle Guide.

Questa vostra particolare identità ci interessa molto.

Da oltre trent'anni, qui in Italia, nell'AGESCI e nel CNGEI, il Guidismo e lo Scouting hanno saputo, grazie a voi, incontrarsi e coniugarsi.

Questo incontro tra scouting e guidismo, questa equilibrata fusione, ha saputo cogliere del patrimonio pedagogico dell'uno e dell'altro Movimento il meglio, producendo una Associazione forte ed armoniosa come la vostra in cui uomini e donne alla pari danno il meglio di loro stessi al servizio dei giovani.

Trent'anni di esperienza, trent'anni di crescita numerica e di qualità pedagogica rendono la vostra realtà un esempio ed un

laboratorio di interessanti scoperte e riflessioni per tutti noi.

Quanto abbiamo ascoltato dal messaggio della Capo Guida e del Capo Scout, ci confermano nella nostra convinzione sulle qualità del vostro lavoro e sulla vostra integrazione nel nostro Movimento.

Un buon programma, una buona gestione e formazione degli adulti, un considerevole impegno nella società e nella Chiesa, una crescita numerica graduale e costante soprattutto nella branca Rover, difficile momento per la formazione dei giovani, anche nello scouting.

Questa vostra forza, queste vostre caratteristiche, meritano

- una solidità organizzativa
- una adeguata struttura istituzionale dell'Associazione
- una notevole capacità di comunicazione interna ed esterna
- un ruolo ed una posizione più esplicita nella società civile italiana.

Tanta ricchezza infatti va protetta, va garantita, va maggiormente diffusa a sempre più giovani di oggi e del futuro di questa meravigliosa Italia.

È vero, il nostro Movimento, la Vostra Associazione, deve soprattutto curare l'educazione, il metodo, i programmi ed i valori, ma tutto ciò ha bisogno di strumenti, risorse e strategie per potersi mantenere ed alimentare.

Il rischio è perdere senso del servizio che l'Organizzazione, l'Istituzione deve fornire a chi, in ultima analisi, è il vero artefice della nostra azione: il capo educatore.

Egli deve sentire la sua scelta - il suo educare - sostenuto, curato, protetto, dalle strutture organizzative della sua Associazione e del suo Movimento.

Deve sentire - il capo -, in ogni momento del suo servizio, l'intera Associazione dietro ed accanto a se: solo così, lui ed il suo lavoro educativo, saranno vera parte ed azione dell'intero Movimento.

È comunque altrettanto vero però che questo lavoro educativo dovrà, attraverso una opportuna strategia, essere disponibile ad un sempre maggior numero di giovani; in particolare i più disagiati e deboli, quelli maggiormente a rischio sociale.

Per compiere questa **missione** abbiamo appreso che occor-



re una appropriata strategia anche a medio e lungo termine, delle strutture adeguate, dei mezzi, delle opportune risorse e delle forme di partenariato sociale, istituzionale ed economico più forti.

Siamo certi che di questo voi tutti siete coscienti!

Oltre i vostri giovani, i nostri giovani, sempre più ragazze e ragazzi, bambine e bambini meritano di conoscere lo scautismo e di poterlo incontrare:

- La chiarezza della vostra comunicazione e della vostra immagine dovrà attirarli.
- I vostri educatori, i nostri educatori, dovranno sempre più sentirsi parte dell'Associazione e del Movimento ricevendo da essi servizi idonei al loro difficile compito.
- La forza e la competenza delle vostre strutture istituzionali e professionali dovrà loro fornire gli strumenti per consentire del vero e buon volontariato.

Le istituzioni governative, le forze sociali ed economiche, che condividono i nostri valori e la nostra azione, ed hanno a cuore il futuro dei giovani, dovranno sostenervi.

Tutti dovranno poter vedere nello scautismo un elemento di forte sviluppo umano e sociale e ad esso dovranno indirizzare mezzi e risorse per il suo mantenimento e sviluppo.

A tutti voi la capacità di saper essere coscienti ed orgogliosi della vostra identità e del vostro ruolo sapendolo comunicare nel modo adeguato per gli scopi che vi ho fin qui descritti.

Abbiamo infatti bisogno di Associazioni con grandi valori, forti e strutturate per ricevere una educazione scout più qualificata e diffusa tra i giovani.

Era questo l'obiettivo di Baden Powell è questa la nostra missione nel terzo millennio.

Consentitemi ora di congratularmi ancora con voi per il vostro impegno e la vostra azione espresse a favore della Pace e la non violenza, la solidarietà, l'ecumenismo ed i grandi valori spirituali tipici della Religione a cui aderite.

È noto a tutti noi quanto il Santo Padre, Giovanni Paolo II, amasse l'AGESCI ed anche, tramite voi, tutto il nostro Movimento del quale condivideva l'azione ed i valori.

A Lui il nostro ringraziamento e pensiero per il ruolo di Padre, Maestro e Testimone che ha avuto per tanti giovani e per tutti noi.

Con grande dolore abbiamo partecipato nei giorni passati le sue esequie e condiviso il dolore di tutta la Chiesa cattolica di cui "siete parte importante" - come Lui amava definirvi.

Accolgo, ringraziandovi, gli inviti e le sollecitazioni formulati nel messaggio della vostra Capo Guida e Capo Scout, l'impegno mio e dei miei colleghi del Comitato Mondiale, sarà sempre e comunque in risposta ai bisogni delle Organizzazioni scout nazionali.

Esse sono il nostro Movimento, i loro membri sono l'oggetto della nostra attenzione, del nostro lavoro e servizio.

Vi auguro, sorelle Guide e fratelli Scout dell'AGESCI, una buona strada nel Signore.

**Marie Louise Correa**

*Presidente del Comitato Mondiale WOSM*



## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato centrale

Volevamo sottolineare alcuni aspetti principali per farvi comprendere anche come la relazione sia stata creata: abbiamo cercato di mettere insieme le sensibilità di tutti nel momento in cui il Comitato allargato ha pensato la relazione. Il lavoro fatto è stato, quindi, a “mosaico” comprendendo il contributo di tutti e forse qualcosa ne risente nello stile, meno lineare o omogeneo, ma è nodale che tutti abbiano partecipato.

Teniamo a sottolineare che l'anno che stiamo concludendo, il trentennale, sia stato legato molto a una consapevolezza, ancora di più con gli eventi che abbiamo vissuto che ci hanno fatto capire quanto i fatti concreti e positivi a volte superino molto anche la nostra capacità di coglierli come fatto complessivo. Da questo abbiamo colto **ottimismo e speranza**, le due parole su cui abbiamo impostato la relazione, con la necessità di dare testimonianze autentiche e significative. È solo così che l'ottimismo non diventa una facciata. L'essere con i giovani non è giovanilismo.

Vorremmo aprire strade nuove, essere consapevoli, tornare alla sperimentazione come processo fondante dell'educazione, non avendo paura di “contaminarsi” perché la nostra identità è sufficientemente solida per reggere ai confronti e alle sfide educative del nostro tempo.

In particolare un dettaglio che dovevamo dare su un mandato dello scorso anno che non siamo riusciti a inserire in relazione, è la risposta dei questionari dei capi gruppo inviati con i censimenti, arrivati oltre i tempi di chiusura della relazione. Ecco alcune indicazioni: circa la metà dei gruppi hanno risposto, anche se in percentuali molto diverse fra le regioni, alcune quasi il 100%, altre il 13%, ma comunque è un'indagine importante per capire la situazione dei capi gruppo. E tutto sommato non ci sono allarmi: sulla formazione capi dei capi gruppo circa il 90% ha o il CFA o la nomina a capo, quindi l'iter è sostanzialmente a posto, invece una quota del 5% non ha nemmeno iniziato l'iter. Molti Capi Gruppo (600 su 850) fanno solo il Capo Gruppo; questo è un segno di attenzione nel riconoscere che questo è un servizio che ha bisogno di tempo, energie e risorse. I restanti 200 svolgono un altro servizio insieme a quello di capogruppo, compreso ovviamente i capi unità. Un altro problema è l'assenza della diarchia nel 26% dei casi: questo è uno dei dati più preoccupanti. Un'altra indicazione su cui lavorare è sulla presenza dell'AE in Co.Ca. che per il 14% dei gruppi non è presente.

Il secondo punto che volevamo toccare, dopo queste sottolineature, riguardava alcune letture degli ultimi eventi. Li poniamo alla vostra attenzione, con i quesiti e le riflessioni che ci hanno interrogato, con il solo scopo che se l'assemblea lo desidera può attraverso mozioni e raccomandazioni, orientare l'associazione ad un approfondimento.

Ci ha colpito molto la morte di Giovanni Paolo II: acquista una luce nuova il nostro ultimo incontro con Lui e quanto egli ha lasciato alla chiesa e all'associazione con il suo pontificato. Ci chiediamo se vogliamo essere, in questo momento particolare della vita della chiesa, maggiormente protagonisti della vita stessa, contribuendo ad uscire dall'agiografia per entrare negli aspetti salienti che ci ha lasciato questo straordinario Papa attraverso il suo magistero, sia per gli aspetti favorevoli che sono enormi, e l'agiografia aiuta ad evidenziarli, ma forse anche per gli aspetti critici. Per accennare a

Chiara Sapigni

Lino Lacagnina



questi ultimi e dare qualche stimolo in più cito qualche passaggio di un articolo di Bernardo Valli che mi ha particolarmente colpito: *“I fedeli attirati più dal cantante che dalla canzone (...), il Papa era come un caldo ricco mantello che ricopriva le navate deserte delle cattedrali europee che nascondeva i seminari senza seminaristi delle vecchie nazioni cattoliche (...). Quando i testi approvati dal concilio avrebbero potuto dare più peso e autonomia alle chiese locali, l'avvento di un Papa carismatico e missionario ha portato a una situazione opposta”*.

Questo solo per dire che le cose belle di questo pontificato le abbiamo tutti negli occhi e nel cuore, perché le abbiamo vissute e ce li abbiamo ben presenti: se vogliamo essere protagonisti in questa chiesa che cammina, bisogna che ragioniamo e approfondiamo questo papato, cosa ci ha lasciato e come contribuire alla vita della chiesa.

Un altro evento importante è quello dell'elezione di Benedetto XVI: è importante non lasciarsi condizionare dalle letture riportate dai vaticanisti, ma offrire il nostro contributo attraverso la preghiera, prima di tutto, e l'esplicitazione chiara delle nostre attese.

Qui sta a noi come esplicitarle, partendo comunque da due capisaldi: la fedeltà al concilio e al Papa, non perché si chiama Giovanni Paolo o Benedetto, ma semplicemente perché si chiama Pietro.

Ho provato a buttare giù quali potrebbero essere queste attese trasformando in preghiera un articolo di Aldo Maria Valli; per brevità riprenderò solo qualche passaggio: *“aiutalo ad essere attento ai poveri, ai diseredati, ai più emarginati, aiutalo ad essere vigoroso, infinitamente capace di conquistare anche le folle, ma infinitamente tenero e dolce con chi ha bisogno della carezza di Gesù, ma all'occorrenza deciso e intransigente con gli arrivisti, i superbi e i furbi”*.

Vorremo un Papa che non ostentasse la povertà, ma che riuscisse a viverla, un Papa attento a tutte le voci che gli arriveranno ma soprattutto alla voce di chi non ha voce, vorremmo che lo Spirito Santo lo aiutasse ad usare la collegialità, ad utilizzare il contributo dei Vescovi perché loro sono a contatto con il popolo di Dio con i problemi, le paure, le sofferenze, gli incubi che esso ha.

Come possiamo esplicitare le nostre attese davanti a questo pezzo di storia che si apre davanti a noi?

Altri aspetti che abbiamo colto riguardano quanto sia opportuno e urgente dotarci di un chiaro modello di comunicazione, che ci faccia conoscere meglio e che permetta a tutti gli appartenenti all'Agesci di riconoscersi. Bisogna che forse ragioniamo sul nostro livello di comunicazione esterna e chiediamo al Consiglio generale qualche indicazione a proposito: è un problema da affrontare, non solo per l'esterno, ma anche perché i nostri associati vogliono riconoscersi nell'associazione. Questa è l'impressione dalle lettere che abbiamo ricevuto. Non possiamo ritirarci sull'Aventino quando i media ci interpellano e quando i nostri stessi associati non vogliono che l'associazione resti ai margini o non venga considerata nel dibattito quando si tratta di questioni su cui non possiamo sottrarci.

Un altro passaggio è imparare a leggere la realtà anche dai numeri: ci pare questo un aspetto che ci preme indicare sulle piste di lavoro alle quali crediamo sia utile che l'associazione lavori, perché riguarda la capacità dei quadri di esercitare la sussidiarietà tra livelli associativi a partire dall'esercizio della lettura della realtà propria, proprio perché essa non sia autoreferenziale. Quante volte ci siamo interrogati, ognuno al suo livello, su una serie di dati che abbiamo? La chiusura delle unità, i censiti che diminuiscono, certe problematiche sulla formazione, partendo dal livello locale ma in qualche modo condividendolo con il livello superiore, il Gruppo con la Zona, la Zona con la Regione, in modo che il livello superiore abbia una riflessione che si condivide e costruisce (un esempio di questo è stato quando abbiamo chiesto ai responsabili regionali di darci qualche elemento sulle presenze degli FSE a livello locale).

L'ultimo passaggio vogliamo farlo accennando alla riorganizzazione della Segreteria centrale, l'obiettivo che stiamo perseguendo è quello di riorganizzare la segreteria per dare un maggior supporto ai volontari. Siamo in un punto delicato di questo progetto,

di cui tutti avvertiamo l'importanza per l'associazione. È richiesto uno sforzo a tutti. Infine, già l'anno scorso l'avevamo detto che il Consiglio generale esprimesse un sentire sul 25 aprile; è il sessantesimo anniversario della Liberazione. Siamo davanti all'impoverimento della vita democratica del nostro paese e alcune modifiche della carta costituzionale danno l'idea che le istituzioni non siano più i custodi del patrimonio comune di tutti. Come l'associazione affronta questi temi e dà il suo contributo alla politica del Paese?

Un auspicio da parte del Comitato centrale legato al modo di lavorare di questi tre giorni decisamente impegnativi e importanti, dove gli atteggiamenti più sperati sono l'attenzione e l'ascolto a tutti. L'attenzione di tutti, quindi, al massimo rispetto, scambio e confronto. Buon lavoro.

Chiara Sapigni

## Replica

Cominciamo con un tentativo di replica che francamente come Comitato centrale abbiamo fatto un po' fatica a mettere insieme, perché i tempi sono stati strettissimi. Le mozioni, quelle che riguardano la relazione del Centrale, non siamo riusciti purtroppo neanche a esaminarle.

Sono flash frammentati, quindi, cose che ci siamo scambiati per cercare di rispondere al dibattito che c'è stato ieri, alle persone che sono intervenute, raccogliendo quanto abbiamo sentito nelle varie commissioni a cui abbiamo partecipato.

Scusateci per questa frammentarietà.

Qualcuno richiamava il discorso non fatto sia nella relazione scritta sia in quella verbale circa Calipari, ex Capo scout. Non è stata una dimenticanza, ma un argomento che volevamo trattare proprio nella replica finale. Avete visto il sito: noi da parte nostra abbiamo avviato, senza celebrazioni particolari, una riflessione interna al Centrale e penso che questo sia accaduto per tutti quando hanno scoperto che Nicola Calipari era stato scout, un capo dell'associazione, una persona che ha fatto le scelte forti dell'associazione.

La riflessione che abbiamo fatto e che abbiamo cercato di sintetizzare era relativa all'orgoglio rispetto al nostro stile educativo, il nostro modo di intervenire.

Ci riempiva di orgoglio perché si collega alle persone che, tacitamente e normalmente, nella vita quotidiana testimoniano quello che hanno appreso nello scoutismo, testimoniano con la vita "normale", che purtroppo la vita o la morte mette alla ribalta e fa vedere quali valori portiamo avanti e testimoniamo concretamente nella vita umile di tutti i giorni.

Questo vale per Nicola Calipari, per Ivan Ghitti, per Beppe Diana, per Pino Puglisi, vale per tutte queste persone che la vita o la morte fa emergere, ma che sono solo l'iceberg di quello che, speriamo e crediamo fortemente, il quotidiano vivere di tutti i Capi dell'Agesci nella fatica d'ogni giorno cercano di testimoniare.

Lino Lacagnina



Un altro aspetto che volevamo tentare di toccare e che è stato lanciato nel dibattito, riguarda il discorso della partecipazione, della rappresentanza. È venuta fuori la necessità di essere presenti e questo era già abbastanza chiaro. L'Agesci non può stare a guardare ma deve essere coinvolta. Il documento del Friuli Venezia Giulia riprendeva questo "esserci" profetico, con delle cose da dire. Non si può esserci solo per vivere delle emozioni, ma esserci per avere qualcosa da dire.

Qui emergeva la problematica di come coniugare la partecipazione e il non dire opinioni proprie, ma riuscire a trasferire quello che è il vissuto associativo. Non c'è una risposta, ma ci sembra di avvertire una sensibilità che vuole trasformarsi poi in percorsi, che consentano di essere presenti ma di non rappresentare se stessi. Si è detto che i riferimenti importanti erano i documenti associativi: il Patto, lo Statuto, la Legge, la Promessa, tutti riferimenti certi e poi via via tutti gli altri documenti che siamo stati in grado di proporre.

Contemporaneamente dobbiamo darci altri luoghi, altre modalità per recepire il sentire associativo e dall'altra parte forse bisogna avere più fiducia nel delegare a chi ci rappresenta ai vari livelli, coniugando sempre con la sfida che questo comporta, la collegialità, la democrazia associativa con il fatto che comunque i tempi non consentono sempre di condividere tutto.

Un ultimo accenno riguarda il documento del Friuli Venezia Giulia che abbiamo molto apprezzato per la ricchezza dei contenuti e per quanto ci propone. Il problema di documenti così strutturati e complessi però è riuscire a condividerli insieme fino in fondo, perché si parte da un'elaborazione complessa come quella del Comitato centrale che si è ricevuta per tempo, rispetto ad un documento che si riceve qui al momento.

Ci è sembrato che ci siano elementi estremamente importanti che cercheremo di recepire nel corso delle azioni. In modo particolare, soffermandosi al problema dei progetti che il Friuli accennava, a noi francamente non sembra che nella relazione del Centrale non si faccia riferimento al progetto in essere, intendendo la relazione nella sua completezza sia la parte del Centrale sia la parte di branche e settori. Soprattutto in quest'ultima ci sembra ci sia già un tentativo di verifica delle prime azioni fatte, perché sono trascorsi pochissimi mesi dal varo del Progetto nazionale: il resto è proprio nel Programma che stiamo ancora oggi realizzando.

Chiara Sapigni

Un'altra riflessione che volevamo sottolineare era proprio il non lasciarsi prendere dagli entusiasmi degli eventi e poi non solidificarli, non farli radicare come esperienza di crescita reale. Riprendere quindi il titolo della nostra relazione "*Dalla festa all'azione fedele*" nel senso che la festa è un grosso evento, una immensa gioia ma deve necessariamente far conseguire delle azioni che proseguono nel tempo, che si radicano, che diventano comportamento, che diventano anche esperienza condivisa. Quindi, in questo senso, gli spunti che ci avete dato negli interventi erano legati a non farci vivere il senso della TV: esserci e poi il giorno dopo torni giù e non sei più in attualità.

Anche sui percorsi che accennava Lino per arrivare ad un pensiero associativo, ossia ad una maggiore condivisione del come costruiamo il nostro pensiero, di come riusciamo a confrontarci su di esso, credo che, anche dai lavori presentati da Ottavio per il documento Legge 40, ci sia un'esperienza in questo senso per molti aspetti positiva anche se non è stata una nostra iniziativa.

Siamo stati stimolati dagli eventi e dai tempi: credo che in questo senso dovremmo riuscire a trovare un canale, i temi sui quali riprendere un confronto approfondito sui valori, sui modi in cui li concretizziamo. Sicuramente non è un compito del Centrale trovare le risposte ma dare attenzione ai temi sui quali costruire dei percorsi per arrivare a tutti non in senso del decisionismo verticale ma del riuscire a creare confronto, crescita comune.

Anche altri accenni erano relativi alla formazione, sia sulle Comunità Capi sia sulle Zone e credo che in questo senso il lavoro stia proseguendo: il convegno Zone del prossimo settembre, il lavoro con i formatori, nelle regioni con i Capi Gruppo... direi che anche in questo senso è stato apprezzato il contesto.

L'altro accenno che ci tenevo a sottolineare è il discorso della rete. In diversi momenti, è una costante ricerca di equilibrio. Non c'è una ricetta valida in assoluto. Certo è che abbiamo passato la fase di accreditamento, nel senso che ormai come Agesci abbiamo un'ottima reputazione perché siamo conosciuti per quello che siamo in diversi ambiti: da Libera alle altre aggregazioni laicali, a Legambiente, in uno spazio di interlocutori, comprese le Istituzioni, molto diversi. Dovremmo focalizzare il nostro specifico contributo ossia quello che noi possiamo dire di particolare. In questo senso abbiamo avuto apprezzamenti da tutti e abbiamo la condivisione su quello che è il nostro specifico.

Purtroppo i tempi stretti e la notte passata su altri documenti non ci ha permesso da un lato di condividere troppo queste note con il resto del Centrale né di vedere le mozioni. Anche sullo stile della relazione erano emerse delle note e vorremmo farvi capire come l'abbiamo costruita: l'introduzione generale come livello di spunti che possono arrivare a tutti (ci era stato chiesto che potesse avere indirizzi, indicazioni per tutti i capi); poi nella parte di branche e settori c'è il discorso di come abbiamo realizzato il primo anno del programma del Progetto nazionale nuovo. Questo è stato lo stile con cui abbiamo provato ad impostare la relazione.





# Deliberazioni

## Punto 1.1.1

### Mozione 01.2005 (C.G. 91)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

#### CONSIDERATO CHE

- 1) il tema dello sviluppo è emblematico:
  - sia per capire e valorizzare esperienze nuove;
  - sia per cogliere le intuizioni migliori e più vicine ai bisogni della comunità locale;
  - sia per sostenere quel orientamento ai contenuti educativi di cui oggi l'AGESCI ha bisogno: si presume infatti che tali esperienze, essendo riuscite a nascere o svilupparsi, abbiano risposto in maniera positiva alla domanda educativa di bambini, ragazzi e giovani;
- 2) proprio perché in molti territori e grandi città si sono avute in questi anni chiusure di Gruppi occorre mettere a punto idee e strategie di sviluppo;

#### CONDIVISA

l'impostazione della relazione del Comitato centrale orientata alla "speranza e all'ottimismo" e all'investimento nelle "potenzialità" dell'azione educativa,

#### DÀ MANDATO

al **Comitato centrale** di costituire una Commissione sul tema "Sviluppo dello Scouting in Italia" con le **finalità** di:

- a) conoscere e valorizzare le esperienze di crescita dello scouting;
  - b) individuare eventuali strategie per potenziare le azioni di sviluppo;
- e in particolare **con i compiti** di:
- mappare le esperienze di nascita di Gruppi scout e di espansione dello Scouting negli ultimi 5 anni a livello nazionale;
  - evidenziarne le caratteristiche: i "perché", le cause, le modalità di inizio e di consolidamento;

#### RACCOMANDA

inoltre al Comitato centrale:

- che la composizione sia limitata a 5-6 persone effettivamente interessate al tema e disponibili ad investire energie e tempo;
- che sia considerata la possibilità di allargare l'indagine a livello di CNGEI;
- di relazionare alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale sullo stato dei lavori.

Sarà cura della Commissione elaborare il proprio programma di lavoro anche a partire da quanto emergerà sul tema al Convegno dei Comitati di Zona di settembre 2005.

*Roberto D'Alessio ed i Consiglieri generali della Lombardia  
Paola Stroppiana, Paolo Piacenza, d. Aldo Bertinetti  
I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia*

#### APPROVATA PALESE

---

### Mozione 02.2005 (C.G. 86)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

#### VISTO

- le modifiche al Regolamento Metodologico approvate dal Consiglio generale 2004 relative alla relazione educativa;
- la mozione 35/04 presentata dal Comitato centrale che impegnava lo stesso "a sviluppare un percorso che definisca la relazione educativa nello scouting nei Regolamenti di branca E/G ed R/S, coniugandola con la proposta specifica di ciascuna branca";

#### PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2005 nella parte relativa al Metodo ed agli Interventi educativi e nelle parti relative alle branche E/G ed R/S;

#### CONSIDERATO

che si ritiene necessario che le azioni previste dalla mozione 35/04 trovino piena attuazione in tempi ragionevoli al fine di completare la riflessione e il lavoro sulla relazione educativa con la traduzione di quanto disposto dal Regolamento Metodologico interbranca nei Regolamenti di branca E/G ed R/S;

**DÀ MANDATO**

al Comitato centrale di proseguire il percorso tracciato nella mozione 35/04 presentando le conclusioni alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007 con le proposte di modifica ai Regolamenti Metodologici delle branche E/G ed R/S ritenute opportune.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 03.2005 (C.G. 87)**

Il Consiglio generale riunito in sessione ordinaria 2005

VISTO

la relazione del Comitato centrale nella parte dedicata all'area organizzazione al paragrafo "Casa della Guida e dello Scout (Sant'Ippolito)" - pag. 36 dei documenti preparatori -;

PRESO ATTO

delle osservazioni della Commissione economica in proposito;

IMPEGNA

il Comitato centrale a riferire al Consiglio nazionale, con un apposito documento, sul percorso e le azioni intraprese relativamente ai lavori di ristrutturazione e la modalità di gestione della Casa della Guida e dello Scout per verificare la validità delle scelte fin qui operate e per completare la definizione contrattuale della gestione entro la sessione ordinaria del Consiglio generale 2006.

*I Responsabili regionali di:*

*Sicilia, Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Piemonte*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 04.2005 (C.G. 90)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il punto 12.1.1 dell'ordine del giorno della sessione ordinaria 2004 ("modifica al Regolamento Organizzazione relativa all'emblema dell'Associazione");

PRESO ATTO

- del non accoglimento della modifica proposta;
- di quanto emerso dal dibattito su tale punto relativamente alla necessità di una ridefinizione delle discipline attinenti all'emblema ed al marchio scout;

**CONSIDERATO**

- che l'emblema è facilmente accostabile al marchio scout il quale rappresenta una garanzia per gli associati relativamente all'osservanza dei criteri e degli orientamenti previsti dall'attuale Regolamento Organizzazione ed allegati;
- l'evoluzione delle normative in materia di disciplina dei marchi;
- che l'attuale disciplina associativa appare in parte incompleta e carente anche da un punto di vista formale;

**DÀ MANDATO**

al Comitato centrale, anche avvalendosi del contributo della Commissione nazionale uniformi e distintivi, di procedere alla revisione della materia relativa alla disciplina dell'emblema dell'Associazione completando i lavori per la sessione ordinaria del Consiglio generale 2007 nella quale proporre le modifiche normative ritenute utili, allargando l'analisi eventualmente anche al marchio scout nel caso se ne ravvisasse la necessità.

*Rizzi Claudio, Barbara Bolzoni*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 05.2005 (C.G. 108)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la relazione del Comitato centrale;

UDITO

la presentazione dei Presidenti del Comitato centrale;

ESAMINATO E DISCUSO

nei vari aspetti i suoi contenuti;

APPROVA

la relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2005.

*I Responsabili regionali dell'Emilia Romagna, Piemonte e Toscana*

**APPROVATA PALESE**

**Richiesta di messa agli atti**

*(art.9 II comma Regolamento di Consiglio generale)*

I Responsabili regionali dell'Emilia Romagna, Piemonte e Toscana visto la parte della relazione del Comitato centrale al



Consiglio generale 2005 dedicata alle branche, dove si citano eventi ed opportunità che si inseriscono o che potrebbero inserirsi in progetti più ampi, considerato che il richiamo ad una generica possibile opportunità non è indicazione concreta di una precisa progettualità, pur esprimendo il voto favorevole all'approvazione della relazione del Comitato centrale, dichiarano che tale espressione di voto non costituisce tuttavia approvazione:

**A. di alcuna ipotesi di evento che manchi dei seguenti requisiti**, ritenuti indispensabili per essere sottoposti ad una adeguata valutazione degli organi associativi a ciò deputati e che si riconoscono in:

1. definizione esplicita degli obiettivi educativi che si vogliono perseguire;
2. indicazione degli strumenti e dei mezzi ritenuti utili alla realizzazione evidenziandone la loro maggiore funzionalità per il raggiungimento degli obiettivi determinati;

**B. della parte relativa alla branca R/S riportata a pag. 25 dei documenti preparatori** comprendente gli ultimi due periodi del paragrafo "percorso della branca" (da "Dal Progetto nazionale..." a "... il proprio Progetto Regionale") poiché già respinta durante la riunione estiva del Consiglio nazionale 2004 in sede di discussione del Programma nazionale.

*I Responsabili regionali dell'Emilia Romagna, Piemonte e Toscana*

### **Raccomandazione 01.2005 (C.G. 11)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- la moz.8/04;
- il documento "Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei Capi" approvato dal Consiglio generale 2002;
- quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2001 (pag.24) relativamente alla stesura di un "Manuale per Capi Gruppo";

PRESO ATTO

della successiva rinuncia alla pubblicazione del Manuale;

UDITO

- le motivazioni e le riflessioni sull'argomento dell'Incaricato nazionale alla Formazione Capi nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale 2004 (Formazione Capi);
- quanto riferito dal Comitato centrale al Consiglio generale 2005 relativamente ai dati raccolti sulla figura del Capo Gruppo;

PRESO ATTO

di quanto riportato dalla relazione del Comitato centrale al

Consiglio generale 2005 relativamente ai lavori di analisi e riflessione sul Capo Gruppo;

CONSIDERATO

- la centralità della figura del Capo Gruppo che viene identificato come "un nodo critico";
- la complessità del servizio e conseguentemente della formazione sia al ruolo che nel ruolo;
- che sono in corso valutazioni "sulla reale efficacia dell'attuale impianto formativo dei Capi Gruppo";
- che accanto ad altre offerte formative potrebbe risultare di buona utilità un manuale o comunque un sussidio che possa aiutare il Capo Gruppo nel suo servizio e che vada oltre all'aspetto tecnico del vademecum annuale;
- che si ritiene utile, almeno per alcuni elementi, giungere ad un campione maggiormente rappresentativo della figura del Capo Gruppo rispetto a quello presentato che si riferisce a poco più che il 50% dei Capi censiti in questo ruolo;

RACCOMANDA

al Comitato centrale nel corso della riflessione attualmente in corso relativa al Capo Gruppo:

1. di rivalutare la possibilità di redigere e pubblicare un manuale o comunque un sussidio che abbia la finalità di ausilio alla formazione ed al servizio del Capo Gruppo;
2. di proseguire la raccolta dei dati sui Capi Gruppo almeno per quelli facilmente desumibili dai censimenti (es.: grado di formazione, ulteriori incarichi, diarchia, ecc.) avvalendosi eventualmente anche dell'apporto delle Zone o delle Regioni qualora fossero in possesso di dati già aggregati in tal senso.

Di quanto previsto nella presente deliberazione il Comitato centrale riferirà alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2006 nell'ambito dei lavori previsti dalla moz.8/04.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia- Giulia*

APPROVATO PALESE

### **Raccomandazione 02.2005 (C.G. 13)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

CONDIVISO

la relazione del Comitato centrale nella parte introduttiva al punto in cui richiama l'Associazione ad affrontare i temi legati alla vita politica del Paese, con particolare riferimento al dibattito riguardante le modifiche alla Carta Costituzionale;

CONSIDERATO

la centralità nel nostro patrimonio pedagogico dell'educazione alla cittadinanza attiva e l'irrinunciabile valore che la formazione del buon cittadino, rappresenta come finalità ultima del nostro agire educativo;

**INVITA**

il Comitato centrale a:

- promuovere l'attenzione di tutta l'Associazione al tema delle riforme costituzionali;
- offrire al Consiglio centrale occasioni di approfondimento e confronto;
- realizzare azioni di supporto ai diversi livelli associativi per la definizione di percorsi formativi ed educativi sul tema.

*I Consiglieri generali della Puglia*

**APPROVATA PALESE**

**Raccomandazione 03.2005 (C.G. 18)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

- l'art.33 II comma dello Statuto;
- la mozione 8/2004;

**PRESO ATTO**

di quanto riferito dai Presidenti del Comitato centrale nel corso della presentazione della relazione al Consiglio generale relativamente all'analisi in corso sui Capi Gruppo;

**CONSIDERATO**

- che vi sono Capi Gruppo, debitamente autorizzati a tale funzione dagli organi competenti, privi di nomina a Capo;
- che lo Statuto prevede il diritto di voto nelle Assemblee regionali solo ai Capi dell'Associazione ed ai soci adulti autorizzati alla conduzione delle Unità dagli organismi a ciò preposti;

**RACCOMANDA**

al Comitato centrale, nell'ambito dei lavori previsti dalla moz.8/2004, di approfondire la problematica connessa ai Capi Gruppo privi di nomina a Capo, anche relativamente al diritto di voto nelle Assemblee regionali riferendone al Consiglio generale 2006.

*I Responsabili regionali dell'Abruzzo*

**APPROVATA PALESE**

**Raccomandazione 04.2005 (C.G. 17)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

del lavoro preparatorio al Convegno dei Comitati di Zona;

**CONSIDERATO**

- necessario promuovere le attività in un'ottica di lavoro in rete e di creazione di sinergie;
- l'ampiezza delle aree tematiche del "Convegno dei Comitati di Zona", che prevedono al punto 1 "*l'elaborazione metodologica*";

**RACCOMANDA**

al Comitato centrale di prevedere:

- 1) un coinvolgimento diretto del l'Area Metodo sia a livello nazionale che regionale nei lavori del Convegno;
- 2) che vengano invitati all'evento gli Incaricati di branca presenti ad ogni livello associativo o, per il livello di Zona, i Capi che svolgono, su delega del Comitato, le funzioni previste dell'art.37 dello Statuto.

*L. Galimberti per alcuni Consiglieri generali della Commissione di Consiglio generale "Relazione Comitato centrale e Formazione Capi."*

**NON POSTA IN VOTAZIONE ASSUNTA DAL COMITATO CENTRALE**

**Richiesta di messa agli atti**

**Contributo della regione Friuli Venezia-Giulia sulla relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2005**

Ci pare che la relazione del Comitato centrale voglia promuovere un clima emotivo orientato a rasserenare i capi, a costruire con loro impegni concreti di speranza per il futuro. Troviamo questo sforzo interessante e ricco. La Regione Friuli Venezia-Giulia, anche a partire da un ricco dibattito sulla presa di posizione associativa rispetto al referendum sulla legge 40, vorrebbe offrire al Consiglio generale un breve contributo il cui scopo è quello di approfondire alcuni contenuti rispetto ai quali auspichiamo un percorso futuro.

**"OSSERVARE, DEDURRE, AGIRE...."**

Come Capi dell'AGESCI, siamo partiti riflettendo ed approfondendo alcuni aspetti tutt'altro che scontati:

- Il Patto Associativo ci chiede un impegno politico. Quindi il problema non è il "se" ma il "come". Questo prevede che ogni socio adulto sappia interrogarsi, sia sulla scelta ideale ma anche sull'opportunità etica e strategica (cioè le modalità, l'opportunità, i rischi e i vantaggi che la decisione comporta), prima di agire. Richiede anche la capacità di distinguere e tenere presenti i tre livelli:
  - scelta personale del capo-educatore;
  - traduzione educativa;
  - scelta associativa.
 Questo stesso criterio vale ovviamente ed ancor di più per le strutture associative.



- La capacità di discernere il “se” e il “come” di questo impegno è frutto di un percorso e non di automatismi.
- Il nostro specifico educativo non vuol dire che, occupandoci di donne e uomini, possiamo e dobbiamo occuparci e pronunciarci su tutto.
- Ogni nostra azione di rappresentanza o presa di posizione deve trovare un fondamento ed una traduzione pedagogica e metodologica concreta in coerenza con il fine educativo dell'Associazione (cfr art.1 Statuto)
- **Le scelte su cui vogliamo spenderci pubblicamente devono essere “profetiche”, anche nel senso di “non comuni”, ed anticipatrici.** Crediamo che se questa Associazione vuole porre basi per un futuro duraturo deve poter “dire” qualcosa che altri non sanno ancora esprimere.
- Uno stile di comportamento ci contraddistingue come “nuovi” anche se ci appartiene da vecchia data (100 anni); profetico potrebbe essere farlo conoscere.
- Deve essere chiaro che non possiamo attribuire alle dichiarazioni pubbliche un'importanza maggiore di quella che realisticamente esse hanno. La vera importanza va attribuita alla nostra capacità di educare ai valori.

Riteniamo che l'attuale Progetto nazionale contenga scelte ed idee che, se ben coniugate, possono essere riconosciute come nuove e dirette ad orientare al Bene il futuro. Ed è rispetto a queste idee che ci sentiamo di offrire questo contributo.

### Dalla cultura della legalità: l'etica del limite

Nella realtà odierna riteniamo sia possibile estrapolare, tra i tanti, un “grande peccato”, cioè una forte tendenza culturale, sociale ed “etica” che si contrappone alla nostra visione e che comunque ci interroga.

Si tratta di quella che qualcuno ha definito «**delirio di onnipotenza**», sia individuale che collettivo, nei confronti di qualsiasi dimensione di alterità, compresa quella trascendentale.

Con estrema efficacia padre David Maria Turoldo ha scritto: *“Il despota è l'uomo che tutto si permette perché tutto ritiene lecito; senza avvertire che questa è la via certa... della fine di ogni cosa...”*. Il rifiuto di un'etica del limite non rappresenta manifestazione di libertà o liberazione, anzi è la forma con cui si presenta il “despota”.

La scelta educativa che prima di tutto deve premerci allora è: EDUCARE ALL'ETICA DEL LIMITE.

Questa non è dimensione “moralistica” ma contemporaneamente esigenza materiale ed opzione valoriale, imperniata sulla centralità della persona umana e del villaggio nel quale essa è chiamata a vivere.

Pensiamo quanto oggi sia importante educare alla comprensione che non tutto ciò che è possibile è anche lecito ma anche all'esperienza umana della sconfitta (in una società rivolta esclusivamente al “vincente”, al migliore, al perfetto) come condizione spesso inevitabile e vissuta da milioni di esseri umani. Il dibattito bioetico sulla procreazione assistita ma anche sull'eutanasia di questi ultimi tempi è testimone di tutto ciò. Il confine dell'agire umano non può essere il possibile scientifico.

Educare all'etica del limite significa proporre un'alternativa ad una cultura del “successo ad ogni costo”, al dileggio delle regole civili e sociali, ad una visione dell'uomo che palesa la riproposizione del “peccato originale” attraverso - come diceva Turoldo - la mentalità del “despota”.

L'etica del limite è maturare la convinzione che l'Altro assume la forma di limite alla mia “egoistica” espansione. Un dialogo possibile equivale ad un incontro basato sulla consapevolezza che non tutto è lecito. È ristabilire le priorità etiche che attribuiscono un senso alla vita, è definire una scala di valori ispirata dalla centralità dell'essere umano. Il limite da non coltivare come tale, da non assumere a regola per la regola né come mero strumento di convivenza ma come consapevolezza della propria dimensione di creatura davanti alla grandezza del Creatore.

### Dalle nuove povertà: la cultura dell'austerità

Una solidarietà intesa quale “alta” ed efficace risposta di giustizia, nella sua valenza “personale” e politica, è alimentata da una cultura di AUSTERITÀ oltre che da un'etica del limite.

Austerità! Sebbene spesso il termine possa riportare alla mente un senso di difficoltà, possiede almeno tre forme di manifestazione. Non si tratta soltanto di “potenziale sacrificio”, diminuzione della mia ricchezza, ma anche e soprattutto della “redistribuzione” e “migliore utilizzo della ricchezza” tra me e altri.

Essa può quindi essere considerata significativa in quanto rappresenta una scelta diversa di “sviluppo” e di “progresso”:

- mantiene distinti, il soggetto e l'oggetto, cioè l'uomo e i beni materiali e ne evidenzia la priorità del primo;
- assume per i giovani (pensiamo soprattutto alla branca R/S) un evidente significato di stile che, va oltre all'essenzialità e diventa rigore, efficienza, serietà e giustizia. In una parola mezzo di liberazione dell'uomo.

Pertanto educare attraverso la proposta dell'austerità, in primis, significa rimettere l'uomo e l'umanità al centro dei progetti di sviluppo. Non è la ricchezza in sé l'obiettivo! Essa ne è solo strumento.

### Educare all'accoglienza: oltre la tolleranza

In un tempo in cui si chiede al massimo la tolleranza, educare è profetico quando chiede di andare oltre la stessa ed offre la centralità del “dialogo”. Può apparire difficile ed inverosimile, in un periodo nel quale nuove forme di intolleranza, di violenza e negazione sembrano emergere con forza, proporre non semplicemente una dimensione (con il suo valore intrinseco) di tolleranza, bensì qualcosa di più, il suo superamento. È evidente che ci possono essere resistenze, a volte legittime, di fronte alle diversità culturali, la paura dell'assimilazione e della perdita della propria identità. Ma proprio la maturazione del “superamento” della logica della mera tolleranza, oltre che essere fortemente concreta, significa preparare veramente il “dialogo con l'altro”, compresa l'evoluzione dell'intreccio, che possiamo definire - rubando le parole a Balducci - **cultura del meticcio** o “metticiato”.

La virtù dell'accoglienza, permette di affrontare perfino il tema delle "minoranze" ("che non vuol dire essere minori... ma vivere nel piccolo la totalità dell'esistenza" perché così "si è in grado di saper distinguere l'apparenza dalla sostanza, il numero dalla qualità..."), e quindi anche il problema dell'esercizio della democrazia. Essere maggioranza non garantisce sempre e comunque la ragione, e il rispetto della minoranza diviene rispetto per la parte di Verità che è in ognuno di noi. Educare all'accoglienza, percepirla semplicemente quale itinerario verso una meta ben più rilevante e significativa, ci riporta all'incontro sconvolgente con l'altro, ovvero sia, per i cristiani, l'incontro sconvolgente e "scandaloso" con l'annuncio della Buona Novella, che deve passare attraverso una Croce per giungere alla Resurrezione.

"Una convivenza fraterna, non condominiale, è fondata non solo e non tanto sull'essere soci, quanto soprattutto sull'essere prossimi" (Martini). Nella relazione con l'altro si contrappone una ispirazione contrattuale (essere soci) a quella solidale (essere prossimi). In un tempo in cui l'immagine di una umanità priva di ideologie ed idealità forti ha stimolato la prevalenza di soluzioni "contrattuali" su quelle solidali, l'educatore è chiamato a spostare l'asse di prevalenza e la priorità sulla natura dell'essere "prossimi" affinché anche l'accordo contrattuale tra diversi assuma un'importanza valoriale.

- *L'accoglienza diventa l'anima nobile della diversità.*
- *Il limite non solo una realtà con cui fare i conti.*
- *La relazione non contratto ma socialità tra diversi e prossimi tra loro.*

**Infine**

Crediamo fermamente che questi valori vadano coniugati all'interno delle branche, nelle Comunità Capi, nei progetti, nei programmi, con gesti, eventi, incontri ed attività.

Si ripropone la sfida cruciale per l'educatore, cioè quella della traduzione pedagogica, inventando percorsi concreti, vissuti e vivibili, anche diversi e differenziati da realtà a realtà, capaci di proporre "esperienze" di crescita ispirate a valori profetici.

Sentiamo il bisogno di vederli emergere come tracce sul terreno del nostro percorso con i ragazzi.

Vorremmo che il metodo diventasse banco di prova di tutto questo. Le linee sono tracciate. Le parole del progetto non devono lasciarsi scrivere.

Chiediamo ai Capi di integrare progetti, di usarli come dei processi e non in modo rigido e statico.

Ma noi sappiamo scaldare loro il cuore?

Le parole che scriviamo sanno essere profetiche o rispondiamo solo a richieste che altri ci fanno?

Forse è ora di rasserenare i cuori **scaldandoli**.

*Ringraziamo per la disponibilità ed il ricco contributo Salvatore Campo "Picchio Rosso" già Incaricato regionale di branca R/S ed ancora grande amico, che ci ha provocato ed accompagnato in questa riflessione.*

**Bibliografia essenziale:**

- 1) Buber Martin, "I racconti dei Hassidim", 1992.
- 2) Carlo Maria Martini, "Sto alla porta", Lettera pastorale sul "vigilare". 1992.
- 3) Ernesto Balducci, "La transizione all'Altro", in "Testimonianze" n. 344/1992.
- 4) Ermanno Bencivenga, "Oltre la tolleranza, per una proposta politica esigente", 1992
- 5) David Maria Turollo, "Il dramma è Dio", 1992.
- 6) Progetto nazionale dell'AGESCI: "Educare all'unità attraverso la valorizzazione delle differenze", 1992.
- 7) Progetto nazionale dell'AGESCI: "Testimoni nel tempo che agiscono in rete", 2004.
- 8) "Nota d'orientamento sul tema dell'accoglienza", Consiglio nazionale 1999.
- 9) Sul tema del volto in rapporto all'Altro, vedasi autori quali Levinas e Horkheimer.

**Punto 1.1.2**

**Mozione 06.2005 (C.G. 79)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PRESO ATTO

- dei problemi aperti dalla legge 40 e dai referendum abrogativi della stessa;
- dell'ampia riflessione operata ai vari livelli;

APPROVA

e fa proprio il documento elaborato ed approvato dal Consiglio nazionale nella riunione di febbraio 2005 dal titolo "Documento del Consiglio nazionale sui referendum sulla procreazione assistita".

In particolare afferma che l'AGESCI non può dare indicazioni di voto per la sua specifica missione educativa e sottolinea invece la necessità di fornire agli associati strumenti idonei a maturare scelte libere e responsabili.

Invita dunque ogni livello associativo ed in particolare le Comunità Capi a:

- a) rafforzare l'azione educativa per la promozione:
  - del valore della vita come dono di Dio che è affidato alla responsabilità dell'uomo ma non è nella sua esclusiva disponibilità;
  - della dignità del concepimento e della vita nascente;
- b) proseguire ed approfondire il programma di informazione già avviato non limitandosi al fatto contingente dei referendum, ma allargando la visuale alle tematiche che riguardano il rispetto della vita, i diritti dei minori, la sessualità, il ruolo della famiglia e quello della donna, l'adozione nella complessa realtà del mondo d'oggi.

*La Commissione di Consiglio generale "Legge 40"*

APPROVATA PALESE



## ● PUNTO 3

# Elezioni

Sono risultati eletti:



### **Capo Guida**

Dina Tufano



### **Capo Scout**

Eugenio Garavini



### **Comitato centrale**

Marco Sala *Presidente*



Gian Vittorio Pula *Membro al collegio*



### **Commissione Economica**

Silvia Re



Alessandro Peretti



### **Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi**

Carlo Munari



Barbara Bolzoni



Alessandro Paci

## ● PUNTO 4

# La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

## BILANCIO AGESCI 2004-2005

	A		B		C		D		E	
	PRECONSUNTIVO 2003/2004		CONSUNTIVO AL 30/09/2004		PREVENTIVO 2004/2005		PRECONSUNTIVO 2004/2005		BOZZA PREV. 2005/2006	
Quota Censimento	28,5		28,5		26,5		6,5		28	
Soci censiti	N°	173.000	N°	175.602	N°	170.000	N°	174.000	N°	172.000
<b>ENTRATE DA CENSIMENTI</b>	28,5	<b>4.930.500</b>	28,5	<b>5.004.657</b>	26,5	<b>4.505.000</b>	26,5	<b>4.611.000</b>	28	<b>4.816.000</b>
<b>ENTRATE ACCESSORIE</b>	0,13	<b>23.000</b>	0,22	<b>39.056</b>	0,15	<b>25.000</b>	0,22	<b>38.000</b>	0,22	<b>38.000</b>
Interessi Attivi	8.000		14.254		10.000		13.000		13.000	
Altre Entrate	15.000		24.803		15.000		25.000		25.000	
<b>Totale Entrate</b>	<b>28,63</b>	<b>4.953.500</b>	<b>28,72</b>	<b>5.043.713</b>	<b>26,65</b>	<b>4.530.000</b>	<b>26,72</b>	<b>4.649.000</b>	<b>28,22</b>	<b>4.854.000</b>
<b>Destinate a:</b>										
- Gestione Ordinaria	23,56	4.076.390	23,65	4.153.411	23,58	4.008.100	23,65	4.114.820	25,88	4.451.304
- Gestione Straordinaria	2,39	413.470	2,39	419.688	0,89	151.300	0,89	154.860	2,34	402.696
- Gestione Straord. Campo Nazionale E/G	2,68	463.640	2,68	470.615	2,18	370.600	2,18	379.320	-	-
<b>RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)</b>										
<b>- GESTIONE ORDINARIA</b>										
Totale Entrate	23,56	<b>4.076.390</b>	23,65	<b>4.153.411</b>	23,58	<b>4.008.100</b>	23,65	<b>4.114.820</b>	25,88	<b>4.451.304</b>
Totale Spese	<b>-4.070.277</b>		<b>-4.210.734</b>		<b>-4.008.100</b>		<b>-4.158.060</b>		<b>-4.451.304</b>	
<b>Risultato gestione ordinaria</b>	<b>A</b>	<b>6.113</b>		<b>-57.322</b>		<b>0</b>		<b>-43.240</b>		<b>0</b>
<b>- GESTIONE STRAORDINARIA</b>										
Totale Entrate	2,39	<b>413.470</b>	2,39	<b>419.688</b>	0,89	<b>151.300</b>	0,89	<b>154.860</b>	2,34	<b>402.696</b>
Totale Spese	<b>-413.470</b>		<b>-443.611</b>		<b>-151.300</b>		<b>-154.860</b>		<b>-402.696</b>	
<b>Risultato gestione straordinaria</b>	<b>B</b>	<b>0</b>		<b>-23.923</b>		<b>0</b>		<b>0</b>		<b>0</b>
<b>- GESTIONE STRAORDINARIA CAMPO NAZIONALE E/G</b>										
Totale Entrate	2,68	<b>463.640</b>	2,68	<b>470.613</b>	2,18	<b>370.600</b>	2,18	<b>379.320</b>		<b>0</b>
Totale Spese	<b>-463.640</b>		<b>-470.613</b>		<b>0</b>		<b>0</b>			<b>0</b>
<b>Campo Nazionale</b>	<b>C</b>	<b>0</b>		<b>0</b>		<b>370.600</b>		<b>379.320</b>		<b>0</b>
<b>RISULTATO TOTALE (A+B+C)</b>	<b>D</b>	<b>6.113</b>		<b>-81.244</b>		<b>370.600</b>		<b>336.080</b>		<b>0</b>
• Riporto anno precedente	<b>E</b>	<b>-504.930</b>		<b>-504.930</b>		<b>-498.817</b>		<b>-586.174</b>		<b>0</b>
• Parziale utilizzo del fondo imprevisti	<b>F</b>	<b>0</b>		<b>0</b>		<b>128.217</b>		<b>250.094</b>		<b>0</b>
<b>RISULTATO FINALE (D+E+F)</b>		<b>-498.817</b>		<b>-586.174</b>		<b>0</b>		<b>0</b>		<b>0</b>



# Relazione della Commissione Economica

La Commissione economica ha prestato il proprio servizio, nell'anno appena trascorso, con l'obiettivo di offrire un contributo all'Associazione nel cammino verso la coscienza che l'economia sia effettivamente uno strumento al servizio dell'educazione.

Come negli anni scorsi il nostro rapporto con i quadri associativi e con la segreteria centrale è stato positivo e chiaro. Abbiamo instaurato con il Comitato centrale un buon dialogo su temi condivisi, che ci auguriamo possa in futuro trasformarsi in confronto costante e costruttivo.

Nel rispetto del nostro ruolo di organo di garanzia abbiamo effettuato i controlli amministrativi previsti: possiamo dare atto che il bilancio presentato al Consiglio generale corrisponde alla contabilità associativa, che viene regolarmente aggiornata in base alla documentazione e alle informazioni disponibili.

Il bilancio 2003/2004 chiude tuttavia in perdita e la variazione al preventivo 2004/2005 avrebbe evidenziato, senza i tagli nei costi predisposti dal Comitato centrale e illustrati nella relazione di accompagnamento, una perdita ancora superiore. Pensiamo che non si tratti di una congiuntura, ma del segnale di un cambiamento in atto che richiede da parte di tutti una seria riflessione. È per questo che riteniamo sia giunto il momento per l'Associazione tutta, ma soprattutto per il livello nazionale, di valutare con sempre maggiore attenzione, in relazione alla propria progettualità educativa ed organizzativa, gli impatti economici e la copertura dei costi correlati, operando scelte a volte difficili ma necessarie nella propria politica della spesa e degli investimenti.

Intendiamo dire che le scelte economiche conseguenti alle scelte educative devono guardare lontano. Per questo è necessario ripensare il nostro modo di pianificare ad ogni livello: se mettiamo in cantiere eventi a distanza di alcuni anni, anche lo sguardo economico deve avere la stessa distanza. Ci troveremo altrimenti impreparati alle conseguenze, l'evento "Campo Nazionale E/G" *docet*, con la necessità di creare poste straordinarie per coprire perdite non preventivate.

## Il "sistema Agesci": la nostra politica economica

Il "sistema Agesci" a cui ci si riferisce è composto da vari soggetti: l'Associazione, le Cooperative regionali, le Fondazioni regionali costituite per la gestione di immobili, la Fiordaliso, l'Ente Mario di Carpegna.

Noi continuiamo a essere convinti che la crescita dei ragazzi vada sostenuta anche sul piano materiale e, soprattutto, testimoniata con una cultura economica "sana" (ovvero rispettosa della legalità, della sobrietà, della solidarietà, dell'eticità): stiamo ancora parlando di economia al servizio dell'educazione. In particolare, in questo momento storico, tre paiono i riferimenti sui quali concentrare maggiormente l'attenzione della nostra politica economica: la solidarietà, la democraticità e la sobrietà.

Le scelte economiche del sistema Agesci, oggi più che mai, devono fondarsi sul valore della **solidarietà**, partendo dalla spesa per il campo estivo di reparto fino alle politiche di approvvigionamento dei materiali scout a cura della Fiordaliso.

La condivisione delle idee e quindi delle progettualità ai vari livelli e tra livelli diversi richiede programmazione e razionalità nella distribuzione dei compiti. Per questo crediamo che il sistema Agesci, nel proprio obiettivo di migliorare la qualità dei servizi

offerti agli associati, sia chiamato a crescere sul piano della **democrazia** economica. Occorrono condivisione e chiarezza sulle responsabilità di ciascuno, sia in fase di progettazione che in sede di verifica (stonano in Agesci soluzioni assunte in virtù del “mi prendo la responsabilità”, soprattutto quando comportano sforamenti dal budget). Inoltre alcune voci di spesa, proprio perché strategiche ed importanti, richiederebbero una condivisione delle dinamiche politiche ed educative che le motivano, così da favorire da un lato una posizione unitaria e condivisa, dall'altro una maggiore ricaduta sugli associati. Si pensi ad esempio alle relazioni internazionali e a quelle con l'esterno (la cosiddetta “Agesci in rete”). Riteniamo sia da valutare positivamente la razionalizzazione avviata dal Comitato centrale con riferimento alle presenze ai vari tavoli istituzionali esterni ai quali l'Associazione è chiamata a partecipare.

La **sobrietà**, elemento caratterizzante della proposta scout, può e deve essere vissuta nella ricerca di un equilibrio tra più elementi: le esigenze dei quadri volontari, la progettualità e l'immagine dello scautismo, i limiti derivanti da un bilancio sostenuto volutamente in via prioritaria dalle quote degli associati (con una conseguente limitatezza delle risorse), la forte attenzione sull'argomento vissuta dalla base associativa.

Il Comitato centrale ha incentrato la relazione di accompagnamento al bilancio sulla composizione analitica delle diverse voci e dei diversi sforamenti rispetto al preventivo. Riteniamo che l'analisi sia puntuale ed esauriente e che pertanto non sia necessario da parte nostra aggiungere altre argomentazioni.

Vorremmo invece porre l'attenzione sull'evoluzione delle voci che hanno superato il preventivo per importi significativi, in particolare *Consiglio generale e Comitato centrale*. Nonostante i consuntivi degli esercizi passati segnalino un costante incremento dei capitoli di spesa attribuiti a questi due organi associativi, le previsioni per il 2004/2005 e per il 2005/2006 vedono comunque cifre allineate alle previsioni degli anni precedenti, rivelatesi poi inadeguate.

Nello spirito di quanto già esposto in premessa, ci chiediamo se anche la stesura dei preventivi non debba seguire criteri più realistici, pur nel rispetto dei criteri di sobrietà e stile che ci contraddistinguono.

Anche se talvolta dai nostri controlli documentali sono emerse spese la cui attinenza con l'attività associativa non è immediata, siamo convinti che la maggior parte dei responsabili dei centri di costo metta il proprio impegno nel rispettare il budget assegnato. Apprezziamo inoltre lo sforzo del Comitato centrale nel voler regolamentare i rimborsi spese, ma riteniamo che lo strumento più adeguato non siano i regolamenti scritti e i rigidi limiti di spesa, bensì la presa di coscienza da parte dei quadri delle scelte economiche dell'Associazione, di cui i preventivi per centri di costo e il bilancio non sono che la trasposizione numerica.

Con riferimento alle eventuali revisioni che dovessero interessare il valore della quota associativa, ci sentiamo di suggerire una ripartizione pro-quota delle disponibilità tra le diverse tipologie di spesa, da quelle vincolate a quelle strutturali, ciò al fine di migliorare in qualità e quantità i servizi che l'Associazione mette a disposizione dei propri associati.

Nell'ambito delle attività della Commissione abbiamo dato particolare rilievo al dialogo con le strutture regionali, al fine di monitorare le modalità ed i contenuti dei bilanci regionali in relazione agli indirizzi in materia elaborati dall'Associazione.

A tal riguardo si è dato luogo ad una approfondita e utile analisi, che auspichiamo possa costituire un punto di riferimento per gli organi associativi preposti, in relazione sia alla condivisione dei sistemi di rendicontazione utilizzati che all'analisi e lettura dei fenomeni economici ivi contenuti.

Avendo verificato l'indisponibilità del maggior numero dei bilanci regionali dell'anno scout 2003-2004, la nostra attenzione si è indirizzata ai documenti contabili relativi all'anno 2002-2003, di cui evidenziamo gli aspetti salienti:

Il bilancio nazionale:  
consuntivo 2003/2004,  
variazione 2004/2005,  
preventivo 2005/2006

Bilanci regionali



#### *Trasparenza nella gestione*

- il 50% dei Comitati regionali ha accompagnato gli elaborati contabili con una relazione, e solo un numero inferiore ha fornito nella relazione una lettura delle movimentazioni economiche.
- il 50% dei Comitati regionali ha redatto la situazione patrimoniale.

#### *Coerenza con le "linee guida per un'economia al servizio dell'educazione"*

Si è cercato di rilevare la destinazione, da parte delle Regioni, della quota di censimento riservata a progetti speciali (informatizzazione delle segreterie regionali, interventi straordinari per le basi regionali, autonomia gestionale rispetto alle cooperative regionali). A tal riguardo solo quattro Comitati hanno dichiarato la destinazione delle risorse ricevute, mentre per gli altri risulta non chiara o non specificata la destinazione. Sugeriamo alle Regioni di iscrivere tali risorse nell'apposito capitolo "entrate straordinarie" e di imputare al capitolo anche le relative uscite, per facilitarne la leggibilità e la trasparenza. Sempre nello spirito di migliorare la qualità dell'informazione contenuta nei bilanci regionali, crediamo sia opportuno che le Regioni evidenzino i rapporti economico-finanziari in essere con le cooperative regionali.

#### *Fedeltà al modello condiviso*

Si evidenzia come un numero ancora limitato di Comitati regionali utilizzi, nella redazione del bilancio, lo schema di rendicontazione approvato per il Comitato centrale e da sempre dichiarato guida per i livelli territoriali. Pochi Comitati regionali perseguono la medesima scansione temporale e di raffronto prevista.

Già in passato, peraltro, la Commissione economica ha considerato l'uniformità non semplicemente come un aspetto formale di compilazione, quanto piuttosto come uno strumento finalizzato alla redazione di un bilancio consolidato associativo in grado di evidenziare il ritorno sociale del nostro impegno, con ovvi benefici in termini di chiarezza e di completezza dei conti della nostra Associazione.

**Ristorni** Il mandato del Consiglio generale 2004 al Comitato centrale nasce dalla necessità di dare attuazione ad una delle parti più significative delle "linee guida", ovvero quella che riguarda i rapporti economici tra le cooperative e le segreterie regionali, non sempre caratterizzate per chiarezza e trasparenza nell'attribuzione dei costi e nella gestione delle attività.

L'indicazione che emerge riguarda la necessità di dare completa autonomia finanziaria alle segreterie regionali per quanto attiene la spesa corrente, svincolando le stesse dalla necessità di attingere risorse dalle cooperative regionali, che per altro sono sempre meno in grado di metterle a loro disposizione.

La conseguenza di tale considerazione è che detta autonomia finanziaria dovrà probabilmente essere coperta dai ristorni dei censimenti.

Si rende pertanto necessario individuare quali servizi minimi devono essere erogati dalle segreterie, al fine di garantire servizi adeguati ed omogenei ai capi di tutta Italia indipendentemente dalla dimensione della regione di appartenenza.

A tutt'oggi non siamo in grado di esprimere una valutazione sui risultati della riflessione e sulle scelte ipotizzate.

#### **Associazioni di promozione sociale**

Come già approvato dal Consiglio nazionale, la segreteria centrale ha proceduto all'iscrizione delle Regioni per le quali nulla osta all'iscrizione stessa.

Come già esplicitato in altre occasioni, la Commissione economica valuta positivamente la scelta operata dall'Associazione ed auspica che l'ammissione nel registro delle Associazioni di promozione sociale possa permettere una migliore definizione regolamentare e normativa dell'Agosci.

La Commissione peraltro prende atto favorevolmente dell'insediamento della Commissione di nomina del Capo Scout e della Capo Guida, chiamata a istruire i lavori

di riordino delle norme e dei regolamenti associativi riguardanti lo stato giuridico dell'Agesci nonché quello dei membri dell'Associazione stessa.

Ci auguriamo che l'adesione alla normativa delle A.P.S. e il riordino normativo interno all'Associazione favoriscano da un lato la migliore definizione possibile della nostra identità nel rispetto dei valori e della nostra peculiarità educativa, dall'altro permettano una lettura chiara del nostro "status" a chi dall'esterno ha necessità o interesse a dialogare con noi.

Con riferimento alle opportunità previste dalla Legge 383/2000 in merito agli aspetti di natura fiscale e alle possibilità di ricevere erogazioni liberali da "terzi", l'auspicio è che i diversi livelli dell'Associazione sappiano intelligentemente e sapientemente beneficiarne, nel rispetto dello spirito e dei valori propri dello scautismo così come espressi dal documento sulle "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione".

Le problematiche assicurative toccano da vicino la relazione tra l'Associazione e le famiglie dei nostri ragazzi e purtroppo possono essere anche la causa di spiacevoli contenziosi.

Anche per questo si avverte sempre di più l'esigenza di avere un servizio assicurativo efficiente, che sappia dare risposte sia in termini di coperture adeguate che di liquidazione dei sinistri.

L'Associazione si è impegnata in questi anni per migliorare le prestazioni assicurative e quindi i massimali, pur con i vincoli derivanti dal premio pagato. La Commissione economica ha preso atto delle attività avviate dalla struttura nazionale associativa, volte da un lato ad analizzare la casistica dei sinistri e dall'altro a studiare forme più adeguate in grado di rispondere alle esigenze di copertura per la generalità dei casi. D'altra parte riteniamo opportuno che venga approfondita e trovata una soluzione capace di dare risposte in termini di massimali per i casi di più grave invalidità e di decesso, consci peraltro che tale scelta potrebbe richiedere una rivisitazione al rialzo dei premi assicurativi corrisposti.

La logica risarcitoria di un danno occorso, probabilmente accentuatasi in questi ultimi anni con altrettanta recrudescenza del contenzioso, richiede che l'Associazione si attrezzi con strumenti adeguati che garantiscano maggiore tranquillità alle famiglie ma anche ai capi impegnati nelle attività. A tal riguardo è necessario che l'Associazione si attivi con particolare attenzione, per adeguare sia le coperture assicurative che l'assistenza legale in quei casi malaugurati in cui adulti in servizio educativo possono essere chiamati in giudizio per sinistri occorsi nell'ambito di attività; suggeriamo inoltre di esaminare la possibilità di attivare coperture assicurative specifiche per la responsabilità civile connessa ai diversi ruoli di quadro.

Analizzando i bilanci e i documenti prodotti a vario titolo dalla Fiordaliso emergono in particolare alcune necessità:

- una maggiore chiarezza nei rapporti tra Associazione e Fiordaliso per mettere in evidenza in modo completo i rapporti economici tra le due realtà al fine di imputare correttamente costi e ricavi;
- la certificazione SA8000: certificare Fiordaliso significherebbe certificare, nei fatti, tutto il sistema commerciale (e non solo) associativo; il progetto era stato avviato ma ora risulta essere in fase di stallo. L'applicazione della normativa SA8000 permetterebbe di dimostrare alle parti interessate (soci Agesci e genitori) che le politiche, le procedure e le prassi operative sono conformi ai requisiti di responsabilità sociale dell'azienda.

Ci corre l'obbligo di segnalare la situazione critica che interessa alcune cooperative, ed a tal proposito riteniamo opportuno indicare:

- la sottocapitalizzazione di almeno 9 cooperative;
- la presenza in bilancio di oneri finanziari alti, dovuti anche al punto precedente;
- un alto costo dei servizi, che potrebbe mascherare il ricorso a forme di lavoro atipico;

Polizze e coperture assicurative

Sistema delle cooperative -  
Fiordaliso

Sistema delle cooperative -  
Cooperative regionali



- un indice di rotazione del magazzino mediamente basso (magazzini pieni, merce obsoleta?).

Pensiamo sia nostro dovere richiamare l'attenzione dei livelli associativi regionali per un approfondimento dello stato delle singole realtà cooperative e per assumere, ove necessario, iniziative anche coraggiose nell'interesse dell'Associazione e degli associati.

#### Ente Mario di Carpegna

L'Ente ha continuato a svolgere la sua funzione di strumento per la gestione delle proprietà immobiliari dell'Associazione.

Suggeriamo l'opportunità di avviare una riflessione sulla possibilità di creare un centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi, da individuare nell'Ente, al fine di coordinare e gestire in modo più organico i compiti ora in carico alle diverse funzioni del "sistema Agesci". L'obiettivo è quello di avere una razionalizzazione degli adempimenti e ridurre i casi di duplicazione delle energie utilizzate.

Tale impostazione consentirebbe di attribuire all'Ente anche funzioni di consulenza e supporto ai gestori di terreni e immobili a livello associativo locale.

#### Casa della Guida e dello Scout

Affrontiamo questo argomento con un po' di amarezza. Sono passati più di dieci anni dal giorno in cui l'Associazione scelse di acquistare l'immobile di Largo Sant'Ippolito per metterlo a disposizione degli associati. Oggi possediamo una struttura immobiliare di valore che si sta rapidamente deteriorando in quanto non utilizzata.

Crediamo che il Comitato centrale debba attivare, anche con l'apporto esperto di professionisti affidabili, tutte le iniziative possibili e necessarie per definire la reale situazione del cantiere. A tal riguardo suggeriamo di valutare la possibilità di operare scelte diverse da quelle fino ad ora perseguite, in particolare per quanto riguarda gli spazi destinabili a parcheggio e gli accordi contrattuali vigenti.

Ci auguriamo che quanto da noi suggerito possa venire accolto e che "Sant'Ippolito" divenga finalmente uno dei centri della vita associativa.

#### Progetto informatico

Riteniamo non solo opportuno ma indispensabile il progetto informatico elaborato dal Comitato centrale e ne condividiamo in linea di massima i contenuti.

Poniamo però l'accento su alcune considerazioni:

- riteniamo prioritario e da affrontare con urgenza un primo intervento sulla sicurezza, che oggi è un elemento di debolezza del sistema;
- concordiamo sul fatto che il 6% del bilancio dell'Agesci dedicato all'informatica sia un valore accettabile; ci sembra però necessario definire meglio ruoli e compiti del personale dedicato al settore;
- siamo preoccupati del fatto che i software "proprietary", cioè realizzati appositamente per l'Agesci, siano stati sviluppati e siano gestiti da singoli, perché se è vero che i singoli forse costano meno, è altrettanto vero che oggi ci sono, domani forse, dopodomani chiedono soldi per continuare ad esserci...

A conclusione di questa relazione e considerando la complessità delle attività e degli interessi associativi riferibili all'ambito gestionale-economico, ci sentiamo di suggerire l'utilizzo di consulenti professionalizzati che sotto la responsabilità del Comitato centrale possano contribuire a dare un supporto nelle scelte di governo di problematiche specialistiche (fiscali, immobiliari, contabili, etc.).

Ringraziamo le segreterie centrali e tutti i quadri associativi che ci hanno aiutato a svolgere il nostro compito, ringraziamo inoltre in particolare il Comitato centrale per le nuove occasioni di confronto che si sono create nel corso dell'anno che si conclude.

Al Consiglio generale che ogni anno ci rinnova la sua fiducia auguriamo come sempre buon lavoro e buona strada.

*Silvia Re, Eugenio Garavini, Marco Ghiberti, Mauro Porretta, Gianfranco Porro*

**PUNTO 4.1**

**Mozione 07.2005 (C.G. 92)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**IMPEGNA**

il Comitato centrale a presentare, con le prossime scadenze di bilancio, uno o più allegati riepilogativi di riclassificazione delle spese di struttura con l'attribuzione ad ogni centro di costo così da poter ricostruire il reale peso economico-finanziario delle varie attività associative.

*Sabrina Paolatto e Paolo Zoffoli*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 08.2005 (C.G. 105)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**DELIBERA**

di incrementare l'attuale quota aggiuntiva di euro 0.32 del ristorno ai Comitati regionali portandola alla somma complessiva di euro 1,00 vincolata per:

- completare l'informatizzazione delle Segreterie regionali;
- far fronte ai necessari interventi straordinari delle Basi regionali;
- accelerare il processo di autonomia gestionale dalle Cooperative regionali.

*Il Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 09.2005 (C.G. 106)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**APPROVA**

la proposta di portare la quota di censimento per l'anno scout 2005-2006 da 26,50 € a 28,00 €.

*Il Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 10.2005 (C.G. 107)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**APPROVA**

- Il bilancio consuntivo 2003/2004 che chiude con un disavanzo complessivo di € 586.174,00;
- Il bilancio preconsuntivo 2004/2005 che è portato a pareggio con un utilizzo straordinario del Fondo Imprevisti;
- Il bilancio preventivo 2005/2006.

*Il Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

**Raccomandazione 05.2005 (C.G. 12)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

il bilancio e la relazione accompagnatoria;

**CONSIDERATO**

la necessità di avere una migliore informazione e condivisione riguardo i capitoli di spesa;

**RACCOMANDA**

al Comitato centrale che la parte di relazione relativa al bilancio preventivo sia integrata con una informativa che illustri in modo dettagliato le scelte alla base della destinazione delle risorse.

*Roberto Cociancich*

**APPROVATA PALESE**

**PUNTO 4.2**

**Mozione 11.2005 (C.G. 89)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

- di quanto riportato dalla relazione della Commissione economica al Consiglio generale 2005 nel paragrafo "Polizze e coperture assicurative";
- di quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2005 nella sezione organizzazione paragrafo "Assicurazioni" ed apprezzato il lavoro lì esposto;



## PUNTO 4

RITENUTO

condivisibili le osservazioni della Commissione economica sull'argomento;

DÀ MANDATO

al Comitato centrale:

1. di proseguire il percorso secondo quanto riportato nella propria relazione al Consiglio generale 2005;
2. di valutare l'opportunità di un adeguamento delle coperture assicurative e dell'assistenza legale nei casi in cui soci adulti possano essere chiamati in giudizio per sinistri occorsi nell'ambito dell'attività;
3. di considerare la possibilità di attivare coperture assicurative specifiche per la responsabilità civile connessa ai diversi ruoli di quadro.

Il Comitato centrale riferirà sull'argomento al Consiglio generale nell'ambito della propria relazione.

*Enrico Pacchiani, Roberto Cociancich*

APPROVATA PALESE

## PUNTO 4.4

### Mozione 12.2005 (C.G. 88)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione della Commissione economia al paragrafo "Ente Mario di Carpegna";

CONSIDERATO

- che l'Ente svolge la sua funzione di strumento per la gestione delle proprietà immobiliari dell'Associazione;
- che si ritiene utile procedere ad una razionalizzazione ed un miglior utilizzo delle risorse e delle energie utilizzate al fine di coordinare e gestire in modo più organico i compiti ora in carico alle diverse funzioni del "sistema AGESCI";

DÀ MANDATO

al Comitato centrale, anche avvalendosi della consulenza della Commissione economica, di procedere ad una riflessione sulla possibilità di creare un centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi da individuare nell'Ente a cui poter attribuire anche funzioni di consulenza e supporto ai gestori di terreni ed immobili a livello associativo locale.

Il Comitato centrale riferirà alla sessione ordinaria 2007 del Consiglio generale sui mandati della presente deliberazione.

*Enrico Pacchiani, Claudio Rizzi, Roberto Cociancich*

APPROVATA PALESE

## PUNTO 4.5

### Mozione 13.2005 (C.G. 80)

Il Consiglio generale riunito in sessione ordinaria 2005

la mozione 10/2004 che impegna il Comitato centrale ad individuare nuove modalità di ritorno alle Regioni;

CONSIDERATO

il lavoro già avviato dall'area Organizzazione con gli Incaricati regionali all'Organizzazione sulla materia;

DÀ MANDATO

al Comitato centrale attraverso l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, di concerto con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, di proseguire il lavoro in tale direzione presentando al Consiglio generale 2006 le proposte di ritorno alternative alle attuali.

*La Commissione di Consiglio generale "Organizzazione"*

APPROVATA PALESE

## PUNTO 4.6

### Mozione 14.2005 (C.G. 85)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la mozione 17/04;

UDITO

la relazione del Coordinatore della Commissione "Status";

PRESO ATTO

di quanto emerso dal dibattito e delle deliberazioni approvate;

ASSUME

il documento riassuntivo dello stato dei lavori della Commissione "Status" qui allegato e ne dispone la pubblicazione negli atti del Consiglio generale;

DELIBERA

che la Commissione presenti i propri lavori alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale secondo lo schema presente nella nota riassuntiva sui quali il Consiglio generale esprimerà una valutazione demandando la traduzione normativa prevista nell'ultima casella del detto schema alla sessione ordinaria 2007.

*I Consiglieri generali della Commissione "Status"*

APPROVATA PALESE

# Ai membri del Consiglio generale 2005

Come componenti della **Commissione di istituzione di Capo Guida e Capo Scout** orientata alla definizione di quanto previsto dalla mozione del Consiglio generale 2004 n. 17 (ex 62), ci è sembrato opportuno chiedere l'inserimento nella cartellina dei lavori della sessione ordinaria 2005 di una breve nota relativa al progetto che abbiamo formulato per affrontare il compito affidatoci.

Questo allo scopo di favorire già in questo Consiglio generale 2005 una prima visione organica del progetto ed una riflessione, sia pure solo preliminare, sulle prospettive di lavoro che si presentano.

Per ora siamo solo agli inizi di un lavoro che ci appare assai complesso. Quando ci siamo incontrati infatti è emersa dal nostro confronto la necessità di presentare alla riflessione (ed approvazione) del Consiglio generale 2006 un quadro organico dei temi affidatici e di quelli più o meno inevitabilmente connessi. I temi commissionatici, infatti, risultano trattati in più punti dello Statuto e delle "carte" AGESCI ed inoltre più o meno strettamente collegati ad altri che non sembra possibile ignorare nell'affrontare la definizione e ricomposizione di quelli più esplicitamente indicati dalla mozione istitutiva.

Ecco allora il quadro che si presenta:

1. innanzi tutto abbiamo pensato che lo stile del "prodotto" che il Consiglio generale ha diritto di aspettarsi – poiché ci è stato commissionato un lavoro di tipo giuridico – dovrà necessariamente essere molto asciutto e basato su termini non normali nel mondo dell'educazione, ma utili per un documento da presentare all'esterno quando si affrontano problematiche giuridiche; nello stesso tempo – poiché lo scopo finale di ogni nostro lavoro associativo deve essere sempre di tipo educativo e comunque è importante che i soci adulti ne comprendano la funzione anche metodologica – pensiamo sia opportuno affiancare le proposte di modifiche normative con un appunto di spiegazione del senso delle proposte e delle eventuali possibilità alternative, eventualmente scartate dalla Commissione, ma da considerare utili, oppure scartate e, ad avviso della Commissione, non utilizzabili.

In sostanza vorremmo che le ipotesi di modifica normativa che

siamo chiamati a proporre rappresentino la sintesi tra l'analisi del nostro essere reale (sostanzialmente la nostra identità) e la normativa in vigore o quella da inserire come nuova.

2. Nello schema allegato, come diviene praticamente inevitabile quando si struttura un lavoro, l'ordine degli argomenti e la loro intitolazione è di tipo astratto-deduttivo, ma nel pensare le proposte, scriverne le motivazioni e immaginare gli effetti vorremmo essere capaci di ricordare che tutto deve avere presente l'efficacia educativa della nostra azione ed anzi cercare di incrementarla.

Tanto per fare un esempio: si possono ipotizzare molte soluzioni giuridicamente intelligenti e praticamente utili alla problematica relativa al "tasso" di unitarietà e/o federalismo dell'Associazione, ma tutto deve partire dalla convinzione che la percezione concreta dell'unitarietà della proposta scout e l'immagine della "grande famiglia degli scout" agli occhi dei ragazzi rappresenta un valore fondamentale per l'efficacia della proposta stessa; per questo la soluzione – qualunque sarà – dovrà non solo rispettare, ma anzi favorire questo valore educativo.

In sostanza vorremmo che tutto il nostro lavoro sappia costruire proposte che, pur presentate in modo organico e logico-razionale, sappiano rappresentare ed incarnare la vocazione educativa dell'Associazione.

3. Il nostro calendario prevede che, appena terminato il Consiglio generale 2005 – le cui conclusioni appaiono necessarie per poter tenere conto di tutte le deliberazioni e di tutti gli orientamenti che si sono formalizzati in Associazione fino all'ultimo momento possibile - ci si metta al lavoro, prevedendo (utilizzando anche un'ulteriore incontro di tutta la Commissione previsto all'inizio di luglio) di poter concludere le varie parti preparatorie entro l'inizio dell'autunno, così da poterle rivedere e considerare collegialmente prima del Consiglio nazionale e rispettare in sostanza, tenendo conto dei tempi necessari per le revisioni finali, i tempi previsti per gli atti preparatori del Consiglio generale 2006.
4. quello che segue è, infine, lo schema dell'indice ipotizzato, nel quale non sembra ora necessario aggiungere i corrispondenti nomi degli estensori ipotizzati per ciascun argomento:

## ARGOMENTO

1. Status dell'Associazione (giuridico generale e fiscale); identità associativa (associazione di promozione sociale, ma in particolare educativa); quale struttura associativa (quanto unitaria e/o quanto federale);
2. Quale democrazia associativa (esistono accordi o punti non derogabili neppure dalla maggioranza? dove e come si rintracciano? chi lo deve o lo può fare? rapporti tra Statuto e Patto Associativo); chi ha diritto di voto (eventuali limitazioni ...)
3. Status del socio e vari livelli
  - socio giovane: minorenni
  - maggiorenne
  - socio adulto in servizio educativo (Capo ed adulto in formazione)
  - Capo a disposizione
  - Capo in servizio di quadro
  - adulto "vicino all'Associazione"
4. status e funzione dell'Assistente ecclesiastico
5. "Chi fa cosa" tra tutti i vari livelli associativi – fino a quelli apicali - e quale responsabilità legale per i quadri; quale separazione delle funzioni e come realizzarla
6. Chi ed a quale livello rappresenta l'Associazione (come renderlo intelligibile all'esterno); chi, in che modo progetta e decide quando e come essere presenti nelle varie occasioni che si presentano e ci interpellano
7. come attuare un controllo giuridicamente legittimo e sostanzialmente efficace per le strutture collegate all'Associazione (cooperative, associazioni per case e terreni scout, ecc....) senza ingolfare la vita associativa con intrecci economici che non le sono propri.
8. Chi decide i conflitti (e chi interpreta la normativa)
9. rivisitazione di Statuto e Regolamenti per il coordinamento dei termini usati ed eventuali chiarimenti dei significati.



## PUNTO 4

### PUNTO 4.7

#### Mozione 15.2005 (C.G. 81)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

##### ACQUISITO

il documento prodotto dalla “Commissione Fiordaliso”, considerando in particolare quanto riportato nel paragrafo dal titolo “La sintesi e le prospettive”;

##### CONSIDERATO

la complessità della materia e tenuto conto delle implicazioni organizzative ed economiche che le varie prospettive comporterebbero;

##### DÀ MANDATO

al Comitato centrale di affidare ad un apposito gruppo di lavoro - coordinato dall’Incaricato nazionale all’Organizzazione o da una persona da lui designata - la puntuale definizione dei passaggi necessari. Di quanto prodotto da tale Commissione verrà periodicamente informato il Consiglio nazionale e fatto apposito richiamo nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2006, nell’ambito della sezione dedicata all’area Organizzazione.

*La Commissione di Consiglio generale “Organizzazione”*

**APPROVATA PALESE**

### PUNTO 4.8

#### Raccomandazione 06.2005 (C.G. 8)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

##### VISTO

la raccomandazione 6/04;

##### PRESO ATTO

- di quanto riportato nella relazione della Commissione economica al Consiglio generale 2004 al paragrafo “ruolo della Commissione economica e degli organi di garanzia in generale”;
- di quanto riportato nella relazione della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi al Consiglio generale 2005 relativamente ai propri compiti ed alle relazioni con gli altri organismi associativi;
- di quanto riferito dal Comitato centrale al Consiglio generale 2005 sulle problematiche relative agli organi di garanzia in Associazione;

##### CONSIDERATO

- che gli organi di garanzia rappresentano un elemento indi-

spensabile nelle dinamiche politiche e di gestione dell’Associazione;

- che si avverte una difficoltà ad identificare con chiarezza le competenze di questi, anche per una certa carenza e difficoltà interpretativa delle attuali norme associative e per l’instaurazione nel tempo di nuove prassi;

##### RACCOMANDA

al Comitato centrale di proseguire la riflessione sugli organi di garanzia avviata, anche coordinando la propria attività con quanto emergerà dai lavori della Commissione “Status” che si occupa di temi affini, riferendone al Consiglio generale nella propria relazione.

*Rizzi Claudio, Roberto Cociancich*

**APPROVATA PALESE**

### PUNTO 4.9

#### Mozione 16.2005 (C.G. 82)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

##### VISTO

il documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”;

##### CONSIDERATO

l’ampio dibattito associativo degli anni successivi alla sua approvazione ed i lavori di varie Commissioni;

##### RIBADITO

il contenuto delle mozioni:

- 15/2003, che individua tra le priorità le problematiche relative al Bilancio Sociale e alle sponsorizzazioni;
- 18/2004 “Indirizzo comune degli Statuti delle Cooperative”;

##### DÀ MANDATO

al Comitato centrale di:

- attivare uno studio di fattibilità relativo alla redazione di un Bilancio Sociale aggregato del “sistema AGESCI”, riferendone al Consiglio generale 2007, avendo cura di creare, durante tale percorso, cultura associativa in materia;
- istituire un gruppo di lavoro che prosegua la riflessione sul tema delle sponsorizzazioni con l’obiettivo di proporre, al Consiglio generale 2006, la definizione di una politica di utilizzo delle stesse partendo dai principi contenuti nel documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”.

*La Commissione di Consiglio generale “Organizzazione”*

**APPROVATA 127 FAVOREVOLI**

**Mozione 17.2005 (C.G. 83)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”;

RICHIAMATO

le varie deliberazioni attuative del su citato documento;

PRESO ATTO

delle azioni poste in essere dai vari livelli associativi nello spirito del documento;

CONSIDERATO

- ancora centrali i temi legati all’economia ed alla legalità, soprattutto in ottica educativa;
- che vi è stata un’evoluzione nella legislazione vigente in materia;
- che è ancora indispensabile operare per favorire lo sviluppo di una cultura ispirata ai principi delle “Linee guida”;
- che va verificato in modo sistematico, a distanza di sei anni dall’approvazione lo stato attuativo delle “Linee guida” e l’eventuale emergenza di nuovi bisogni in Associazione;

DÀ MANDATO

al Comitato centrale ed al Consiglio nazionale, per le rispettive competenze previste dallo Statuto, di istruire un punto all’ordine del giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale 2007 in cui:

1. operare una sintesi delle azioni messe in atto in attuazione del documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”;
2. verificare lo stato della cultura associativa e l’eventuale emergenza di nuovi bisogni in tale ambito;
3. operare un confronto tra i contenuti del documento e le norme legislative nella loro evoluzione;
4. identificare gli ambiti di ulteriore impegno.

*La Commissione di Consiglio generale “Organizzazione”*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 18.2005 (C.G. 84)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- gli articoli dello Statuto relativi ai Progetti dei vari livelli;
- il documento “Linee Guida per un’economia al servizio dell’Associazione”;

PRESO ATTO

- quanto riportato nei documenti preparatori a pag.113;
- di quanto emerso dal dibattito nel Gruppo dei

Coordinatori delle Commissioni del Consiglio generale straordinario del novembre 2004;

- di quanto riportato nella relazione della Commissione economica al Consiglio generale 2005 nel paragrafo iniziale;

CONSIDERATO

- utile legare i Progetti ed i programmi ad una previsione di spesa in modo tale che le scelte economiche siano coerenti con le scelte educative;
- necessario dare maggior concretezza all’elaborazione dei progetti e dei programmi ed all’individuazione degli obiettivi e dei mezzi identificati per il loro perseguimento;
- opportuno che venga esercitata quella responsabilità di spesa o di programmazione della spesa sottolineata nel documento “Linee Guida” e ripresa dalla relazione della Commissione economica al Consiglio generale 2005;

DÀ MANDATO

al Comitato centrale, anche avvalendosi dell’apporto della Commissione economica, di valutare l’opportunità di associare ai progetti ed ai programmi, quantomeno ai livelli nazionale e regionale, una relazione finanziaria previsionale dove vengano indicate le modalità del finanziamento delle iniziative previste per la realizzazione degli obiettivi identificati come prioritari e da considerare parte integrante del progetto stesso.

Il Comitato centrale riferirà al Consiglio generale 2006 l’esito della valutazione anche proponendo eventuali modifiche statutarie e regolamentari coerenti con quanto emerso.

*I Consiglieri generali di Friuli Venezia-Giulia*

**APPROVATA 96 FAVOREVOLI**

**Raccomandazione 07.2005 (C.G. 9)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la mozione 16/2004 che, tra l’altro, impegnava il Comitato centrale ad avviare un percorso di crescita dei capi nella cultura sulle tematiche relative all’economia al servizio dell’educazione;

PRESO ATTO

delle attività attualmente in corso in realizzazione di tale mozione;

RACCOMANDA

al Comitato centrale di:

- predisporre quanto necessario per attuare un percorso formativo su tali temi all’interno dei momenti di formazione capi istituzionali;
- fornire, attraverso gli Incaricati regionali all’Organizzazione, strumenti ai Gruppi ed alle Zone per stimolare e facilitare la redazione dei bilanci associativi.

*La Commissione di Consiglio generale “Organizzazione”*

**APPROVATA PALESE**



## PUNTO 4

### Raccomandazione 08.2005 (C.G. 10)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" approvato dal Consiglio generale 2001 con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo 5.2 "i finanziamenti";

CONSIDERATO

l'ampio dibattito associativo degli anni successivi ed i lavori di varie Commissioni;

RACCOMANDA

a tutti i livelli associativi una politica di richiesta ed utilizzo dei fondi pubblici che si ispiri alle seguenti strategie:

- avvicinare la materia con un approccio positivo verso i fondi destinati dagli enti pubblici a favore delle politiche giovanili, delle Associazioni di Promozione Sociale, delle Associazioni di Volontariato e della Protezione Civile;
- auto disciplinare, limitando l'accesso alle sole situazioni critiche, l'utilizzo di fondi pubblici erogati "a pioggia" e quindi, potenzialmente, sottratti a soggetti più bisognosi o che operano in realtà più difficili;
- creare cultura, anche attraverso gli Incaricati regionali all'Organizzazione ed i Tesorieri, tra vari livelli associativi sia sulle modalità di richiesta sia, soprattutto, sulle modalità di utilizzo e di rendicontazione (consapevoli che, in tutte le tre fasi, chi opera mette in gioco l'Associazione).

*La Commissione di Consiglio generale "Organizzazione"*

NON POSTA IN VOTAZIONE ED ASSUNTA DA CAPO SCOUT E CAPO GUIDA

## PUNTO 4.10

### Mozione 19.2005 (C.G. 01)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- gli art.23 I° comma lettera e, 25 I° comma lettera c, 33 I° comma lettera h, 35 I° comma lettera e, 45 I° comma lettera d, 49 I° comma lettera h, 51 III° comma dello Statuto;
- l'art.55 come modificato dal Consiglio generale 2003;

CONSIDERATO

- utile sanare le incongruenze presenti nei vari atti normativi dell'Associazione;
- necessario aggiornare la terminologia usata in coerenza con la modifica della denominazione della Cooperativa "Nuova Fiordaliso" in "Fiordaliso";

APPROVA

le seguenti modifiche allo Statuto dell'Associazione:

art. 23 I° comma

- e) "deliberare in merito ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo"

art. 25 I° comma

- c) "predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato centrale"

art. 33 I° comma

- η) "deliberare in merito ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo"

art. 35 I° comma

- e) "predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato centrale"

art. 45 I° comma

- d) "deliberare in ordine ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo del livello nazionale"

art. 49 I° comma

- h) "curare l'organizzazione e l'amministrazione a livello nazionale dell'Associazione e predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale"

art. 51 III° comma

"Individua inoltre i nominativi da presentare nel numero spettante all'AGESCI, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa ~~Nuova~~ Fiordaliso".

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

APPROVATA 179 VOTI

### Mozione 20.2005 (C.G. 02)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

gli art. 21 punto 2 II° comma e 61 comma unico lettere d) ed e) del Regolamento Organizzazione;

CONSIDERATO

necessario aggiornare la terminologia usata in coerenza con la modifica della denominazione della Cooperativa "Nuova Fiordaliso" in "Fiordaliso";

APPROVA

le seguenti modifiche allo Statuto dell'Associazione:

art. 21 punto 2 II° comma

"I distintivi sono progettati dalla CNUD e commissionati dalla Cooperativa ~~Nuova~~ Fiordaliso ai fornitori che rispondono ai criteri dell'allegato D"

art. 61 comma unico

- d) "affida alla società cooperativa ~~Nuova~~ Fiordaliso la ricerca dei fornitori, l'esame merceologico e le prove d'usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull'Albo,.....omissis."

- e) "coordina la pubblicazione dell'Albo, con la collaborazione delle rivendite ufficiali scout e della - ~~Nuova~~ Fiordaliso,.....omissis."

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

APPROVATA PALESE

## ● PUNTO 5

# Centenario dello Scouting

### Mozione 21.2005 (C.G. 24)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

le proposte del documento redatto dal settore Internazionale in merito alle celebrazioni del centenario dello Scouting;

#### FA PROPRIA

la proposta delle celebrazioni del centenario presentata come occasione per fare vivere la dimensione internazionale a tutta l'AGESCI;

#### DÀ MANDATO

al Comitato centrale in accordo con Capo Guida e Capo Scout di istituire una Commissione, composta da una adeguata rappresentanza dell'area Metodo, che comprenda anche membri della pattuglia Internazionale e del settore Stampa, con il mandato di coordinare tutte le iniziative e le attività legate al centenario seguendo i seguenti criteri:

- le iniziative devono essere momento di forte consapevolezza sulla centralità della relazione educativa e della sua forza;
- l'ottica con cui vivere le iniziative deve essere quella del fare **memoria**, riscoperta delle **radici**, e sguardo al **futuro**;
- si dovrà dedicare particolare attenzione all'efficacia della comunicazione esterna per fare conoscere la ricchezza della nostra proposta educativa, ed interna all'Associazione, ottimizzando gli strumenti esistenti già disponibili.

#### DELIBERA

che venga introdotto un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale in cui la Commissione presenterà il progetto delle attività e del piano di comunicazione, con un passaggio intermedio al Consiglio nazionale nella riunione invernale 2005.

*La Commissione di Consiglio generale "Centenario dello Scouting"*

APPROVATA PALESE



## ● **PUNTO 6**

# **Area Metodo ed interventi educativi**

### **PUNTO 6.1**

#### **Mozione 22.2005 (C.G. 75)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTA

la mozione 8/2003;

PRESO ATTO

di quanto riportato nei documenti preparatori del Consiglio generale 2005 al punto 6, pag. 64-68;

RICONOSCE

- non eludibile la domanda di educazione per i bambini della fascia d'età 5-7 anni;
- valida l'elaborazione metodologica e pedagogica operata dall'Associazione Italiana Castorini (A.I.C.) e l'esperienza di collaborazione AIC - AGESCI alla luce del Protocollo 2001;

PRESO ATTO

che attualmente non sussistono, all'interno dell'AGESCI, le condizioni necessarie per l'allargamento della proposta educativa alla fascia di età 5-7 anni;

**DÀ MANDATO**

al Comitato centrale di stipulare, entro febbraio 2006, un accordo con l'Associazione Italiana Castorini (AIC) con l'obiettivo di:

- ridefinire le modalità di collaborazione;
- sciogliere i nodi problematici indicati nel documento presentato dal Comitato centrale al Consiglio generale 2005 "Scoutismo nella fascia d'età 5-7 anni: sviluppi e prospettive future" al paragrafo "Punti di debolezza" (pag.67-68 dei documenti preparatori);

**DELIBERA**

che il Comitato centrale istruisca un punto all'ordine del giorno non oltre la sessione ordinaria del Consiglio generale 2009 dove presentare la verifica dei mandati conferiti e delle azioni conseguenti ed offra ipotesi di ulteriori sviluppi.

*Commissione di Consiglio generale "AIC"*

**APPROVATA 125 FAVOREVOLI**

● **PUNTO 7****Consiglio generale****Mozione 23.2005 (C.G. 03)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 69-70;

APPROVA

le modifiche all'articolo 24 dello Statuto nel testo proposto.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA 155 VOTI**

---

**Mozione 24.2005 (C.G. 04)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 70;

APPROVA

le modifiche all'articolo 34 dello Statuto nel testo proposto.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA 170 VOTI**

---

**Mozione 25.2005 (C.G. 07)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 70;

APPROVA

le modifiche all'articolo 43 dello Statuto nel testo proposto omettendo la seguente parte: "ed il Consiglio nazionale riunito in Consiglio nazionale delegato".

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA 160 VOTI**

---

**Mozione 26.2005 (C.G. 09)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 70-71;

APPROVA

le modifiche all'articolo 46 dello Statuto nel testo proposto.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA 167 VOTI**

NOTA: IL TESTO INTEGRALE DELLO STATUTO CON LE MODIFICHE APPROVATE VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO; la numerazione degli articoli citati nelle deliberazioni si riferisce a quella iniziale delle proposte e non a quella definitiva dello Statuto pubblicato nell'inserto.

---

**Mozione 27.2005 (C.G. 11)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 71 relativamente all'art. 37 del Regolamento Organizzazione;



**PRESO ATTO**

del ritiro da parte dei proponenti dell'ipotesi 1 del I comma del testo proposto;

**CONSIDERATO**

che per i caratteri e le funzioni del ruolo di Responsabile regionale non si ritiene opportuno l'applicazione di quanto previsto dal I comma dell'art. 37 nel testo proposto;

**APPROVA**

il seguente emendamento al testo proposto dell'art. 37 I comma del Regolamento Organizzazione: omettere le parole "i Responsabili regionali".

La Commissione di Consiglio generale "Regolamento del Consiglio generale"

**APPROVATA 122 VOTI**

**Mozione 28.2005 (C.G. 13)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 71;

**PRESO ATTO**

che i proponenti assumono l'indicazione della Commissione di Consiglio generale di aggiungere al testo proposto del I comma dell'art. 37 del Regolamento Organizzazione dopo le parole "...dal primo giorno dell'anno scout successivo" le seguenti parole "(1 ottobre).";

**ABROGA**

l'attuale art. 37 del Regolamento Organizzazione,

**APPROVA**

l'art. 37 del Regolamento Organizzazione nel nuovo testo proposto ed emendato con mozione 11.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA PALESE**

NOTA: IL TESTO INTEGRALE DEL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE CON LE MODIFICHE APPROVATE VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO; la numerazione degli articoli citati nelle deliberazioni si riferisce a quella iniziale delle proposte e non a quella definitiva del Regolamento pubblicato nell'inserto.

**Mozione 29.2005 (C.G. 13 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

quanto riportato a pag.72 dei documenti preparatori;

**PRESO ATTO**

del ritiro dell'ipotesi 2 dell'art.2, I comma da parte dei proponenti;

**APPROVA**

l'art. 2 del Regolamento di Consiglio generale nel testo proposto con l'ipotesi 1.

*La Commissione di Consiglio generale  
"Regolamento del Consiglio generale"*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 30.2005 (C.G. 14)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 76;

**CONSIDERATO**

- che si condivide l'opportunità dell'approfondimento dei temi riportati nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale;
- che tuttavia si ritiene che la modalità prevista nelle IV comma dell'articolo 13 nel testo proposto sia un eccessivo appesantimento dei lavori del Consiglio regionale;

**APPROVA**

il seguente emendamento: omettere il IV comma del testo proposto dell'articolo 13 del Regolamento del Consiglio generale.

*La Commissione di Consiglio generale  
"Regolamento del Consiglio generale"*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 31.2005 (C.G. 14 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

quanto riportato a pag.78 dei documenti preparatori;



# **STATUTO E REGOLAMENTI**

**aggiornamenti del  
Consiglio generale 2005**

---



# Statuto

## PRINCIPI FONDAMENTALI

### Art. 1 - L'Associazione

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), costituita in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'AGI e dell'ASCI, è una associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche.

L'AGESCI non ha alcun fine di lucro e svolge la propria attività nel rispetto della libertà e dignità degli associati.

### Art. 2 - L'Associazione: ambiti di impegno

L'Associazione, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.

Nell'azione educativa, l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi.

L'AGESCI opera nel campo della Protezione civile, con stile e forme coerenti con le proprie finalità e tradizioni educative e di servizio.

L'AGESCI, nell'ambito della propria proposta educativa, promuove e cura, a livello nazionale e locale, l'edizione di periodici, libri, riviste, pubblicazioni.

### Art. 3 - Gli associati

Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono:

- soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede;
- soci adulti: donne ed uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.

### Art. 4 - Promessa - Legge - Patto associativo

Gli impegni proposti dallo scautismo sono espressi nella Promessa e nella Legge, così formulate:

#### Promessa scout

“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge scout”.

La Promessa immette nella fraternità mondiale delle guide e degli scout.

#### Legge scout

“La guida e lo scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
3. si rendono utili e aiutano gli altri;
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout;
5. sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. sanno obbedire;
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. sono laboriosi ed economi;
10. sono puri di pensieri, parole ed azioni”.

I membri più giovani dell'Associazione (Coccinelle e Lupetti) hanno una Promessa ed una Legge speciali, che esprimono i valori dello scautismo in una forma adeguata alla loro età.

Il Patto associativo è il documento nel quale si riconoscono gli adulti che hanno scelto di svolgere un servizio educativo nell'Associazione.

### Art. 5 - Rapporti con altre associazioni scout

L'AGESCI partecipa, in quanto membro della Federazione Italiana dello Scautismo (FIS), all'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (WAGGGS) ed all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) e ne osserva le norme statutarie e regolamentari.

L'AGESCI cura ad ogni livello la formazione alla comprensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le Associazioni estere e gli Organismi internazionali scout.

L'AGESCI collabora con il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI).

### Art. 6 - Archi di età e Branche

Tre sono i momenti educativi dell'Associazione - nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20-21 anni - e ad essi corrispondono le branche: Coccinelle e Lupetti, Guide ed Esploratori, Scolte e Rover.

### Art. 7 - Soci adulti

I soci adulti sono i Capi, gli Assistenti ecclesiastici e coloro che stanno completando l'iter formativo.

Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.

### Art. 8 - Capi

L'Associazione riconosce i Capi sulla base:

- dell'adesione al Patto associativo;
- del compimento dell'iter specifico di formazione;

- dell'appartenenza ad una Comunità Capi o ad una struttura associativa;
  - dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.
- Sono considerati Capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.

**Art. 9 - Assistenti ecclesiastici**

Gli Assistenti ecclesiastici sono sacerdoti corresponsabili del Progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi e degli altri livelli associativi. Essi vi esercitano il mandato sacerdotale che viene loro affidato dal Vescovo e insieme con gli altri Capi annunciano e testimoniano la proposta cristiana.

**PROVEDIMENTI DISCIPLINARI  
NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI**

**Art. 10 – Procedimento disciplinare nei confronti dei soci adulti**

I soci adulti, ad eccezione degli Assistenti ecclesiastici per i quali è possibile rivolgersi alla competente autorità ecclesiastica, possono essere sottoposti a procedimento disciplinare nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto.

**Art. 11 – Definizione di abusi e mancanze gravi**

Costituiscono abusi:

- i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità;
- i comportamenti in cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione;
- i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del suo nome o della sua immagine.

Costituiscono mancanze gravi:

- i comportamenti in cui sono venuti meno i doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza.

**Art. 12 – Competenza del procedimento disciplinare e relativi provvedimenti**

Il procedimento disciplinare compete al Collegio giudicante nazionale. Esso si svolge secondo le modalità individuate dal Regolamento Organizzazione e si conclude con l'archiviazione o con l'assunzione di uno dei seguenti provvedimenti:

- censura;
- sospensione temporanea (da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni);
- radiazione.

Contro il provvedimento assunto il socio adulto può proporre ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout che decidono sull'argomento in via definitiva.

Nel corso del procedimento può essere assunto nei confronti del socio adulto un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio.

È sempre garantito il diritto alla difesa.

**Art. 13 – Collegio giudicante nazionale**

Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:

- membri permanenti:
  - tre Consiglieri generali, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti per il periodo di tre anni indipendentemente dalla scadenza del loro mandato. Tra essi viene scelto il Presidente del Collegio. Il Consigliere generale eletto nel Collegio, qualora risulti ancora tale alla fine del mandato in quel organismo, può essere rieletto per un solo triennio;
  - un membro del Comitato nazionale, dallo stesso individuato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minor durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.
- membro non permanente:
  - la o il Responsabile regionale della Regione di appartenenza del socio adulto soggetto a procedimento disciplinare. La o il Responsabile regionale che partecipa al Collegio è individuato di comune accordo tra i due Responsabili regionali della Regione interessata. Questi permane nel Collegio esclusivamente per la durata del procedimento disciplinare relativo al socio adulto censito nella Regione di appartenenza.

**ARTICOLAZIONE ED  
ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA**

**Art. 14 - Livelli territoriali e strutture**

Sul territorio nazionale l'Associazione si articola in quattro livelli di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria:

- livello di Gruppo
- livello di Zona
- livello regionale
- livello nazionale.

I livelli di Zona, regionale e nazionale costituiscono le strutture associative il cui fine primario è quello di sostenere le Comunità Capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo ed alla definizione delle strategie di intervento dell'Associazione.

I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto ad ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.

**Art. 15 – Sistema dei Progetti**

Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che deve essere chiaro, sintetico e verificabile ed in cui vengono individuati, gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.

I progetti vengono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete in attuazione del progetto stesso.

I progetti dei vari livelli associativi si integrano tra loro garantendo la centralità della Comunità Capi nella progettazione dell'intervento educativo.

I progetti delle strutture associative identificano obiettivi, priorità, tempi e modalità di intervento impegnativi per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore. Ogni livello partecipa all'elaborazione del progetto del livello superiore.



I progetti di tutti i livelli associativi si pongono in armonia con le idee di riferimento espresse nel Progetto nazionale.

### Art. 16 – Durata degli incarichi

Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina per un ulteriore biennio.

Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, Commissioni e Collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina.

Tutti gli incarichi sono svolti a titolo gratuito

### Art. 17 - Diarchia

Ogni ruolo, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente ad una donna e ad un uomo, salvo diversa espressa previsione statutaria.

In ogni caso, va comunque garantito un equilibrio numerico dei due sessi all'interno degli organi collegiali.

### Art. 18 – Collegialità

I Comitati, ad ogni livello sono organi collegiali: tutti i componenti il collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso.

I Presidenti del Comitato nazionale, i Responsabili regionali ed i Responsabili di Zona sono eletti al ruolo ed i loro compiti sono descritti nello Statuto. Gli altri componenti del Comitato sono eletti all'incarico e svolgono nell'ambito del collegio le funzioni previste dallo Statuto e dai Regolamenti per l'incarico specifico nonché quelle ad essi affidate con delibera del collegio stesso.

## LIVELLO DI GRUPPO

### Art. 19 - Gruppo: definizione

Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. Esso si basa su una Comunità Capi che, per assicurare l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, tende a costituire una o più Unità di ciascuna delle branche.

### Art. 20 - Unità

Le Unità scout sono costituite dai soci giovani con i loro Capi, Assistenti ecclesiastici e gli altri soci adulti che stanno completando l'iter formativo, e si distinguono in:

- Cerchio di Coccinelle e Branco di Lupetti;
- Reparto di Guide e Reparto di Esploratori;
- Comunità di Scolte e Comunità di Rover;
- Unità miste ai tre livelli.

### Art. 21 - Comunità Capi

I soci adulti presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

- l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo;

- l'approfondimento dei problemi educativi;
- la formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti;
- l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.

La Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune:

- esprime tra i Capi della Comunità Capi un Capo e/o un Capo Gruppo (ambidue se si tratta di un Gruppo misto);
- affida gli incarichi di servizio nelle Unità;
- propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità;
- cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.).

La Comunità Capi ed il Capo Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi, curano in particolare:

- l'attuazione degli scopi e l'animazione della Comunità Capi;
- i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona;
- la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative ed ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione;
- i rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

La Comunità Capi ed il Capo Gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del Gruppo.

### Art. 22 - Progetto educativo del Gruppo

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo ed al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.

## LIVELLO DI ZONA

### Art. 23 - Zona: definizione

La Zona scout è la struttura di coordinamento dei Gruppi esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo.

La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente.

### Art. 24 - Zona: compiti

Compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi; a tal fine, in particolare, la Zona stimola ed offre strumenti alle Comunità Capi per realizzare il Progetto educativo, per confrontare e verificare la loro

azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione dei soci adulti.

Sono inoltre compiti della Zona:

- a) valorizzare e rilanciare le esperienze realizzate nei Gruppi;
- b) promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo;
- c) curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione;
- d) promuovere, qualora previsti dal programma, attività ed incontri tra Unità, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità Capi;
- e) contribuire alla formazione ricorrente dei Capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici e attività per il tirocinio e la formazione dei soci adulti.

#### **Art. 25 - Progetto di Zona**

Nell'ambito dei compiti assegnati alla Zona, il Progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i Progetti educativi delle Comunità Capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale.

#### **Art. 26 - Zona: organi**

La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:

- a) un Convegno Capi di Zona;
- b) una Assemblea di Zona;
- c) un Consiglio di Zona;
- d) un Comitato di Zona.

#### **Art. 27 - Convegno Capi di Zona**

Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di:

- a) leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;
- b) individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona;
- c) elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto di Zona indicando priorità, obiettivi e la durata, compresa fra i due e i quattro anni.

Ne fanno parte tutti i soci adulti in servizio censiti nella Zona e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.

Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto di Zona.

Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno Capi di Zona siano assunte dall'Assemblea.

#### **Art. 28 - Assemblea di Zona**

L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:

- a) approvare il Progetto di Zona e verificare quello giunto a scadenza;
- b) stabilire la composizione del Comitato di Zona;
- c) deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento Organizzazione; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea;

d) eleggere tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona;

- e) discutere le linee del Progetto regionale;
- f) deliberare in merito ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo.

Ne fanno parte tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Zona e, con diritto di voto e solo elettorato attivo, i soci adulti censiti nella Zona che stanno ancora completando l'iter formativo; con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.

L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.

#### **Art. 29 - Consiglio di Zona**

Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all'anno per:

- a) promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi attraverso la presenza ed il ruolo dei Capi Gruppo;
- b) favorire il dibattito ed il confronto fra le Comunità Capi, il collegamento tra queste gli altri livelli associativi ed il territorio e la circolazione delle informazioni;
- c) tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle Comunità Capi;
- d) istruire i lavori dell'Assemblea e del Convegno Capi di Zona;
- e) redigere il Progetto di Zona secondo le indicazioni del Convegno Capi;
- f) approvare e verificare i programmi annuali per la realizzazione del Progetto, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani ed i soci adulti;
- g) esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato di Zona;
- h) assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall'Assemblea, affidando gli incarichi alle branche e quelli previsti in base al Progetto di Zona a membri del Consiglio stesso.

Ne fanno parte:

- i componenti il Comitato di Zona;
- i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona;
- con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona ed i Consiglieri generali censiti in Zona.

#### **Art. 30 - Comitato di Zona: compiti e composizione**

Sono compiti del Comitato di Zona:

- a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona;
- b) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- c) predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale;
- d) autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità.

Ne fanno parte:

- una Responsabile ed un Responsabile;



- un Assistente ecclesiastico;
- almeno tre Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, uno ciascuno la cura delle tre branche.

### **Art. 31 - Comitato di Zona: Incaricati nominati e pattuglie**

Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.

### **Art. 32 - Incaricati alla Branca di Zona: rapporti con i soci adulti in servizio nelle Unità**

Gli Incaricati di Zona alle branche, si riuniscono periodicamente con i rispettivi soci adulti in servizio nelle Unità per:

- a) conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate;
- b) contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona;
- c) coordinare le attività della branca di Zona;
- d) costituire il riferimento locale per il Progetto/programma regionale nella specificità della branca.

### **Art. 33 - Responsabili di Zona**

Sono compiti dei Responsabili di Zona:

- a) convocare il Convegno Capi e l'Assemblea di Zona;
- b) convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato di Zona;
- c) curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione.

La Responsabile ed il Responsabile di Zona, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Zona.

Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile di Zona sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato di Zona ovvero da un Capo a ciò nominato dai Responsabili regionali.

## **LIVELLO REGIONALE**

### **Art. 34 - Regione: definizione**

La Regione è la struttura di coordinamento tra le Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa.

Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali ed approvate dal Consiglio nazionale.

### **Art. 35 - Regione: compiti**

Sono compiti del livello regionale:

- a) realizzare il collegamento tra le Zone, identificando gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona, promuovendo attività a loro sostegno, proponendo occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;

- b) valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e realizzare incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici;
- c) assicurare, in collaborazione con la Formazione Capi nazionale, i momenti dell'iter di formazione di competenza regionale, rilasciando i relativi attestati di partecipazione, e realizzare attività di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti;
- d) far conoscere a livello nazionale le esperienze della Regione, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione e l'attuazione nell'ambito della Regione;
- e) curare l'informazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;
- f) curare a livello regionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;
- g) promuovere, qualora previsto dal programma regionale, attività ed incontri per i soci giovani.

### **Art 36 - Progetto regionale**

Nell'ambito dei compiti assegnati al livello regionale, il Progetto regionale indica priorità e obiettivi riguardanti:

- a) il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti e progetti e per la qualificazione e lo sviluppo della loro presenza sul territorio;
- b) la formazione dei soci adulti;
- c) il raccordo con le idee espresse dal Progetto nazionale e la concretizzazione, a livello regionale, degli orientamenti associativi.

### **Art. 37 - Regione: organi**

La Regione, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:

- a) un Convegno Capi regionale;
- b) una Assemblea regionale;
- c) un Consiglio regionale;
- d) un Comitato regionale.

### **Art. 38 - Convegno Capi regionale**

Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:

- a) leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei soci adulti assume direttamente quanto già analizzato dalle Zone;
- b) elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto regionale indicando priorità, obiettivi e la durata, compresa fra i tre e i cinque anni.

Ne fanno parte tutti i soci adulti in servizio censiti nella Regione e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.

Il Convegno Capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto regionale.

### **Art. 39 - Assemblea regionale**

L'Assemblea regionale è convocata per:

- a) approvare il Progetto regionale e verificare quello giunto a scadenza;
- b) approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione;
- c) stabilire la composizione del Comitato regionale;
- d) eleggere, fra i Capi censiti nella Regione, i Responsabili

- regionali e gli altri membri del Comitato regionale;
- e) eleggere: un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Rover/Scolte;
  - f) eleggere i Consiglieri generali, da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;
  - g) discutere le linee del Progetto nazionale;
  - h) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale;
  - i) deliberare in merito ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo.

Partecipano all'Assemblea regionale:

- tutti i Capi in servizio e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Regione;
- con diritto di voto e di solo elettorato attivo i soci adulti censiti nella Regione che siano debitamente autorizzati alla conduzione delle Unità per l'anno in corso dai competenti organi associativi;
- con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione censiti nella Regione.

Le Assemblee regionali sono aperte a tutti soci adulti censiti nella Regione.

Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.

L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale.

#### **Art. 40 - Consiglio regionale**

Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte all'anno per:

- a) contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;
- b) istruire i lavori dell'Assemblea e del Convegno Capi regionale;
- c) redigere il Progetto regionale secondo le indicazioni del Convegno Capi;
- d) formulare i programmi annuali per la realizzazione del Progetto regionale;
- e) istruire la verifica del programma, che verrà poi realizzata in Assemblea;
- f) esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato regionale;
- g) curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste ed il livello nazionale;
- h) stabilire i confini tra le Zone della Regione.

Partecipano al Consiglio regionale:

- i componenti il Comitato regionale;
- i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona;
- gli Incaricati regionali alle branche
- i Consiglieri generali eletti in Regione;
- con solo diritto di parola gli Incaricati nominati ed i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione.

#### **Art. 41 - Comitato regionale: compiti**

Sono compiti del Comitato regionale:

- a) curare l'attuazione del programma regionale riferendone al Consiglio ed all'Assemblea regionali;
- b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle branche e dei settori;
- c) promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;
- d) proporre i programmi annuali per la realizzazione del Progetto regionale;
- e) organizzare gli eventi dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;
- f) predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato nazionale e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;
- g) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale.

Il Comitato regionale è composto da:

- una Responsabile ed un Responsabile regionali;
- un Assistente ecclesiastico regionale;
- da tre a sei Capi che assicurano gli incarichi:
  - della Formazione Capi;
  - dell'Organizzazione;
  - del Coordinamento Metodologico.

#### **Art. 42 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie**

Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità:

- a) un'Incaricata/o alla stampa;
- b) un Incaricata/o all'Emergenza e Protezione civile;
- c) eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici.

Il Comitato regionale affida agli Incaricati appositi mandati in relazione al programma.

Il Comitato regionale si riunisce almeno tre volte all'anno in forma allargata agli Incaricati regionali alle branche e, quando lo ritiene necessario, a quelli nominati per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto regionale.

I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.

Il Comitato regionale incontrerà periodicamente i Consiglieri della Cooperativa Regionale scout cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.

#### **Art. 43 - Incaricati regionali di branca: rapporti con il livello di Zona**

Gli Incaricati regionali alle branche si riuniscono con gli omo-



loghi Incaricati di Zona per:

- a) contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello regionale e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Regione;
- b) conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e curare le sperimentazioni attivate;
- c) elaborare proposte operative nell'ambito del programma regionale circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i soci giovani ed i soci adulti.

### **Art. 44 - Responsabili regionali**

Sono compiti dei Responsabili regionali:

- a) convocare l'Assemblea ed il Convegno Capi regionale;
- b) convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale;
- c) curare i rapporti con il Comitato nazionale;
- d) curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;
- e) partecipare nei casi previsti all'attività del Collegio giudicante nazionale.

La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Regione.

Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile regionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero da un Capo a ciò nominato dai Presidenti del Comitato nazionale.

## **LIVELLO NAZIONALE**

### **Art. 45 - Livello nazionale: definizione**

Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati.

Le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, ed in particolare, realizzano il collegamento tra le Regioni.

### **Art. 46 - Livello nazionale: compiti**

Sono compiti del livello nazionale:

- a) definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune dei soci adulti;
- b) custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento;
- c) elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione;
- d) promuovere la formazione dei soci adulti e curarne l'unitarietà;
- e) curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione;
- f) promuovere i rapporti tra le Regioni;
- g) curare l'informazione fra tutti i soci adulti e fra le strutture associative;

- h) curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;
- i) curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo;
- j) reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno degli obiettivi e delle iniziative dell'Associazione.

### **Art. 47 - Progetto nazionale**

Il Progetto nazionale indica le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli ed individua gli obiettivi prioritari nell'ambito dei compiti assegnati al livello nazionale.

### **Art. 48 - Livello nazionale: organi**

Sono organi nazionali dell'Associazione:

- a) la Capo Guida ed il Capo Scout;
- b) il Consiglio generale;
- c) il Consiglio nazionale;
- d) il Comitato nazionale;
- e) la Commissione economica;
- f) la Commissione nazionale uniformi e distintivi;
- g) il Collegio giudicante nazionale.

### **Art. 49 - Capo Guida e Capo Scout**

La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero.

Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:

- a) promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;
- b) convocare e presiedere il Consiglio generale definendone l'ordine del giorno e curando la pubblicazione delle deliberazioni;
- c) nominare i Capi dell'Associazione;
- d) nominare annualmente e per un mandato di dodici mesi cinque Consiglieri generali;
- e) conferire il Riconoscimento di Benemerita dell'Associazione;
- f) pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale;
- g) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo se necessario l'interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei Regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale.

La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto.

Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti interamente, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti congiuntamente e temporaneamente dai Presidenti del Comitato nazionale.

**Art. 50 - Consiglio generale**

Il Consiglio generale è l'organo legislativo dell'Associazione e ne esprime la volontà a livello nazionale.

Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione comunque di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi.

**Art. 51 - Consiglio generale: compiti**

Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:

- a) deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione;
- b) discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;
- c) deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo inserite all'ordine del giorno;
- d) deliberare in ordine ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo del livello nazionale;
- e) eleggere la Capo Guida ed il Capo Scout;
- f) eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso;
- g) eleggere un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Rover/Scolte;
- h) eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione nazionale uniformi e distintivi;
- i) eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, tre membri del Collegio giudicante nazionale;
- j) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:

- a) leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;
- b) elaborare e deliberare il Progetto nazionale, nonché verificare quello giunto a scadenza.

Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.

Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento.

**Art. 52 - Consiglio generale: composizione**

Il Consiglio generale è composto da:

- a) i Consiglieri generali eletti nelle Regioni;
- b) i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;
- c) i componenti il Comitato nazionale;
- d) gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche;
- e) la Capo Guida ed il Capo Scout;
- f) cinque Consiglieri generali nominati ciascun anno dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

Vi partecipano inoltre:

- a) con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati;
- b) con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza, i componenti la Commissione economica ed i componenti la Commissione nazionale uniformi e distintivi.

**Art. 53 - Consiglio nazionale: compiti**

Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:

- a) curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;
  - b) deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;
  - c) esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale;
  - d) istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;
  - e) curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato nazionale;
  - f) proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;
  - g) ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento Organizzazione, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale;
  - h) deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale.
- Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento.

**Art. 54 - Consiglio nazionale: composizione**

Il Consiglio nazionale è costituito da:

- a) i componenti il Comitato nazionale;
- b) i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;
- c) gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche.

Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:

- a) la Capo Guida ed il Capo Scout;
- b) gli Incaricati nazionali nominati ai settori.

**Art. 55 - Comitato nazionale: compiti**

Sono compiti del Comitato nazionale:

- a) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali e di quelle derivanti dal programma annuale riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;
- b) coordinare l'attuazione delle attività straordinarie;
- c) coordinare le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;
- d) predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale;
- e) promuovere l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico e favorirne la diffusione;
- f) sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative;
- g) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione



dei soci adulti previsti per il livello nazionale;

- h) pubblicare riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;
- i) promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;
- j) curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e predisporre i bilanci preventivo, preconsuntivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
- k) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;
- l) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;
- m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal Regolamento di Formazione Capi;
- n) individuare i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI;
- o) individuare tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;
- p) proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;
- q) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche;
- r) definire modalità organizzative e gestionali di lavoro del collegio stesso.

### Art. 56 - Comitato nazionale: composizione

Il Comitato nazionale è composto da nove membri:

- a) una Presidente ed un Presidente;
- b) l'Assistente ecclesiastico generale;
- c) un'Incaricata ed un Incaricato alla Formazione Capi;
- d) l'Assistente ecclesiastico alla Formazione Capi;
- e) un'Incaricata ed un Incaricato al Coordinamento Metodologico;
- f) un'Incaricata/o all'Organizzazione.

### Art. 57 - Comitato nazionale: Incaricati nominati

Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:

- a) un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- b) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- c) un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- d) un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- e) un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
- f) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;
- g) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico;
- h) eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionale alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

### Art. 58 - Presidenti del Comitato nazionale

Sono compiti dei Presidenti del Comitato nazionale:

- a) convocare e presiedere il Consiglio nazionale e il Comitato nazionale;
- b) curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato nazionale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione;
- c) rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al settore dei Rapporti e Animazione internazionale.

La Presidente ed il Presidente del Comitato nazionale, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.

Se per dimissioni o per altra causa il Presidente o la Presidente del Comitato nazionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica o, se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato nazionale.

### Art. 59 - Incaricati nazionali: pattuglie

Gli Incaricati nazionali, per meglio realizzare i compiti loro affidati, si avvalgono della collaborazione di pattuglie, permanenti o temporanee, i cui componenti sono nominati dagli stessi Incaricati nazionali, sotto la loro responsabilità.

### Art. 60 - Incaricati nazionali: incontri con gli Incaricati regionali

Gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico, alle branche ed alla Formazione Capi si riuniscono almeno tre volte all'anno con gli omologhi Incaricati regionali, prevedendo anche modalità di lavoro orizzontali, per:

- a) contribuire alla lettura della realtà giovanile, alla verifica delle competenze e dei bisogni metodologici dei soci adulti;
- b) contribuire allo sviluppo del patrimonio metodologico e formativo dell'Associazione e alla verifica delle sperimentazioni attivate;
- c) favorire la circolazione delle informazioni;
- d) elaborare proposte operative circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i soci giovani ed i soci adulti, nell'ambito del programma nazionale.

In relazione ai punti c) e d), analoghi incontri hanno luogo anche tra l'Incaricato nazionale all'Organizzazione ed i suoi omologhi regionali.

**Art. 61 - Commissione economica**

Sono funzioni della Commissione economica:

- a) fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa;
- b) garantire gli associati ed i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione;
- c) assistere il Comitato nazionale, anche per mezzo della collaborazione con gli uffici amministrativi dell'Associazione, in materia di politica economica e di amministrazione dei beni associativi.

La Commissione economica è composta da cinque membri eletti dal Consiglio generale fra i Capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali.

Durante il loro mandato i componenti la Commissione economica non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato nazionale o di Comitati regionali.

**Art. 62 - Commissione nazionale uniformi e distintivi**

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha le funzioni di assicurare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture.

La Commissione nazionale uniformi e distintivi è costituita cinque membri eletti dal Consiglio generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione.

**AMMINISTRAZIONE E FINANZA**

**Art. 63 - Autonomia e responsabilità di ogni livello**

Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.

Ogni livello amministra le quote associative ed ogni altro introito, redigendo annualmente i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo.

Gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, anche in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.

Gli eventuali utili ed avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.

**Art. 64 - Quota associativa**

I membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria Unità e del proprio Gruppo; inoltre essi versano annualmente per l'andamento dell'Associazione una quota che, rappresentativa dell'appartenenza associativa, è fissata e ripartita dal Consiglio generale.

Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile.

Il mancato pagamento della quota annuale è elemento di esclusione dall'Associazione.

**Art. 65 - Destinazione dei beni in caso di scioglimento dell'Associazione e di un Gruppo**

In caso di scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto ad altra associazione con finalità analoghe e, in via secondaria, ad associazioni con fini di pubblica utilità, sentito l'organo di controllo previsto dalla normativa vigente.

In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati presso il Comitato di Zona competente, che li terrà a disposizione per l'eventuale ricostituzione del Gruppo stesso. Qualora al termine dei tre anni non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi locali AGESCI.

**NORME VARIE**

**Art. 66 - Sede dell'Associazione**

L'AGESCI ha la sua sede nazionale in Roma.

**Art. 67 - Emblema, bandiera e uniforme dell'Associazione**

Emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio) come indicato dal Regolamento Organizzazione.

L'Associazione adotta come bandiera quella nazionale unitamente ad una bandiera riprodotte l'emblema dell'Associazione.

L'uniforme scout costituisce un legame di fraternità fra gli associati ed è indossata dai membri dell'Associazione come indicato nel Regolamento Organizzazione.

**Art. 68 - Regolamenti**

Per il regolare funzionamento della vita associativa, il Consiglio generale emana delle norme (Regolamenti) che non possono essere in contrasto con questo Statuto.

**Art. 69 - Scioglimento dell'Associazione**

L'eventuale scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni sono deliberati dal Consiglio generale con la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.

**Art. 70 - Modifiche allo Statuto ed al Patto associativo**

Le modifiche al presente Statuto ed al Patto associativo sono deliberate dal Consiglio generale con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto.



# Regolamento Agesci

## Organizzazione

### ORDINAMENTO INTERNO

#### A. Membri

##### Art. 1

Sono membri dell'Associazione tutti coloro che - accettandone i principi ed il Metodo - si censiscono annualmente mediante il pagamento di una quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.

##### Art. 2

Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 28 febbraio dell'anno successivo.

Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.

##### Art. 3

Il censimento viene raccolto su moduli appositi predisposti dal Comitato nazionale e relativi:

- alle Unità di ognuna delle tre branche;
- alle Unità miste;
- alle Comunità Capi;
- ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale;
- ai Capi a disposizione.

##### Art. 4

Presso i Comitati di Zona e di Regione possono essere istituiti dei censimenti di Capi a disposizione che raccolgono i nominativi di tutti i Capi che, pur non svolgendo un servizio in Associazione, desiderino continuare a farne parte.

##### Art. 5

Ogni Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di tenere aggiornati gli elenchi dei Gruppi e delle Unità che, in possesso dei requisiti statutari, sono autorizzati a censirsi. Il Comitato regionale invia alla Segreteria nazionale copia aggiornata di tali elenchi entro il 20 ottobre di ogni anno.

La Segreteria nazionale invia, nel mese di ottobre, i plichi dei censimenti ai Responsabili di Zona.

##### Art. 6

Il censimento con le relative quote viene inviato da ogni Gruppo al Comitato nazionale, che cura la registrazione di tutti i membri dell'Associazione e che invia copia dei moduli pervenuti alle Zone ed alle Regioni di competenza.

#### B. Unità, Gruppi e Zone

##### Art. 7

Le Unità possono essere maschili, femminili o miste.

Sono condizioni per l'esistenza di un'Unità:

- un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca;
- un Capo nominato dall'Associazione, o un socio adulto che abbia frequentato il Campo di Formazione Associativa ed a cui la Comunità capi abbia affidato il servizio di capo come previsto dall'iter di Formazione Capi; il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'Unità.
- un Assistente ecclesiastico;
- l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;
- la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità Capi.

##### Art. 8

Per le Unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- l'esistenza di una Comunità Capi mista che riassuma le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola Unità;
- l'esistenza nell'ambito della Comunità Capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni Unità affidata ad un Capo e ad un Capo.

##### Art. 9

È compito del Comitato di Zona autorizzare la formazione di un nuovo Gruppo e delle relative Unità e la costituzione di Reparti di Esploratori e Guide nautici:

- ogni nuova Unità che nasce per iniziativa di una Comunità Capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona; la nuova Unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo Gruppo scout;
- i Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'articolo 5;
- sono accettati censimenti di nuovi Gruppi e Unità solo se autorizzati entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.

##### Art. 10

I Comitati di Zona possono:

- autorizzare il censimento di Unità isolate disponendone, con opportune modalità, l'inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona;
- autorizzare Unità condotte da soci adulti che si trovino nella

situazione prevista dall'articolo 14 del Regolamento di Formazione Capi;

- in casi eccezionali, non ricorrenti, né perduranti nel tempo, autorizzare per non più di due anni consecutivi il censimento di Unità sotto la responsabilità di membri maggiorenni dell'Associazione che svolgono il servizio di capo pur non trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 7 del presente Regolamento e dell'articolo 14 del Regolamento di Formazione Capi.

Il rilascio dell'autorizzazione di cui all'ultimo punto del comma precedente è subordinato all'elaborazione di un progetto proposto dalla Comunità Capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità entro i due anni successivi. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita della Comunità Capi con particolare attenzione.

**Art. 11**

Ogni Gruppo assume il nome della località in cui sorge, seguito da un numero d'ordine, scritto in cifre arabe, qualora si tratti di centri con più Gruppi.

Le singole Unità che fanno parte del Gruppo portano lo stesso numero d'ordine del Gruppo, preceduto da un nome generico che indica la branca cui l'Unità appartiene (es.: Branco Trieste 1, Reparto Trieste 1, Clan Trieste 1) seguito dal nome specifico qualora le Unità di una stessa branca siano più di una (es.: Reparto Trieste 1 "Piccolo carro", Reparto Trieste 1 "Croce del sud").

**Art.12**

Il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti.

Il Consiglio regionale nell'attuazione di quanto disposto dall'articolo 23 dello Statuto dovrà tener conto delle diverse realtà locali relative agli aspetti socio-culturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici.

**Art. 13**

Il Comitato nazionale può autorizzare l'apertura di Unità AGESCI all'estero, in armonia con le relative norme internazionali.

**Art. 14**

Chiunque provenga da altra Associazione scout e desideri far parte dell'AGESCI potrà divenirne membro dopo che il Comitato di Zona, su richiesta del Gruppo in cui l'interessato intende inserirsi, avrà accertato - con l'interessato e con l'Associazione di provenienza - i motivi del passaggio di Associazione.

**Art. 15**

Qualora una controversia non possa essere risolta nell'ambito di un Gruppo, la decisione è demandata al Comitato di Zona e, in successiva istanza, al Comitato regionale.

Le altre controversie sorte nell'ambito della Zona e che non trovano soluzione da parte del Comitato di Zona, saranno demandate al Comitato regionale.

Le controversie diverse dalle precedenti e sorte nell'ambito della Regione e non risolte dal Comitato regionale, saranno demandate al Comitato nazionale.

Le controversie devono essere risolte a ogni livello associativo, dopo aver sentito le parti interessate.

**Art. 16**

In ogni caso, ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto, nella risoluzione delle controversie è comunque ammesso l'ulteriore ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout che devono decidere congiuntamente e definitivamente dopo aver sentito le parti interessate.

**C. Uniformi e distintivi**

**Art. 17 - Emblema dell'Associazione**

L'emblema dell'Associazione è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta AGESCI di colore viola, contornati da un cerchio di corda, di colore viola, del diametro di cm. 4, con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore del camiciotto dell'uniforme.

L'emblema dell'Associazione è depositato e registrato regolarmente secondo le Leggi dello Stato ed internazionali che regolano l'uso dei Marchi, a cura del Comitato nazionale per il tramite dell'Ente Mario di Carpegna.

La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto AGESCI.

L'emblema dell'Associazione, riprodotto sul distintivo ufficiale, è il simbolo di appartenenza all'AGESCI, il suo uso è riservato esclusivamente ad ogni socio regolarmente censito; il distintivo viene portato sul petto al centro della tasca sinistra dell'uniforme da tutti i soci, esclusi i Lupetti e le Coccinelle che ne adottano uno proprio.

Il distintivo metallico, del diametro di cm.1, può essere portato da tutti i soci sull'abito borghese.

**Art. 18 - Bandiera dell'Associazione**

La bandiera è di colore celeste ONU e reca al centro l'emblema associativo.

**Art.19 - Uniforme.**

**1 – I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:**

- a) Per i Lupetti e le Coccinelle:
  - Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.
  - Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
  - Camicia azzurra.
  - Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.
  - Maglione blu.
  - Pantaloni corti blu.
  - Pantaloni lunghi blu.
  - Gonna-pantalone blu per Lupette e Coccinelle.
  - Cintura in cuoio.
  - Calzettoni blu.
- b) Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:
  - Cappellone boero, grigio.
  - Berrettino con visiera.
  - Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
  - Camicia azzurra.
  - Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.
  - Maglione blu.
  - Pantaloni corti blu.



- Pantaloni lunghi blu.
  - Gonna pantalone blu.
  - Cintura in cuoio.
  - Calzettoni blu.
- c) Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:
- Cappellino bianco, tipo caciotta.
  - Maglietta blu, tipo marina, manica corta.
  - Maglione blu, tipo marina
- d) Gli associati, durante le attività di Protezione civile, possono utilizzare:
- Gilet, giallo alta visibilità.

### 2 – Procedura di realizzazione:

Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) alla Fiordaliso. Sentito il Consiglio nazionale essi devono essere presentati al Consiglio generale per l'approvazione prima che la CNUD ne autorizzi la messa in produzione. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente da Fiordaliso a fornitori qualificati iscritti in un elenco, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale.

I capi d'abbigliamento saranno contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout e sono illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 33 del presente Regolamento.

### Art.20 - Fazzolettone di Gruppo

Il fazzolettone è simbolo distintivo del Gruppo e quindi è uguale per tutti gli associati membri delle Unità che lo compongono.

Il fazzolettone in stoffa a forma di triangolo rettangolo, di cm. 70 di lato (per i due lati corti), viene portato da tutti gli associati arrotolato sopra il bavero dell'uniforme, stretto con un apposito anello.

I colori e la composizione sono scelti d'intesa con il Comitato di Zona con esclusione dei modelli relativi a fazzolettone a livello nazionale o internazionale (ad es. Campi Scuola nazionali, Gilwell, ecc.).

### Art. 21 - Insegne

Le insegne dell'AGESCI sono:

- a) nazionale: la bandiera nazionale italiana, issata unitamente a quella dell'Associazione prevista dall'articolo 18.
- b) Reparto Esploratori e Guide: la "Fiamma", costituita da un triangolo di stoffa alto cm 23 per 40 con i due lati arrotondati, realizzata in stoffa con i colori del gruppo di appartenenza, recante al centro, sui due lati, l'emblema dell'Associazione. La Fiamma è portata su un apposito alpenstock lungo cm. 150.
- c) Branco di Lupetti: il "Totem", realizzato in legno, raffigurante un lupo in movimento, montato su un apposito alpenstock lungo cm. 150.
- d) Cerchio di Coccinelle: la "Lanterna", in metallo, funzionante, di colore rosso.
- e) Squadriglia Esploratori e Guide: il "Guidone", costituito da un triangolo di stoffa bianca alto cm.23 per 40 con i due lati arrotondati, recante al centro, sui due lati, le sagome degli animali disegnati da Baden-Powell in colore rosso, in blu per le squadriglie nautiche. Il Guidone è portato su apposito alpenstock lungo cm. 150.

### Art. 22 - Distintivi

#### 1 - Elenco dei distintivi:

I distintivi il cui uso è riservato solo agli associati, sono:

- a) Per i Lupetti e le Coccinelle:
- a 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, modello per il berretto e per la maglia.
  - a 2 - Distintivi di progressione personale.
  - a 3 - Distintivi di specialità individuali.
  - a 4 - Distintivi di capo e di vice capo sestiglia.
  - a 5 - Distintivi di sestiglia.
  - a 6 - Fibbia per cintura.
- b) Per gli Esploratori e le Guide:
- b 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione.
  - b 2 - Distintivi di progressione personale.
  - b 3 - Distintivi di specialità individuali.
  - b 4 - Brevetti di competenza.
  - b 5 - Distintivi di capo e di vice capo squadriglia.
  - b 6 - Distintivi di squadriglia.
  - b 7 - Fibbia per cintura.
- c) Per i Rover e le Scolte:
- c 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione.
  - c 2 - Fibbia per cintura.
- d) Per i soci adulti:
- d 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione.
  - d 2 - Distintivi di funzione e responsabilità.
  - d 3 - Fibbia per cintura.

#### 2 - Procedura di realizzazione:

Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'articolo 17, sono richiesti e ideati con disposizione congiunta da: 1) la Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD); 2) gli Incaricati nazionali alle branche direttamente interessate, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni.

I distintivi richiesti sono progettati dalla CNUD e commissionati dalla Fiordaliso ai fornitori che rispondono ai criteri di cui all'allegato D. Essi sono approvati ed inseriti nello schedario dei distintivi AGESCI, depositato presso la Segreteria nazionale e la Fiordaliso, dalla CNUD che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'Albo dell'AGESCI previsto dall'articolo 33 del presente Regolamento.

### Art. 23 - Distintivo regionale

Il distintivo di Regione è costituito da uno scudetto della dimensione di circa cm. 4 x 4,5 recante l'emblema regionale, il cui disegno è proposto dal Comitato regionale ed approvato dall'Assemblea regionale.

La proprietà del distintivo di Regione, il suo uso con ogni mezzo, la sua produzione e vendita sono di esclusiva competenza del Comitato regionale per mezzo della Rivendita ufficiale scout regionale.

Il distintivo di Regione viene applicato sulla parte alta della manica destra della camicia.

**Art. 24 - Distintivo di Gruppo**

Il distintivo indicatore di Gruppo è costituito da una striscia convessa di colore verde delle dimensioni di cm. 8 x 2, sulla quale è scritto, in colore giallo, il nome della località sovrapposto al numero del Gruppo. Nei comuni con presenza significativa di bilinguismo riconosciuto, il nome della località viene scritto nelle due lingue. Il distintivo di Gruppo viene portato immediatamente sopra al distintivo regionale, al margine superiore della manica destra della camicia.

**Art. 25 - Uniformi e distintivi dei settori**

I soci appartenenti ai vari settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Fiordaliso in base ai modelli approvati dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi.

**Art. 26 - Riconoscimento di benemerita**

Il Riconoscimento di Benemerita viene conferito dalla Capo Guida e dal Capo Scout, di propria iniziativa o su proposta di membri adulti dell'Associazione, a soci ed anche a persone estranee all'AGESCI, ad Enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerite verso il movimento. Esso è costituito da una targa raffigurante l'emblema dell'Associazione.

**Art. 27 - Riconoscimenti personali**

I soci che hanno ricevuto onorificenze e medaglie da parte della WAGGGS, dal WOSM e da altre Associazioni Guide e Scout ufficialmente riconosciute, possono portarle sull'uniforme AGESCI.

**Art. 28 - Distintivo Federazione italiana dello Scautismo (FIS)**

Il distintivo FIS è il segno, sia nell'ambito interno che in occasione di partecipazione a manifestazioni all'estero, dell'appartenenza allo scautismo italiano. Il distintivo, il cui disegno è stabilito dal Comitato federale FIS, viene portato da tutti gli associati sull'uniforme.

**Art. 29 - Distintivo WAGGGS e WOSM**

I distintivi delle Organizzazioni mondiali guide e scout, a cui l'Associazione partecipa, vengono portati da tutti gli associati sull'uniforme, come segno di appartenenza alla grande fraternità internazionale scout. Detti distintivi sono realizzati nei modelli fissati dai competenti organi delle rispettive organizzazioni mondiali e nelle dimensioni determinate dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi. I soci di sesso femminile portano quello dell'Associazione mondiale delle guide (WAGGGS); i soci di sesso maschile quello dell'Organizzazione mondiale dello scautismo (WOSM).

**Art. 30 - Il Motto**

Il motto dell'Associazione è " Sii preparato".

**Art. 31 - Il saluto**

Il saluto con cui si riconoscono i membri dell'Associazione e di tutte le associazioni guide e scout del mondo va fatto portando la mano destra all'altezza della spalla, con l'indice, il medio e l'anulare tesi ed uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice, il palmo rivolto in avanti.

I Lupetti e le Coccinelle salutano portando all'altezza della tempia l'indice e il medio della mano destra, tesi e divaricati, l'anulare ed il mignolo ripiegati sotto il pollice.

**Art. 32- Cerimonie**

Tutte le tappe importanti della vita scout nelle branche (Promessa, passaggio di Unità, ecc.) sono caratterizzate, secondo il metodo proprio di ogni branca e la tradizione di ogni Gruppo, da semplici cerimonie che ne sottolineano l'importanza educativa per i ragazzi.

**Art. 33 – Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'AGESCI**

L'Albo dell'AGESCI è un mezzo per insegnare ad ogni socio il corretto uso dell'uniforme e dei distintivi AGESCI ed informarlo e consigliarlo adeguatamente su quanto è disponibile in vendita presso le Rivendite ufficiali scout.

L'Albo descrive nei loro dettagli tecnici tutti i capi dell'uniforme, contrassegnati dal Marchio Scout e tutti i distintivi previsti dai Regolamenti AGESCI; ne illustra le varie situazioni d'impiego con l'esatta collocazione dei distintivi stessi sull'uniforme.

L'Albo illustra le insegne e le bandiere; i riconoscimenti ed i distintivi speciali; le specialità di squadriglia, ecc. previsti dai Regolamenti. Illustra altresì i distintivi, i fazzolettoni e gli indumenti speciali.

L'Albo è realizzato graficamente, con impegno congiunto, dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi e dal settore Stampa periodica dell'AGESCI.

All'Albo è allegato il listino dei prezzi degli articoli a Marchio Scout ivi pubblicati.

La distribuzione e la vendita agli associati di quanto descritto nell'Albo dell'AGESCI avviene esclusivamente presso le Rivendite ufficiali scout regionali e le loro succursali, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal Regolamento, sono riservati solo agli aventi diritto.

**Art. 34 - Allegati**

Sono parte integrante di questo Regolamento associativo i seguenti allegati:

- A1 Emblema dell'Associazione (Brevetto Ministero dell'Industria n. 464764 rilasciato il 12/2/87);
- A2 Emblema dell'Associazione (Pin per abito borghese);
- A3 ed A4 Distintivi della branca E/G, R/S e per soci adulti;
- A5, A6 ed A7 Distintivi per la branca Lupetti;
- A8 ed A9 Distintivi per la branca Coccinelle;
- A10 Distintivo degli Assistenti ecclesiastici

**D. Assemblee di Zona, di Regione e Consiglieri generali**

**Art. 35**

Ogni Assemblea di Zona e di Regione si dà autonomamente il proprio Regolamento, purché questo non sia in contrasto con lo Statuto e il Regolamento AGESCI.

**Art. 36**

I Consiglieri generali sono ripartiti tra le singole Regioni in proporzione al numero dei censiti nell'anno precedente.



La ripartizione è articolata nel seguente modo: due Consiglieri generali per ogni Regione ed i rimanenti 84 in numero proporzionale al numero dei censiti dell'anno precedente, escludendo dal conteggio le Regioni che non superino la quota di 1,5/84, per un complessivo di 124 Consiglieri generali eletti.

### Art. 37

Nelle Assemblee regionali, per l'elezione dei Consiglieri generali, ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore ai 2/3 del numero dei Consiglieri da eleggere (se necessario l'arrotondamento si farà per eccesso).

### Art. 38

La Capo Guida, il Capo Scout ed i Consiglieri generali eletti al ruolo tra il 1 gennaio ed il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1 ottobre).

Le Regioni curano una prima formazione al ruolo dei Consiglieri generali eletti nel periodo che intercorre tra l'elezione e l'inizio del mandato.

Qualora un Consigliere generale tra quelli eletti dall'Assemblea regionale, per qualsiasi ragione, non possa esercitare il relativo mandato - compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio generale - viene sostituito dal primo dei non eletti dello stesso sesso della sua Regione, fino alla successiva Assemblea.

La Capo Guida ed il Capo Scout nominano, con incarico annuale, i cinque Consiglieri generali di cui all'articolo 49 dello Statuto, entro il 1° dicembre di ogni anno. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei Capi.

## E. Pattuglie

**Art. 39** - Le pattuglie in quanto gruppi operativi devono avere una reale possibilità di assumere impegni concreti e devono avere dimensioni numeriche tali da consentire agilità di lavoro, rapidità di comunicazione e possibilità di frequenti incontri.

I componenti le pattuglie sono scelti fra i membri dell'Associazione, sentiti rispettivamente il Comitato della Zona di appartenenza per le Pattuglie regionali ed il Comitato della Regione di appartenenza per le pattuglie nazionali.

## F. Settori

### Art. 39

I settori associativi, costituiti secondo quanto previsto dallo Statuto per gli ambiti di competenza, coadiuvano il Comitato nazionale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitegli dal Consiglio generale e nell'attuazione programmatica del Progetto nazionale.

Analoga funzione svolgono gli eventuali settori costituiti agli altri livelli associativi.

### Art. 40 - Stampa periodica

L'Incaricato/a nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello Statuto:

a) coordina il piano redazionale delle riviste associative, i cui conte-

nuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazionale ed il programma annuale;

- b) promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;
- c) verifica l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;
- d) promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- e) mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali stampa, anche con occasionali incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione.

Su mandato dei Presidenti, in collegamento con l'area educativa e formativa, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto della Segreteria del Comitato nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:

- a) dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un triennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;
- b) del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale Stampa, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/ metodologico e formativo.

### Art. 42 - Stampa non periodica

All'Incaricato/a del Comitato editoriale è affidato:

- a) il coordinamento dello stesso e la gestione professionale con gli editori ed autori;
- b) l'individuazione dei bisogni associativi e, in considerazione delle tendenze di mercato esterno, la redazione, avvalendosi della consulenza di fattibilità economica della Fiordaliso, di un piano editoriale triennale, da proporre al Comitato nazionale per l'approvazione. Lo stesso è finanziato dal bilancio della Fiordaliso attraverso previsioni di spesa programmate annualmente;
- c) la richiesta del parere, vincolante, delle branche per gli scritti tecnico-metodologici, prima di disporre la pubblicazione.

Per un migliore svolgimento di tale servizio, si avvale di una Pattuglia composta da persone di sua fiducia e dell'assistenza professionale del settore editoriale della Fiordaliso.

### Art. 43 - Internazionale

Agli Incaricati nazionali ai Rapporti e all'Animazione dell'educazione internazionale sono affidati i seguenti compiti:

- a) rappresentare l'Associazione all'estero, su mandato dei Presidenti;

- b) mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi mondiali dello scautismo (WOSM), con l'Organizzazione mondiale del guidismo (WAGGGS) e con le singole associazioni membri;
- c) informare gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed alla Formazione Capi sulle tematiche educative, metodologiche e formative provenienti dalle esperienze realizzate in altri paesi o proposte dai movimenti mondiali;
- d) collaborare con l'area metodologica per la diffusione e lo sviluppo della sensibilità all'educazione internazionale;
- e) coordinare i progetti di cooperazione, in cui sono individuati i percorsi ed i livelli associativi coinvolti, per promuovere lo sviluppo dello scautismo all'estero, decisi dal Consiglio nazionale o dal Consiglio generale;
- f) orientare i servizi di segreteria per i rapporti internazionali, in coordinamento con la struttura organizzativa, per agevolare la partecipazione di soci giovani e di soci adulti ad eventi scout all'estero, l'organizzazione e la partecipazione di scout esteri a campi scout nel territorio nazionale.

**Art. 44 - Emergenza e Protezione civile**

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;
- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento;
- h) fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio.

**Art. 45 - Specializzazioni**

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- a) mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
- b) predispongono il calendario dei campi di specializzazione per i soci

- giovani e degli eventi per i soci adulti e ne curano la realizzazione;
- c) gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione ed a servizio dell'Associazione;
- d) sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
- e) segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i Capi degli eventi per i soci giovani e agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;
- f) promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
- g) coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;
- h) promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

**Art. 46 - Nautici**

L'associazione riconosce la specificità e la peculiarità dello scautismo in ambiente nautico.

Per diffondere e valorizzare fra le Unità la cultura delle attività nautiche, si avvale del settore Nautico.

Agli Incaricati nazionali al settore Nautico, in collegamento con l'area metodologica e formativa sono affidati i seguenti mandati:

1. diffondere nell'Associazione la cultura dell'acqua ambiente educativo per tutti e realizzare un osservatorio permanente sulla diffusione nelle Unità delle tecniche nautiche;
2. promuovere e coordinare iniziative ed attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, mantenendo uno stretto contatto con le branche, ed in particolare la branca Esploratori e Guide;
3. garantire la valenza educativa e dell'uso del metodo di branca nell'esperienza dei campi e dei corsi nautici, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
4. incrementare il numero delle Unità nautiche sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze e spazi di presentazione della tradizione metodologica nautica ai campi scuola e corsi specifici;
5. riconoscere, su proposta dei Comitati regionali, le Unità nautiche e i Centri Nautici;
6. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione alle attività nautiche e ai mezzi nautici utilizzati;
7. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i Capi degli eventi per i soci giovani ed agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la nomina da parte del Comitato nazionale secondo le procedure in uso per la nomina di Capi e formatori;
8. collaborare con gli altri settori nel perseguire gli scopi statutari.

Gli Incaricati nazionali, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, si avvalgono dei Centri Nautici e delle Basi Nautiche, che concretizzano, attraverso le attività, gli obiettivi che il settore Nautico persegue.



I Centri Nautici, strutture logistiche, tecnico - pratiche - operative sono costituiti da Capi e Tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le Unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. I Capi Centro Nautico sono nominati, su proposta dei Comitati regionali, dagli Incaricati nazionali al settore. I Comitati regionali garantiscono il collegamento fra più Centri Nautici presenti nella Regione.

Le Basi Nautiche sono strutture permanenti dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che, ove riconosciute idonee al perseguimento degli scopi del settore, vengono riconosciute dagli Incaricati nazionali quali Basi Nazionali del settore Scouting Nautico. I Responsabili delle Basi Nautiche sono nominati dagli Incaricati nazionali al settore.

### **Art. 46 bis – Norma transitoria**

L'articolo 46 così come modificato nella sessione ordinaria 2003 del Consiglio generale, entrerà in vigore a partire dalla pubblicazione degli Atti della sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale, come previsto dalla mozione n. 16/03.

A partire dalla pubblicazione degli Atti della sessione ordinaria 2003 del Consiglio generale e fino alla pubblicazione degli Atti della sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale, in deroga a quanto riportato dall'art. 46, potrà essere utilizzata la seguente forma organizzativa considerata come base di partenza minima e comune a tutti, secondo un percorso di avvicinamento alla forma definitiva, percorso che sarà seguito dagli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico.

Per attuare e sviluppare la traduzione metodologica attraverso la proposta nautica, l'Associazione si avvale del settore Nautico.

Agli incaricati nazionali al settore Nautico, che fanno parte della Pattuglia Metodo e operano in stretto collegamento con la branca Esploratori e Guide, sono affidati i seguenti mandati:

1. coordinare le attività per le Unità nautiche e ad indirizzo nautico, secondo il metodo di branca Esploratori e Guide;
2. incrementare il numero delle Unità nautiche sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze ai campi scuola e corsi specifici;
3. promuovere e curare le iniziative e le attività in acqua per i soci giovani, garantendo sulle valenze educative, secondo il metodo delle rispettive branche;
4. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione ai mezzi nautici utilizzati;
5. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i Capi degli eventi per i soci giovani ed agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la nomina da parte del Comitato nazionale;
6. collaborare con gli altri settori nel perseguire gli scopi statutari.

Gli Incaricati nazionali al settore Nautico per l'espletamento dei mandati ricevuti si avvalgono dei Dipartimenti Nautici, strutture operative territoriali che concretizzano gli obiettivi perseguiti dal settore in sintonia ed attraverso i referenti regionali, con i livelli associativi interessati.

I Dipartimenti coordinano i Centri Nautici Dipartimentali, territorialmente interessati.

I Centri Nautici Dipartimentali sono strutture logistico-tecnico-pratiche, costituite da Capi e Tecnici che offrono la propria competenza

con lo scopo di permettere a tutte le Unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo.

I Capi Dipartimento sono nominati dagli Incaricati nazionali al settore Nautico e insieme formano la Pattuglia nazionale Nautica; i Capi Centro Nautico sono nominati dagli Incaricati nazionali al settore Nautico, sentito i Capi Dipartimento.

### **Art. 47 - Pace, nonviolenza, solidarietà**

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricato e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- a) informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- b) collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione Capi per realizzare iniziative educative e formative;
- c) curare, su mandato dei Presidenti, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile;
- d) coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

### **Art. 48 - Foulards Bianchi**

L'esperienza educativa della Comunità Foulards Bianchi, cui appartengono associati, che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza, in collegamento con la Comunità Internazionale Foulards Bianchi, è attuata in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed agli Incaricati nazionali alla branca Rover e Scolte, secondo i contenuti del Progetto nazionale.

## **G. Varie**

### **Art. 49 – Incaricati al Coordinamento Metodologico**

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati nazionali, di:

- a) armonizzare i programmi delle branche e dei settori in relazione ai mandati del Progetto del proprio livello;
- b) coordinare ed istruire l'approfondimento di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;
- c) curare l'istruzione di altri argomenti in materia di Metodo ed Interventi educativi e/o di sperimentazione ad essi espressamente delegati dal Comitato del proprio livello.

A tal fine gli Incaricati al Coordinamento Metodologico si riuniscono periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle branche e comunque almeno due volte all'anno ed ogni qualvolta sia necessario in relazione ai compiti ad essi affidati. Essi possono inoltre avvalersi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai settori in ragione della loro attività di supporto alle branche.

### **Art. 50 – Conflitto d'interessi**

I dipendenti dei diversi livelli associativi e coloro che intrattengono rapporti di lavoro autonomo nella forma di consulenza e/o di colla-

borazione, non possono ricoprire incarichi associativi in strutture “di mandato” e “di controllo” del loro operato.

**Art. 51 – Giornata del pensiero**

L'ideale di fraternità che unisce gli Scout e le Guide di tutto il mondo trova la sua particolare celebrazione nella Giornata del pensiero che anche l'AGESCI, secondo la tradizione mondiale del movimento, festeggia il 22 febbraio, anniversario della nascita di Lord e Lady Baden-Powell.

**Art. 52**

Gli associati di altre nazionalità possono usare anche le insegne del proprio Paese.

**Art. 53**

I membri dell'AGESCI, in forza della scelta scout da essi fatta, si sentono personalmente responsabili della propria salute; pertanto si sforzano di astenersi dal fumo come da ogni altra abitudine nociva, consci anche di danneggiare, con il loro esempio, i membri giovani dell'Associazione.

**H. Amministrazione e finanza**

**Art. 54**

L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto; essi la esercitano di norma mediante l'opera di un Tesoriere.

**Art. 55 – Bilanci associativi**

Al termine di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti consuntivo dell'esercizio precedente, preconsuntivo dell'esercizio in corso e preventivo dell'esercizio successivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale e l'inventario dei beni di proprietà dell'Associazione sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

Il bilancio consuntivo di ogni esercizio è sempre composto dal conto economico e dallo stato patrimoniale.

I bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo dell'Associazione a livello nazionale devono essere approvati annualmente dal Consiglio generale nella sua sessione ordinaria.

Dopo la loro approvazione i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i Gruppi, Comitato regionale per le Zone, Comitato nazionale per le Regioni).

Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.

**Art. 56 – Quota associativa**

La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata - anche in misura differenziata - dal Consiglio generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa nazionale e le strutture locali.

Le modalità di ristorno alle Regioni dovranno considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse

disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e del decentramento di funzioni.

Il pagamento della quota costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio generale con l'approvazione del conto preventivo ed inoltre comprende la volontaria sottoscrizione dell'abbonamento alle riviste associative al prezzo indicato in copertina.

È facoltà delle Regioni prevedere una quota aggiuntiva al censimento che dovrà essere deliberata - come entità e come modalità - con la maggioranza dei due terzi dei presenti all'Assemblea regionale regolarmente costituita.

La quota aggiuntiva regionale dovrà essere finalizzata a finanziare progetti chiaramente definiti, con durata massima di tre anni e per importi che non superino il 20% della quota di censimento.

La deliberazione relativa a quote aggiuntive regionali dovrà essere portata sollecitamente a conoscenza della Segreteria nazionale.

**Art. 57 – Segreteria nazionale**

Il Comitato nazionale, per l'assolvimento dei compiti affidatigli e per la realizzazione dei servizi necessari al funzionamento della Associazione, si avvale, a livello nazionale, di una Segreteria nazionale, in cui opera personale dipendente, sotto la responsabilità di un Direttore. Il Comitato nazionale può avvalersi inoltre di un collaboratore retribuito determinandone compiti e durata dell'incarico.

**Art. 58 - Incaricato Organizzazione e Linee Guida**

Le funzioni dell'Incaricato all'Organizzazione, a qualunque livello esplicate, sono:

- a) amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;
- b) redigere annualmente i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo;
- c) attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;
- d) stendere una relazione economico-finanziaria, da presentare a corredo dei conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esprime il significato della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione.

**Art. 59**

Per un migliore svolgimento del suo servizio, l'Incaricato nazionale all'Organizzazione può avvalersi della collaborazione di una Pattuglia nazionale costituita da persone da lui scelte tra i membri e non dell'Associazione.

**Art. 60 – Commissione economica**

Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione economica ha i seguenti compiti:

- a) seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale, verificando l'esatta interpretazione degli orientamenti espressi in materia dal Consiglio generale ed in ordine al rispetto delle decisioni assunte;
- b) vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo delle strutture societarie, commerciali e non, istituite a livello nazionale;



- c) esaminare le risultanze dei rendiconti regionali;
- d) collaborare, su richiesta delle strutture regionali, nella verifica dell'andamento gestionale e amministrativo delle cooperative rivendite ufficiali scout;
- e) seguire costantemente la gestione contabile dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame di tutta la relativa documentazione;
- f) verificare le risultanze del conto consuntivo predisposto dal Comitato nazionale, anche per mezzo di controlli periodici occasionali, sulla consistenza di cassa e dei conti bancari e postali;
- g) vigilare sull'osservanza delle disposizioni e sul rispetto delle formalità di legge;
- h) redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali.

Tali compiti vengono svolti in collaborazione e coordinamento con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione e con la Segreteria amministrativa del Comitato nazionale.

I componenti la Commissione economica eleggono, al loro interno, il Presidente della Commissione.

La durata dell'incarico di membro della Commissione economica è disciplinata dall'articolo 16 dello Statuto, con scadenze alternate (tre membri e due membri).

### **Art. 61 – Commissione nazionale uniformi e distintivi: compiti**

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha i seguenti compiti:

- a) stimolare e verificare la presenza attiva delle Regioni AGESCI di appartenenza negli organismi di gestione delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale scout (o altre strutture equivalenti);
- b) disciplinare, concedere e revocare il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in accordo con la Regione AGESCI di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B);
- c) proporre, disporre, conservare ed aggiornare i modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e dei distintivi e di quanto è presentato nell'Albo previsto dall'articolo 33, in base alle norme del presente Regolamento;
- d) affidare alla società cooperativa Fiordaliso la ricerca dei fornitori, l'esame merceologico e le prove d'usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull'Albo, per decidere congiuntamente la scelta dei prodotti nel rispetto dei criteri e degli orientamenti stabiliti dal Consiglio generale;
- e) coordinare la pubblicazione dell'Albo, con la collaborazione delle Rivendite ufficiali scout e della Fiordaliso, definendo insieme anche i prezzi di vendita di tutti gli articoli ivi compresi;
- f) regolamentare l'uso del Marchio Scout (vedi allegato B).

### **Art. 62 – Commissione nazionale uniformi e distintivi: composizione**

I componenti della Commissione nazionale uniformi e distintivi non possono contemporaneamente essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.

La durata dell'incarico di membro della Commissione uniformi e distintivi è quella prevista dall'articolo 16 dello Statuto.

Il funzionamento della Commissione è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C).

La Commissione nazionale uniformi e distintivi si riunisce almeno una volta all'anno con i responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale.

## **I. Modalità di applicazione della disciplina prevista dallo Statuto per i Provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti**

### **Art. 63 – Deliberazioni del Collegio giudicante nazionale**

Il Collegio giudicante nazionale delibera a maggioranza semplice, con la presenza di tre dei suoi membri di cui almeno uno per ognuna delle figure richiamate (Presidente - Consigliere generale, membro del Comitato nazionale, Responsabile regionale).

Il Collegio giudicante nazionale si riunisce secondo un calendario stabilito dal suo Presidente ed esamina le richieste pervenute sulla base di un ordine di priorità da questi stabilito.

I membri del Collegio giudicante nazionale che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del Collegio, indipendentemente dalla scadenza del mandato.

### **Art. 64 – Soggetti abilitati a promuovere il procedimento disciplinare**

Sono abilitati a promuovere il procedimento disciplinare di cui all'articolo 10 dello Statuto:

- i Capi Gruppo del Gruppo interessato;
- i Responsabili di Zona;
- tutti i Capi eletti nelle altre strutture associative fatta eccezione per i componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale, della Capo Guida e del Capo Scout.

Il procedimento disciplinare viene promosso mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale fatta pervenire presso la Segreteria nazionale dell'Associazione.

### **Art. 65 – Modalità del procedimento disciplinare**

Ricevuta la richiesta scritta di cui all'articolo precedente, il Collegio giudicante nazionale:

- la valuta, richiedendo eventualmente la relativa documentazione a sostegno al soggetto proponente e decide alternativamente per l'archiviazione o per l'avvio del procedimento istruttorio;
- dà immediata notizia, e comunque non oltre dieci giorni, all'interessato ed al soggetto proponente dell'avvenuta archiviazione ovvero dell'avvio del procedimento istruttorio. Entro lo stesso termine comunica l'eventuale applicazione del provvedimento di sospensione cautelare;
- ascolta le deduzioni del soggetto proponente e dell'interessato assumendo, qualora ritenuto utile, ulteriori informazioni e documentazione;
- assume, nel più breve tempo possibile e comunque non oltre sei mesi dall'avvio del procedimento istruttorio, apposita decisione motivata, il cui resoconto sarà riportato nel verbale del Collegio, indicando il tipo di provvedimento adottato e l'eventuale durata ovvero disponendo la definitiva archiviazione;
- avvalendosi della Segreteria nazionale provvederà ad informare, tempestivamente ed in forma riservata il socio adulto interessato dal provvedimento, la Comunità Capi di appartenenza del socio adulto e le strutture competenti (Zona, Regione e Nazionale).

Fino all'accertamento del fatto il socio adulto può essere sospeso dal servizio in via cautelativa.

La sospensione cautelare comporta l'interruzione di qualunque servizio svolto in Associazione ma non la decadenza dagli incarichi associativi ricoperti. Su tale misura decide il Collegio giudicante nazionale comunicandola all'interessato, al soggetto proponente ed al livello associativo di appartenenza del socio adulto.

L'applicazione del provvedimento cautelare non può protrarsi oltre il tempo strettamente necessario al collegio giudicante nazionale per l'assunzione del provvedimento definitivo.

Il socio adulto oggetto di procedimento disciplinare ha il diritto di farsi assistere da un altro socio adulto e di conoscere la documentazione raccolta dal Collegio giudicante nazionale.

**Art. 66 – Effetto dei provvedimenti disciplinari**

Il provvedimento di censura è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento, anche omissivo, tenuto da un socio adulto. Tale provvedimento non comporta l'interruzione del servizio svolto dal socio adulto né la decadenza da eventuali incarichi associativi da esso ricoperti.

Il provvedimento di sospensione temporanea comporta con effetto immediato:

- la decadenza da ogni incarico associativo ricoperto. Al socio adulto non viene revocato il censimento né preclusa la partecipazione alla vita di una Comunità Capi, secondo le modalità che la stessa stabilirà d'intesa con la Zona di appartenenza. È in ogni caso esclusa la sua partecipazione a decisioni di tipo educativo;
- l'interruzione di ogni attività che preveda il conato diretto con i soci giovani, sia nel Gruppo di appartenenza che in ogni altro ambito associativo.

Qualora al socio adulto sia affidata la conduzione di una Unità, la Comunità Capi di appartenenza, d'intesa con la Zona, deciderà circa le modalità di prosecuzione della vita dell'Unità.

Il provvedimento di radiazione comporta la cancellazione definitiva del socio adulto dai registri dell'Associazione, senza diritto al rimborso delle quote versate.

**Art. 67 – Adempimenti amministrativi**

In caso di provvedimento di sospensione temporanea la Segreteria nazionale predisponde le adeguate procedure amministrative ed informatiche affinché, durante la permanenza del provvedimento, al socio adulto non possano essere affidati incarichi associativi di qualunque natura.

Trascorso il periodo previsto dal provvedimento di sospensione temporanea, al successivo censimento, la Segreteria nazionale comunica ai Capi Gruppo del Gruppo ove il socio adulto è censito ed ai Responsabili di Zona della Zona di appartenenza, che il socio adulto è stato soggetto a provvedimento disciplinare di

sospensione temporanea ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto.

In caso di radiazione la Segreteria nazionale predisponde le adeguate procedure amministrative ed informatiche affinché venga definitivamente inibito un nuovo censimento del socio adulto oggetto del provvedimento.

Delle decisioni del Collegio giudicante nazionale nonché di tutti i provvedimenti disciplinari viene mantenuta adeguata evidenza, distinguendo i secondi in base alla tipologia del provvedimento, da rendere disponibile ai membri del Collegio, alla Capo Guida ed al Capo Scout nonché al Responsabile nazionale al trattamento dei dati personali.

Dell'attività svolta annualmente il Collegio giudicante nazionale redige una relazione di sintesi da presentare alla sessione ordinaria del Consiglio generale, in cui sono evidenziati:

- il numero delle richieste di applicazione dell'articolo 10 dello Statuto, i livelli di provenienza di tali richieste ed il numero di procedimenti effettivamente svolti;
- la casistica dei comportamenti indagati rispetto a quelli individuati dallo Statuto;
- la tipologia delle sanzioni irrogate e le motivazioni alla base delle decisioni assunte.

**Art. 68 – Ricorso a Capo Guida e Capo Scout**

Contro i provvedimenti disciplinari irrogati dal Collegio giudicante nazionale è ammesso il ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout.

L'impugnazione si esercita mediante ricorso scritto da far pervenire entro trenta giorni dalla decisione del Collegio giudicante nazionale.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

**Art. 69 – Procedimento disciplinare nei confronti di membri del Collegio giudicante nazionale, del Comitato nazionale e della Capo Guida e del Capo Scout**

Nel caso di richiesta di applicazione dell'articolo 10 dello Statuto ad uno dei membri permanenti del Collegio giudicante nazionale, eletto nel Collegio in quanto Consigliere generale, il procedimento disciplinare con le modalità e le garanzie previste negli articoli precedenti compreso il ricorso di cui all'articolo 68, è di competenza dei tre membri permanenti rimanenti.

In caso di richiesta di applicazione dell'articolo 10 dello Statuto alla Capo Guida ed al Capo Scout o a membri del Comitato nazionale il procedimento disciplinare, con le medesime modalità e garanzie, è di competenza dei tre membri permanenti del Collegio giudicante nazionale, eletti nel Collegio in quanto Consiglieri generali. La decisione di questi ultimi deve essere ratificata dal Consiglio nazionale, che decide a maggioranza semplice nella prima riunione utile.



## ALLEGATO A

Sono qui riportati i distintivi ufficiali denominati allegati A1, A2, A3, A4, A5, A6, A7, A8, A9, A10.



A1



A2



A3



A4



A5



A6



A7



A8



A9



A10

## ALLEGATO B

### Regolamento del Marchio Scout

#### Art. 1

Al fine di salvaguardare in campo nazionale l'uniformità delle forniture dell'uniforme e l'attività delle Rivendite ufficiali AGESCI, viene istituito un marchio denominato Marchio Scout.

#### Art. 2

L'uso e l'applicazione del Marchio Scout su ogni capo dell'uniforme, è l'unica e vera garanzia che gli associati hanno di acquistare materiale conforme alle norme del Regolamento associativo, idoneo alla sua funzione e ad un prezzo controllato.

#### Art. 3

Il disegno del Marchio Scout, approvato dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi, è depositato e registrato regolarmente secondo le Leggi dello Stato ed internazionali che regolano l'uso dei marchi. Il disegno è riprodotto in allegato al presente Regolamento (Allegato 1)

#### Art. 4

Il Marchio Scout verrà applicato a tutti gli articoli costituenti l'uniforme, previsti dall'Art.19 del Regolamento Organizzazione che avranno preventivamente ricevuto l'approvazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi.

#### Art. 5

Al fine di una corretta valutazione del prodotto, la Fiordaliso dovrà fornire alla Commissione nazionale uniformi e distintivi, per la loro sperimentazione, campioni degli indumenti appena disponibili e nelle taglie richieste, per ottenere su questi la concessione dell'uso esclusivo dell'applicazione del Marchio Scout.

#### Art. 6

Il marchio dovrà essere direttamente applicato in fase di lavorazione dal fabbricante ufficialmente prescelto dalla società cooperativa Fiordaliso.

#### Art. 7

Le cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti), operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati regionali dell'AGESCI, si impegnano a vendere, al prezzo concordato su base nazionale, tutti gli indumenti dell'uniforme, i distintivi e le insegne ufficiali, che essendo regolamentari, per modello, siano presentati nell'Albo dell'AGESCI.

#### Art. 8

In spirito di fraterna collaborazione e nell'interesse dei componenti dell'Associazione, la Commissione nazionale uniforme e distintivi potrà effettuare controlli presso le Rivendite ufficiali scout, al fine di garantire il corretto utilizzo del Marchio Scout.

#### Art. 9

L'uso del Marchio Scout e la sua diffusione può avvenire solo all'interno dell'Associazione o delle cooperative Rivendite ufficiali scout, esclusivamente nel rispetto delle presenti norme. La sua applicazione è proibita tassativamente al di fuori degli articoli e dei modelli prescelti dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi. Ogni irregolarità ed abuso da parte di chiunque sarà punito, nell'ambito dell'AGESCI in via disciplinare ed al di fuori dell'Associazione sarà tutelato nelle forme di legge. La Commissione nazionale uniformi e distintivi, potrà revocare il riconoscimento di ufficialità, previsto dall'Art. 61 - b del Regolamento, alle Rivendite ufficiali scout che si renderanno inadempienti.

#### Allegato 1



## ALLEGATO C

### Regolamento della Commissione nazionale uniformi e distintivi

#### Art. 1

La Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) è un organo nazionale composto da cinque membri, eletti dal Consiglio generale.

I membri eleggono al loro interno il Presidente della Commissione.

La CNUD, oltre a tutti i compiti previsti dall'articolo 61 del Regolamento Organizzazione, ha per scopo:

- disciplinare il riconoscimento delle Rivendite ufficiali scout subordinandolo alla presenza, nei Consigli di amministrazione delle singole Cooperative, di componenti eletti sulla base delle candidature espresse dai rispettivi Comitati regionali;
- partecipare ai lavori della struttura competente della Fiordaliso per definire congiuntamente i prezzi di vendita dei capi costituenti l'uniforme e sorvegliare sulla loro applicazione;
- controllare il rispetto dei criteri generali e gli orientamenti definiti dal Consiglio generale per quanto riguarda l'elenco dei fornitori e la realizzazione dei capi dell'uniforme;
- regolamentare l'uso del Marchio Scout.

#### Art. 2

I componenti della CNUD, oltre a quanto previsto dall'articolo 62 del Regolamento Organizzazione, al fine di dare una corretta soluzione di continuità al lavoro della Commissione stessa, possono scaglionare le scadenze dal mandato in modo da sostituirne almeno un membro ogni anno.

I componenti della CNUD operano sulla base del principio della collegialità, di cui all'articolo 18 dello Statuto AGESCI, e possono ricevere, per decisione ufficiale della Commissione, mandati operativi per assolvere incarichi specifici e delimitati nel tempo, nell'ambito dei compiti previsti dai Regolamenti.



### Art. 3

La CNUD si riunisce ogni qual volta almeno tre membri ne chiedano la convocazione e comunque almeno due volte all'anno.

### Art. 4

La riunione della CNUD è ritenuta validamente costituita se sono presenti almeno tre dei suoi membri.

Il membro che non partecipa, senza giustificato motivo, a due riunioni consecutive della CNUD potrà essere dichiarato decaduto e sarà sostituito, per cooptazione da parte del Comitato nazionale, con il primo dei non eletti nell'ultimo Consiglio generale, rimanendo in carica fino alla naturale scadenza del mandato elettivo del membro dichiarato decaduto.

### Art. 5

L'ordine dei lavori delle riunioni della CNUD viene deciso e comunicato con un anticipo di almeno venti giorni. È comunque facoltà di ogni singolo membro della CNUD chiedere al Presidente l'iscrizione all'ordine del giorno di altri argomenti, purché almeno dieci giorni prima della data fissata. La Segreteria provvederà ad informare tempestivamente tutti gli altri membri.

### Art. 6

Le deliberazioni della CNUD sono valide se raccoglieranno almeno tre voti favorevoli; esse sono immediatamente esecutive. Il verbale ufficiale della riunione verrà reso noto immediatamente al Comitato nazionale, che provvederà alla divulgazione ed applicazione delle deliberazioni adottate nell'ambito associativo.

## ALLEGATO D

### Criteria generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme

I criteri individuati, vista la valenza educativa data all'uniforme dal Metodo scout, tendono a dotare l'Associazione di un'uniforme essenziale ma rispondente ad esigenze di vestibilità, praticità ed estetica. I tessuti scelti, compreso il velluto o tessuti alternativi, dovranno rispondere pienamente ai criteri individuati.

#### 1. Vestibilità

L'uniforme deve essere sentita come propria da ciascuno facendo particolarmente attenzione alle varie età degli associati, nel rispetto delle esigenze dell'essere uomo o donna e non come corpo estraneo. Foggia, peso devono essere rispondenti alle esigenze attuali di chi indossa l'uniforme in modo da consentire agilità nello svolgimento delle attività.

#### 2. Unicità

I capi dell'uniforme sono quelli fissati dal Regolamento e descritti nell'Albo Ufficiale dell'Associazione.

#### 3. Tessuti

L'Associazione, nel rispetto dei criteri indicati, prevede specifici tes-

suti per i vari capi dell'uniforme indicando gli standard di qualità e resistenza.

Ogni deroga, richiesta dai fornitori, deve essere espressamente autorizzata.

#### Fibre

Viste le caratteristiche delle fibre naturali quali bassa infiammabilità, buona traspirazione, scarsa predisposizione alle scariche elettriche ed anallergicità, se ne propone l'utilizzo riservandosi la possibilità di valutare che l'impiego di fibre miste contenenti una bassa percentuale di fibre sintetiche non intacchi le garanzie offerte dalle fibre naturali e garantisca una maggiore resistenza all'usura, alla conservazione del colore e all'irrestringibilità.

#### Standard specifici (secondo i parametri di mercato) definiti per ogni singolo capo come da schede tecniche redatte dalla CNUD

- Solidità del colore al lavaggio, al sudore e alla luce;
- Assenza di sostanze tossico nocive (vedi formaldeide e metalli pesanti);
- Irrestringibilità e stabilità dimensionale;
- Resistenza alla lacerazione e all'usura;
- Bassa infiammabilità

#### 4. Economicità

In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta condotta secondo le regole della trattativa commerciale (richiesta di preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al più basso reso possibile dai numeri associativi) l'economia va riferita a:

- un buon rapporto qualità/prezzo
- massima qualità del prodotto nelle migliori politiche d'acquisto.

L'Associazione deve avere garanzia da parte del fornitore, pena l'annullamento del contratto, che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento dei minori e/o lavoro "nero", e comunque sia realizzata nel rispetto della normativa vigente del diritto interno ed internazionale in materia di lavoro.

Riteniamo che non sia praticabile la politica del risparmio ad ogni costo.

#### 5. Garanzie

L'Associazione richiede al fornitore di produrre sempre:

- scheda tecnica a garanzia delle caratteristiche del prodotto;
- apposizione dei codici internazionali di manutenzione dei capi;
- rispetto degli standard qualitativi e normative cogenti italiane ed europee;
- certificazione dell'osservanza della normativa in materia di diritto del lavoro.

L'Associazione tramite la CNUD opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi ed il relativo capitolato.

La CNUD come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura.

#### 6. Richieste/Indicazioni

L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza:

- dei dati tecnici;
- delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale;
- eventuali altri dati tecnici.

# Regolamento del Consiglio generale

## Art. 1 – Composizione

Il Consiglio generale dell'AGESCI è composto dai membri indicati nell'articolo 52 dello Statuto dell'Associazione.

Nel presente Regolamento per Consigliere generale si intende ogni componente del Consiglio generale a cui lo Statuto riconosce il diritto di voto.

Un apposito registro è compilato ed annualmente aggiornato a cura della Segreteria nazionale, con l'indicazione dei dati anagrafici, recapiti anche informatici e data di inizio del mandato dei membri del Consiglio generale.

I Responsabili regionali e i Presidenti del Comitato nazionale, per le rispettive competenze, **entro il 15 dicembre** di ogni anno dovranno inviare a Capo Guida e Capo Scout, secondo uno schema fornito dalla Segreteria nazionale, l'elenco nominativo dei componenti del Consiglio generale ed i dati necessari per l'aggiornamento del registro di cui al comma precedente e dovranno inoltre comunicare tempestivamente alla Segreteria nazionale ogni eventuale variazione.

## Art. 2 – Convocazione: sessioni

Il Consiglio generale è convocato ogni anno in sessione ordinaria in seduta unica **tra il 15 marzo ed il 30 giugno**.

Per l'assolvimento delle competenze previste dal II° comma dell'articolo 51 dello Statuto, il Consiglio generale può essere convocato in sessione ordinaria in due sedute di cui una dedicata esclusivamente ai lavori relativi al Progetto nazionale.

Quando il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria, la seduta deve tenersi, qualora non altrimenti specificato dai richiedenti, entro il novantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida ed al Capo Scout la richiesta di convocazione.

L'atto di convocazione del Consiglio generale in sessione straordinaria deve essere sempre accompagnato da una relazione motivata presentata dai richiedenti, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito. Tale relazione dovrà essere inviata a tutti i componenti del Consiglio generale unitamente all'atto di convocazione.

## Art. 3 – Convocazione: modalità

Il Consiglio generale è convocato congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout con comunicazione scritta inviata almeno quarantacinque giorni prima della sessione, contenente:

- l'indicazione della sede,
- l'ordine del giorno,
- il calendario dei lavori.

La convocazione è valida anche se effettuata per via telematica con conferma della ricezione.

Con una o più comunicazioni successive la Capo Guida ed il Capo Scout inviano ai componenti del Consiglio generale, la documentazione inerente ai temi all'ordine del giorno ed i testi delle proposte di modifica dello Statuto, dei Regolamenti e del Patto associativo; di tutto ciò viene fatta pubblicazione sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

## Art. 4 – Ordine del giorno: formazione

La formazione dell'ordine del giorno compete alla Capo Guida ed al Capo Scout congiuntamente.

**Entro il 31 dicembre** ogni Consiglio regionale ed ogni Consigliere generale possono far pervenire alla Capo Guida ed al Capo Scout proposte di argomenti e/o deliberazioni - accompagnate da una nota illustrativa - da inserire all'ordine del giorno della successiva sessione ordinaria del Consiglio generale.

Per proposte di modifica del Patto associativo, dello Statuto e dei Regolamenti i proponenti devono far pervenire inoltre, entro tale termine, il testo integrale della parte che si intende modificare, identificandone le variazioni.

La Capo Guida ed il Capo Scout, sentiti i proponenti, inseriscono le proposte giudicate ammissibili nell'ordine del giorno della sessione definendo le modalità di trattazione. In alternativa possono indirizzare gli argomenti proposti ad altri organi del livello nazionale o ad articolazioni del Consiglio generale per un approfondimento ed un'istruzione del tema. In coerenza con il Progetto nazionale, la Capo Guida ed il Capo Scout identificano per ogni sessione ordinaria del Consiglio generale un argomento prevalente garantendogli, nella formazione dell'ordine del giorno, uno spazio adeguato.

## Art. 5 – Commissioni istruttorie

La Capo Guida ed il Capo Scout, di propria iniziativa o su rinvio dell'opportunità o su mandato del Consiglio generale, nominano Commissioni formate da Consiglieri generali che si riuniscono al di fuori delle sedute del Consiglio generale, finalizzate all'istruzione di argomenti inseriti all'ordine del giorno.

L'atto di nomina della Commissione, che deve essere pubblicato sulla parte della rivista dei Capi riservata agli Atti ufficiali, deve contenere:

- il mandato;
- le modalità, i tempi di lavoro e quelli di informazione intermedia all'Associazione;



- la composizione;
- il nominativo del Coordinatore scelto tra i Consiglieri generali eletti o nominati;
- il recapito a cui far giungere eventuali osservazioni e contributi;
- la possibilità di avvalersi di persone esterne alla Commissione.

Su specifico mandato del Consiglio generale, la Capo Guida ed il Capo Scout possono nominare Commissioni di composizione diversa da quella prevista nel presente articolo.

### Art. 6 – Ufficio di Presidenza

La sessione del Consiglio generale è presieduta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

I Presidenti nominano e presentano all'assemblea all'inizio della seduta:

- due segretari verbalizzanti scelti anche tra Capi non Consiglieri generali;
- cinque scrutatori scelti tra i Consiglieri generali.

L'Ufficio di Presidenza, nel corso dei lavori della sessione, è coadiuvato dalla Segreteria del Consiglio generale, che attende agli aspetti organizzativi. Essa è composta da dipendenti dell'AGESCI, coordinati dal Direttore degli Uffici nazionali.

### Art. 7 – Costituzione del Consiglio generale

Il Consiglio generale è validamente costituito con la presenza dei due terzi dei Consiglieri generali.

Sono considerati presenti i Consiglieri generali registrati, personalmente o per delega, presso la Segreteria del Consiglio generale.

### Art. 8 – Deleghe

Il Consigliere generale che non partecipa o abbandona definitivamente la seduta del Consiglio generale può delegare un altro Consigliere a rappresentarlo.

Ogni Consigliere generale può raccogliere fino ad un massimo di due deleghe.

La delega, che è irrevocabile, deve avere forma scritta ed essere consegnata alla Segreteria del Consiglio generale.

Il Consigliere generale presente non può farsi rappresentare in caso di temporanea assenza dalla seduta.

### Art. 9 – Segretari: verbalizzazione

I segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio generale.

Ciascun componente del Consiglio generale, può richiedere che negli Atti venga riportata per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi secondo un indice cronologico e conservati presso la Segreteria nazionale.

A maggior documentazione, di tutti i lavori assembleari viene fatta registrazione su nastro.

### Art. 10 – Votazioni e scrutini

Gli scrutatori ed i segretari verbalizzanti attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto.

Gli scrutatori calcolano, con la collaborazione della Segreteria del Consiglio generale, il quorum deliberativo in base al numero dei Consiglieri generali presenti e ne danno comunicazione ai Presidenti prima dell'inizio delle votazioni.

I Presidenti proclamano l'esito della votazione.

Qualora il risultato della votazione sia evidente come palese, i Presidenti possono proclamarne l'esito rinunciando al conteggio dei voti; in tal caso, immediatamente dopo la proclamazione, ogni Consigliere generale può chiedere la verifica dei voti.

### Art. 11 – Comitato mozioni: istituzione

Per l'esame preliminare delle proposte di deliberazione, Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni composto da un presidente e due membri scelti tra i Consiglieri generali.

La nomina del Comitato mozioni deve avvenire **entro il 15 dicembre** precedente alla convocazione del Consiglio generale in sessione ordinaria od almeno trenta giorni prima della convocazione nel caso di sessione straordinaria, essere comunicata a tutti i componenti del Consiglio generale e pubblicata sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

La Capo Guida ed il Capo Scout possono avvalersi della collaborazione del Comitato mozioni nella formazione dell'ordine del giorno, del calendario dei lavori e nell'esame preliminare delle proposte di deliberazioni fatte pervenire prima dell'inizio dei lavori della sessione.

### Art. 12 – Comitato mozioni: modalità di lavoro e formazione delle proposte di deliberazione

Durante i lavori del Consiglio generale, i Consiglieri che intendono proporre deliberazioni debbono depositarne il testo scritto presso il Comitato mozioni entro un termine comunicato dai Presidenti all'inizio della seduta.

Il Comitato mozioni apporta ai testi delle deliberazioni proposte, ove necessario e d'intesa con i proponenti, modifiche formali o destinate a meglio chiarirne la volontà ed il senso e coordina tra di loro più mozioni di contenuto analogo; fornisce inoltre ai Presidenti un parere di ammissibilità delle proposte di deliberazione.

Qualora sul medesimo argomento siano state presentate più proposte di deliberazione, esse vengono poste in votazione iniziando da quella che, se approvata, modificherebbe più radicalmente la situazione esistente.

Qualora su una proposta di deliberazione vengano presentati uno o più emendamenti, essi vengono posti in votazione iniziando da quello che più si discosta dalla forma iniziale; terminato l'esame di tutti gli emendamenti, la proposta di deliberazione verrà posta ai voti nella sua forma definitiva.

L'ordine con il quale vengono poste in discussione le proposte di deliberazione e gli eventuali emendamenti è stabilito dai Presidenti, sentito il parere del Comitato mozioni.

I Presidenti possono mettere ai voti una deliberazione per

punti separati sia di propria iniziativa che su richiesta di almeno cinque Consiglieri generali.

### **Art. 13 - Relazione del Comitato nazionale**

In apertura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale, il Comitato nazionale presenta la relazione con la quale riferisce sull'attuazione dei compiti statutari e sui mandati ricevuti dal Consiglio generale.

La relazione del Comitato nazionale sarà redatta in forma ampia ed articolata in coincidenza con i lavori previsti per il Progetto nazionale ed in forma più agile negli altri anni.

Sulla relazione del Comitato nazionale i Consiglieri generali, possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni.

In chiusura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale la relazione, dopo la replica dei Presidenti del Comitato nazionale, viene posta in votazione su deliberazione specifica.

### **Art. 14 – Relazione della Commissione economica**

La Commissione economica, a seguito del riscontro della gestione finanziaria e contabile e della revisione dei bilanci, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene presentata al Consiglio generale successivamente all'illustrazione, da parte dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione, dei bilanci associativi e della relazione allegata.

### **Art. 15 - Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi**

La Commissione nazionale uniformi e distintivi redige una relazione annuale in cui riferisce al Consiglio generale sulle attività svolte.

La relazione della Commissione nazionale uniforme e distintivi viene presentata durante i lavori del primo giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale.

### **Art. 16 – Relazione del Collegio giudicante nazionale**

Il Presidente del Collegio giudicante nazionale presenta al Consiglio generale, nel corso dei lavori del primo giorno della sessione ordinaria, la relazione redatta annualmente ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento Organizzazione.

### **Art. 17 – Diritto di parola**

Nella discussione in assemblea nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti.

I Presidenti possono revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione o sia da considerarsi concluso.

Coloro che chiedono di parlare hanno la parola, salvo diversa disposizione dei Presidenti, nell'ordine di iscrizione, il cui termine è comunicato dai Presidenti stessi.

Durante la discussione in assemblea nessuno può prendere la parola due volte sulla stessa proposta di deliberazione salvo che per richieste di chiarimento, per fatto personale (\*) o richiamo al rispetto del Regolamento e per mozioni d'ordine. Al proponente è altresì concessa la parola per la replica alla fine del dibattito.

I Presidenti hanno la facoltà di concedere la parola anche a persone non facenti parte del Consiglio generale.

Nelle Commissioni di lavoro il diritto di parola viene regolato dal Coordinatore.

*(\*) “È fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire fatti non veri od opinioni contrarie a quelle espresse”*

### **Art. 18 - Aspetti procedurali**

I Presidenti possono, nel corso della seduta del Consiglio generale e per esigenze di funzionalità, variare l'ordine cronologico dei lavori.

I Presidenti di propria iniziativa o su richiesta dell'assemblea possono istituire Commissioni a carattere istruttorio costituite da membri del Consiglio generale e coordinate da uno o più Consiglieri generali nominati dai Presidenti che si riuniscono nel corso dei lavori della seduta per l'approfondimento preliminare della materia e per la relativa preparazione di proposte di deliberazione.

L'atto di istituzione della Commissione deve contenere il mandato, i tempi e le modalità di lavoro ed il nominativo del/i Coordinatori e deve essere portato a conoscenza dei membri del Consiglio generale.

Commissioni di lavoro sono ordinariamente costituite per l'esame del bilancio e della relazione della Commissione economica e per l'esame della relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale.

Le decisioni procedurali dei Presidenti sono appellabili nei limiti e secondo le modalità previste dall'articolo 20 I comma del presente Regolamento.

### **Art. 19 – Deliberazioni**

Per deliberazione si intende una dichiarazione di volontà compiuta dal Consiglio generale nell'esercizio della potestà prevista dallo Statuto.

Le deliberazioni del Consiglio generale si distinguono in elezioni, mozioni e raccomandazioni.

Le elezioni sono deliberazioni atte a designare i Capi che ricopriranno gli incarichi previsti dall'articolo 51 dello Statuto.

Le mozioni sono deliberazioni il cui dispositivo ha carattere vincolante sui destinatari.

Le raccomandazioni sono deliberazioni il cui dispositivo ha carattere di invito, suggerimento, senza vincolo di tempi e di modi sui destinatari.

Le deliberazioni devono contenere tutti gli elementi necessari per una chiara espressione e comprensione della volontà di quanto disposto dal Consiglio generale.

Le deliberazioni contenenti un dispositivo la cui realizzazione comporta oneri economici, dovranno indicare il limite di spesa ed i criteri di reperimento delle risorse, sui quali il Comitato nazionale esprimerà un proprio parere.

Il giudizio di ammissibilità delle proposte di deliberazione è rimesso ai Presidenti, sentito il parere del Comitato mozioni.



### **Art. 20 – Deliberazioni: mozioni d'ordine**

Coloro che intendono avanzare una proposta procedurale volta a dare un diverso corso ai lavori (“mozione d'ordine”) hanno diritto di sottoporla all'assemblea, dopo averne presentato il testo al Comitato mozioni, al termine dell'intervento in corso.

Il dibattito sulla mozione d'ordine è limitato ad un intervento contro e ad uno a favore, dopo di che la mozione viene messa ai voti.

La mozione d'ordine viene approvata con quorum deliberativo semplice ed entra subito in vigore.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza il Consiglio generale, su proposta dei Presidenti, può inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno. In tal caso il Consiglio generale si esprime preventivamente sull'ammissibilità del nuovo punto all'ordine del giorno.

In nessuna circostanza la procedura prevista dal comma precedente potrà essere utilizzata per modifiche allo Statuto, al Patto associativo ed ai Regolamenti ne' per l'applicazione dell'articolo 69 dello Statuto.

### **Art. 21 – Facoltà di delega di funzioni al Consiglio nazionale**

Il Consiglio generale può delegare, tra gli argomenti posti all'ordine del giorno della sessione, l'attività deliberante al Consiglio nazionale in attuazione e nei limiti di quanto disposto dall'articolo 50 II comma dello Statuto.

Il Consigliere generale che intenda proporre la delega al Consiglio nazionale di deliberazioni proprie del Consiglio generale deve presentare al Comitato mozioni la richiesta unitamente alla mozione di delega.

La richiesta di delega deve contenere le argomentazioni a sostegno della valutazione di “non primaria importanza” dell'oggetto della delega e dell'opportunità della stessa.

La mozione di delega deve contenere in modo esplicito tutte le indicazioni di modalità, di contenuto e di tempo necessarie per consentire al Consiglio nazionale di svolgere la funzione delegata.

La richiesta di delega viene posta in discussione alla fine dell'intervento in corso.

Il Consiglio generale, in base alla richiesta di delega, si esprimerà preventivamente sull'ammissibilità della mozione.

Il Consiglio generale, ammessa la mozione di delega, delibera sul contenuto della stessa.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate a seguito della mozione di delega hanno valore come deliberazioni del Consiglio generale. Per esse vengono applicati gli articoli 28, 29 e 30 del Regolamento del Consiglio generale.

### **Art. 22 – Candidature**

Per l'elezione agli incarichi previsti dall'art. 51 dello Statuto che decadono dal mandato, il Comitato nazionale proporrà al Consiglio generale un numero di candidati non inferiore al numero dei posti da ricoprire che dovranno essere presentati ai membri del Consiglio generale almeno trenta giorni prima della data di convocazione.

Ogni Consigliere generale può proporre altri candidati che abbiano dichiarato la disponibilità, purché Capi dell'Associazione.

Resta impregiudicata l'eleggibilità di qualsiasi Capo dell'Associazione indipendentemente dalle candidature presentate.

Il termine per la presentazione delle candidature è reso noto dai Presidenti in apertura dei lavori della sessione del Consiglio generale.

In nessun caso potranno essere presentate candidature dopo la dichiarazione di apertura dei seggi.

Le votazioni sono precedute nel primo giorno dei lavori della sessione del Consiglio generale da una presentazione dei proponenti in cui vengono illustrate le ragioni delle candidature proposte e da una successiva discussione.

Nel corso della sessione del Consiglio generale, e comunque prima dell'apertura dei seggi, i Presidenti diffonderanno, con le modalità da essi stabilite, l'elenco dei candidati.

### **Art. 23 – Quorum deliberativi e votazioni**

Il Consiglio generale, al di fuori di quanto previsto in altre parti del presente Regolamento, delibera:

- ordinariamente a maggioranza dei presenti (quorum deliberativo **semplice**);
- per le modifiche dello Statuto e del Patto associativo a maggioranza dei due terzi degli aventi diritto (quorum deliberativo **qualificato**) come previsto dall'articolo 70 dello Statuto;
- per l'eventuale scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni, a maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto (quorum deliberativo **assoluto**) come previsto dall'articolo 69 dello Statuto.

Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi.

Le deliberazioni concernenti persone debbono essere sempre prese a scrutinio segreto.

### **Art. 24 – Elezioni**

Per l'elezione a Capo Guida e Capo Scout, a componente del Comitato nazionale e ad Incaricato nazionale alle branche è necessario ottenere un numero di voti corrispondente al quorum deliberativo semplice.

Qualora, per gli incarichi di cui al comma precedente, dopo il secondo scrutinio nessun candidato sia risultato eletto ovvero il numero dei candidati risultati eletti sia inferiore ai posti da ricoprire, i Presidenti riapriranno le candidature e riconvocheranno i seggi elettorali nel corso della stessa sessione del Consiglio generale.

Per l'elezione dei membri della Commissione economica, del Collegio giudicante nazionale e della Commissione nazionale uniformi e distintivi risulteranno eletti i candidati che otterranno il maggior numero di voti al primo scrutinio.

### **Art. 25 – Diritto di voto**

Ogni Consigliere generale ha diritto ad un solo voto, indipendentemente dagli incarichi ricoperti anche se ciascuno di essi

comporta di diritto la nomina a componente del Consiglio generale.

#### **Art. 26 – Votazioni a domicilio**

La Capo Guida e il Capo Scout possono, in particolari ed eccezionali casi, di propria iniziativa e/o su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o dello stesso Consiglio generale, chiamare i Consiglieri generali a deliberare con votazioni a domicilio.

Le procedure e le modalità per la votazione a domicilio vengono stabilite dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

#### **Art. 27 – Libertà di voto**

Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo “status” di Consigliere generale.

#### **Art. 28 - Atti e documenti preparatori**

La Capo Guida ed il Capo Scout curano la pubblicazione dei documenti preparatori e degli Atti della sessione del Consiglio generale sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

Gli Atti del Consiglio generale, che devono essere pubblicati entro centoventi giorni dalla data dell'ultima seduta della sessione, sono costituiti dal resoconto integrale di cui all'articolo 9.

Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida ed il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate su delega del Consiglio generale vengono pubblicate a cura della Capo Guida e del Capo Scout sulla rivista dei Capi nella parte riser-

vata agli Atti ufficiali e costituiscono parte integrante degli Atti della sessione del Consiglio generale.

#### **Art. 29 – Entrata in vigore delle deliberazioni**

Fatto salvo quanto diversamente disposto in altre parti del presente Regolamento, le deliberazioni adottate dal Consiglio generale entrano in vigore con la pubblicazione degli Atti nella parte ufficiale della rivista dei Capi.

#### **Art. 30 – Impugnazione delle deliberazioni**

Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria che straordinaria, può essere invalidata se risultante in difformità da quanto lo Statuto ed i Regolamenti dell'AGESCI stabiliscono per una valida formazione della volontà dell'Associazione.

L'impugnazione si esercita mediante ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout entro l'ultimo giorno del mese successivo alla pubblicazione degli Atti del Consiglio generale.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Il ricorso e la decisione della Capo Guida e del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte riservata agli Atti ufficiali della rivista dei Capi.

#### **Art. 31 – Modifiche al Regolamento del Consiglio generale**

Le modifiche al Regolamento del Consiglio generale vengono approvate con quorum deliberativo semplice, sulla base di un testo previamente inserito all'ordine del giorno e, qualora non altrimenti espressamente previsto nella deliberazione, entrano in vigore immediatamente.

## **APPENDICE**

### **ASPETTI FORMALI DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE**

Lo sforzo per uniformare gli atti del Consiglio generale è dettato dalla necessità di una più corretta comprensione di quanto deliberato non solo da parte degli “addetti ai lavori” ma di tutti gli associati e di quanti guardano dall'esterno alla nostra Associazione. Inoltre ciò potrebbe favorire l'attuazione delle deliberazioni e l'eventuale verifica delle azioni previste.

Di seguito vengono riportati alcuni criteri generali sulla costruzione di una deliberazione che, pur non avendo alcun carattere vincolante, rappresentano un utile schema a cui potersi richiamare nel lavoro di stesura delle deliberazioni.

#### **Caratteri generali delle deliberazioni**

Una deliberazione può essere definita come “una dichiarazione di volontà, di desiderio, di conoscenza, di giudizio compiuta dal Consiglio generale nell'esercizio della potestà deliberativa prevista dallo Statuto”.

La tipologia delle deliberazioni del Consiglio generale può essere così riassunta:

- elezioni;
- mozioni;
- raccomandazioni.

Altre forme (es.: ordini del giorno) pur essendo possibili sono estremamente rare e comunque per significato possono essere assimilabili a quelle menzionate.

1) **elezioni**: sono deliberazioni a scrutinio segreto riguardanti persone che vengono effettuate secondo quanto previsto dallo Statuto e dai Regolamenti;

2) e 3) **mozioni e raccomandazioni**: sono le deliberazioni più frequenti. Le prime hanno carattere vincolante mentre le seconde hanno carattere di suggerimento, invito ma non hanno formalmente carattere vincolante.

La forma suggerita per queste ultime deliberazioni è l'oggetto del paragrafo successivo.

Qui si ritiene utile sottolineare alcune attenzioni generali:

1) gli organi destinatari delle deliberazioni vanno sempre indicati e sono generalmente: la Capo Guida ed il Capo



Scout, il Comitato nazionale (essendo organo collegiale non è necessario specificarne la componente), i Presidenti del Comitato nazionale ed il Consiglio nazionale; altri destinatari vanno ricercati nei possibili interlocutori del Consiglio generale (es.: Commissioni, ecc.); rimane dubbia l'opportunità che il Consiglio generale si rivolga direttamente ad organi di altri livelli (es.: Comitato regionale, Consiglio di Zona, Comunità Capi, ecc.);

- 2) le azioni previste devono essere coerenti con le funzioni statutarie e regolamentari dell'organo destinatario della deliberazione;
- 3) la deliberazione deve contenere in maniera sintetica le motivazioni che l'hanno generata;
- 4) il mandato deve essere chiaro, circostanziato, pertinente e deve contenere tutte le indicazioni ritenute necessarie comprese quelle temporali e relative ad eventuali necessità di verifica e di copertura economica;
- 5) se la deliberazione contiene più disposizioni è necessario che vengano chiaramente separate;
- 6) gli eventuali allegati esplicitamente indicati nel testo della deliberazione ne costituiscono parte integrante e, qualora la deliberazione venga approvata, vengono pubblicati negli Atti.

Va ricordato infine che ogni componente del Consiglio generale può chiedere di mettere agli Atti una sua dichiarazione o un documento senza invitare il Consiglio generale ad esprimere un voto sul loro contenuto.

In questo caso il contributo, presentato comunque durante la seduta del Consiglio generale, verrà pubblicato sugli Atti della sessione.

### Struttura di una deliberazione

Gli elementi formali di una proposta di deliberazione sono:

- 1) **l'intestazione**: l'indicazione dell'organismo che emanerà l'atto (il Consiglio generale) con il luogo e la data;
- 2) **la premessa**: che è costituita da **a) un preambolo** contenente il richiamo agli atti preparatori della proposta di deliberazione, alle norme di legge, statutarie, regolamentari ed a precedenti deliberazioni o ad atti con valore normativo; **b) la motivazione** ovvero le ragioni di fatto e di diritto che costituiscono il motivo e la causa, secondo i proponenti, della deliberazione;
- 3) **il dispositivo**: il contenuto e quindi quello che viene disposto, deliberato;
- 4) **la sottoscrizione**: è la firma di chi presenta la proposta di deliberazione.

Analizziamo ora nel dettaglio tali elementi che dovrebbero essere considerati come costitutivi l'atto:

1) **Intestazione**: contiene l'indicazione dell'organo che emana la deliberazione, indicato in modo impersonale, con il luogo e la data. Nel nostro caso l'intestazione è di solito la seguente: *"Il Consiglio generale riunito a Bracciano (o altro luogo) in sessione ordinaria - data (o straordinaria - data)"*.

2 **a) Preambolo**: contiene:

- il richiamo agli elementi normativi che sono alla base della

deliberazione come ad esempio le norme di legge, quelle statutarie e regolamentari, le risoluzioni di organi sovrannazionali, precedenti deliberazioni degli organi associativi, ecc. In questo caso si fa precedere di solito alla elencazione il verbo al participio passato **"visto"** (es.: *visto la legge 383/2000 sulle Associazioni di Promozione Sociale, visto la risoluzione 7/2002 della Conferenza Mondiale dello Scouting, visto l'art.xx dello Statuto, visto la mozione n.xx del Consiglio generale 200x, ecc.*); per indicare più genericamente le basi normative può essere usato poi il verbo **"richiamato"** (es.: *richiamato quanto disposto dallo Statuto in materia di gestione delle risorse economiche...*);

- la descrizione degli elementi di fatti, situazioni, azioni, documenti, ecc. Per questa parte, di solito si fa precedere all'elencazione degli elementi i seguenti verbi al participio passato: **"preso atto che"** per indicare che si richiamano dei fatti o degli atti riscontrabili (es.: *preso atto di quanto riportato nella relazione del Comitato nazionale nel capitolo...; preso atto di quanto emerso dai lavori della Commissione così come riassunti nel documento...; preso atto delle azioni poste in essere da...*). Accanto a questa modalità che è quella più frequentemente usata, di seguito si riportano altre forme per esprimere gli elementi di questa parte che presentano aspetti e sfumature particolari: a) **"premessato che"**: è la forma più generica per richiamare le circostanze di fatto da cui si delinea l'esigenza della deliberazione (es.: *premessato che già nel corso dei lavori del Consiglio generale 200x era emersa la necessità di...; premessato che numerosi Consigli regionali hanno sollevato il problema...*); b) **"accertato, verificato, riscontrato, constatato che"**: indicano una conoscenza che è il risultato di un'apposita attività, indagine, ecc. (es.: *riscontrato che non è stato possibile trovare una posizione comune..., verificato che XX è disponibile a promuovere..., accertato che le risorse a disposizione consentono di..., constatato che le indicazioni del Consiglio nazionale non sono state accolte..., verificato che la disponibilità dei trasporti è limitata a...*); c) **"acquisito agli atti"**: si usa genericamente per citare documenti che sono serviti al lavoro istruttorio e possono o meno essere allegati alla deliberazione (es.: *acquisito agli atti il documento riassuntivo dei lavori della Commissione xxx, che si allega...*) d) **"assunto", "fatto proprio"**: indica l'atto di accogliere un elemento (es.: *assunto il parere della Capo Guida e del Capo Scout; fatto proprio il documento del Comitato nazionale...*) e) **"dato atto"**: si usa per attestare l'esistenza di elementi o circostanze di cui si è avuto riscontro diretto (es.: *dato atto di quanto dichiarato dai Presidenti del Comitato nazionale...*); f) **"udito"** si usa per indicare pareri o relazioni sia obbligatori che facoltativi espressi oralmente (es.: *udito il parere dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione relativamente al reperimento delle risorse economiche; udita la relazione degli Incaricati nazionali di branca XX...*) g) **"esaminato"**: si usa per

sottolineare l'azione dell'esame, dello studio di un elemento (es.: *esaminato il documento XX...*, *esaminato il percorso di verifica operato da XY...*) h) **"condiviso"**: si usa per indicare l'adesione, la partecipazione ad idee di altri (es.: *condiviso quanto emerso dalla verifica...*).

**2 b) Motivazione:** ovvero l'indicazione delle ragioni di fatto e di diritto che costituiscono il motivo, la causa della deliberazione. È possibile dire che mentre il preambolo richiama elementi oggettivi la motivazione riporta valutazioni soggettive in conseguenza di quegli elementi ed a sostegno del dispositivo. Di solito si usano le seguenti formule: **"considerato che, ritenuto che, valutato che..."**. Talora le motivazioni possono essere già contenute in elementi citati nel preambolo soprattutto quando si "assumono, fanno propri" o si "condividono" documenti che contengono in se la causa della deliberazione. Essendo la funzione della motivazione quella di giustificare il dispositivo, non si deve anticipare lo stesso all'interno della motivazione medesima.

**3) Dispositivo:** è la parte che da efficacia alla deliberazione. In esso si esprime una volontà, un giudizio (mozione) o un suggerimento, un invito (raccomandazione). Nel primo caso si usano di solito le seguenti formule: **"impegna..., da mandato..., delibera..., approva..., delega..., dispone..., dichiara..."**; nel secondo **"raccomanda"..., "invita..."**. Il dispositivo, come già detto, deve contenere in modo esplicito il destinatario della deliberazione, l'azione disposta, i criteri o le indicazioni per il perseguimento della stessa, il termine temporale dell'azione, l'eventuale necessità di una verifica o di passaggi intermedi e, qualora previsto, il limite di spesa ed i criteri di reperimento dei fondi necessari per dare attuazione al mandato. Sono da evitarsi per quanto possibile dispositivi generici, indicazioni non chiare, che si prestano a più interpretazioni ovvero affidate al ricordo dei presenti, riferimenti impliciti ed ogni altro elemento non indispensabile o non univocamente comprensibile. Gli esempi possono essere numerosi e molto vari: *"...impegna il Comitato nazionale a ...nel rispetto dei seguenti criteri (od indicazioni)...entro la sessione ordinaria 200x del Consiglio generale in cui relazionerà su quanto previsto dalla deliberazione."*; *"...da mandato alla Capo Guida ed al Capo Scout di istituire una Commissione di Consiglio generale che elabori una proposta di modifica statutaria secondo le seguenti indicazioni ... (...secondo i criteri identificati nel documento allegato...) da presentarsi alla sessione ordinaria 200x del Consiglio generale"*; *"...da mandato al Consiglio nazionale di istituire un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria 200x del Consiglio generale relativo a..., considerando anche gli elementi emersi nei lavori della sessione del Consiglio generale..."*; *"delibera di convocare una sessione straordinaria del Consiglio generale con il seguente ordine del giorno: ..., per una spesa massima di Euro... da reperirsi nel capitolo xy del bilancio ...."*; *"raccomanda al Comitato nazionale di promuovere la conoscenza*

*tra i soci adulti di..."*; *"invita il Consiglio nazionale a seguire con particolare attenzione la sperimentazione..."*, ecc.

**4) Sottoscrizione:** è la firma di chi propone la deliberazione che può rappresentare anche altri (es.: *Mario Rossi per la Commissione XX...*, *Mario Bianchi per i Consiglieri generali del XY...*). È auspicabile per motivi di funzionalità che il primo firmatario sia anche il relatore che presenta la deliberazione.

Altre forme sono state talora usate in passato nelle varie parti delle deliberazioni; pur essendo molte di esse accettabili e pertanto utilizzabili se ne suggerisce l'abbandono per una miglior uniformità; altre ancora sono da abbandonarsi poiché la loro lettura può essere ambigua.

Casi particolari sono le deliberazioni di approvazione dei bilanci, della quota associativa, di modificazione del Patto associativo, dello Statuto, dei Regolamenti o di altri documenti complessi dove, secondo una prassi dell'Associazione, è sufficiente riportare solo l'intestazione ed il dispositivo secondo la seguente formula: *"Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria (o straordinaria) 200x approva le modifiche all'art.xx dello Statuto così come riportate nei documenti preparatori..."*; *"Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria (o straordinaria) 200x approva il documento dal titolo XY..., - il Progetto nazionale..., - il bilancio consuntivo 200x..."*; *"Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 200x delibera che la quota associativa per l'anno 200x sia di Euro..."*. Il documento dovrà essere chiaramente identificato con il titolo ovvero indicandone la posizione negli Atti o nei documenti preparatori: *"...il documento dal titolo XY allegato e di seguito riportato"*; *"...la relazione del Comitato nazionale pubblicata negli atti preparatori"*, *"...il bilancio preventivo nella versione consegnata ai Consiglieri generali..."*.

Altri casi particolari di deliberazione sono costituiti dalle mozioni d'ordine, ovvero le mozioni volte a dare un diverso corso ai lavori o comunque ad introdurre modifiche procedurali, da quelle che prevedono l'inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno nel corso della sessione del Consiglio generale e da quelle infine di delega al Consiglio nazionale di funzioni proprie del Consiglio generale; le caratteristiche e le modalità di discussione e deliberazione di queste specifiche mozioni sono esplicitamente disciplinate dal Regolamento del Consiglio generale.

Qualora vi siano proposte di emendamento ai testi presentati queste vanno discusse secondo la disciplina prevista dal del Regolamento di Consiglio generale e, qualora approvate, devono essere chiaramente indicate nel testo definitivo (es.: *approva il documento XY nel testo proposto così come emendato dalla mozione xx...*).

Va precisato che, se vi sono più disposizioni sostenute da un unico verbo "caratterizzante" questo non va ripetuto per ognuna di esse ma vanno di seguito elencate andando a capo (es.: *"visto: a) l'art.xx dello Statuto, b) la mozione xx*



approvata dal Consiglio generale 200x”; “...impegna il Comitato nazionale a: 1) dare attuazione..., 2) istruire un punto all'ordine del giorno..., 3) riferire al Consiglio nazionale...”). È possibile poi che venga usato più di un verbo “caratterizzante” per un unico elemento (es.: “*udito e condiviso il parere del...*”, “*esaminato ed acquisito agli atti il documento...*”).

Naturalmente le deliberazioni non devono necessariamente contenere tutte le parti descritte ma solo quelle ritenute indispensabili dal proponente.

Va ancora ricordato che, per deliberazioni la cui realizzazione comporti oneri economici, è obbligatorio indicare, sentito l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, il limite di spesa ed i criteri di reperimento dei fondi (N.B. diverse deliberazioni hanno simili caratteristiche!).

Da ultimo una considerazione sull'oggetto che pur non rappresentando una parte della deliberazione assolve all'importante funzione di far comprendere immediatamente il punto dell'ordine del giorno a cui si fa riferimento. Per questo motivo è opportuno che vengano riportati prima dell'intestazione, il tipo di deliberazione (mozione o raccomandazione), il punto e l'eventuale sotto punto dell'ordine del giorno a cui si riferisce.

Per concludere di seguito sono elencate alcune regole od indicazioni relative al linguaggio ed alla struttura di una deliberazione:

- 1) Rendere sempre chiaro il contenuto del testo: è indispensabile sciogliere a priori le complessità ed eliminare le ambiguità. Chi scrive deve avere chiaro il contenuto del messaggio e deve indicare in modo preciso e semplice ciò che propone di deliberare.
- 2) Individuare sempre in modo chiaro il destinatario e verificare la pertinenza statutaria e/o regolamentare di quanto disposto.
- 3) Individuare le singole informazioni ed inserirle nel testo in modo logico: se vi sono, come spesso avviene, più informazioni vi deve essere una relazione logica tra le singole informazioni (es.: le informazioni generali devono precedere quelle particolari, le informazioni devono avere una sequenza cronologica ben definita, ecc.).
- 4) Individuare ed indicare i contenuti normativi del testo.

- 5) Individuare la struttura più efficace della deliberazione: distinguere cioè chiaramente gli elementi che vanno nelle varie parti. Non sempre è necessaria una struttura come quella proposta, come già precedentemente riportato per l'approvazione di documenti o modifiche Statutarie e Regolamentari o per mozioni d'ordine.
- 6) Verificare la completezza delle informazioni: l'informazione è completa quando la deliberazione dice al destinatario tutto quanto deve sapere e fare.
- 7) Verificare la correttezza delle informazioni.
- 8) Verificare la semplicità del testo: il testo deve essere composto in modo semplice e deve risultare immediatamente comprensibile; di conseguenza le informazioni salienti devono essere anche visivamente chiare e non affollate di riferimenti ed eccessive specificazioni.
- 9) Usare note, allegati, tabelle e simili per alleggerire il testo: il testo deve, come detto, contenere le informazioni salienti; tutte le altre informazioni spesso necessarie e talora di natura tecnica, possono essere inserite in allegati specificamente citati nella deliberazione.

Alcune regole pratiche di scrittura del testo:

- 1) Scrivere frasi brevi: frasi con più di 25 parole sono difficili da ricordare; ogni frase deve contenere una sola informazione.
- 2) Usare per quanto possibile parole del linguaggio comune.
- 3) Usare il minor numero possibile di termini tecnici ed eventualmente spiegarli.
- 4) Usare poche abbreviazioni e sigle: vanno limitate a quelle d'uso consolidato (es.: AGESCI).
- 5) Usare verbi nella forma attiva ed affermativa.
- 6) Legare le parole in modo breve e chiaro: il soggetto ad esempio dovrà essere sempre esplicito.
- 7) Usare in maniera coerente le maiuscole, le minuscole e la punteggiatura..
- 8) Evitare neologismi, parole straniere e latinismi.
- 9) Uso del congiuntivo e del gerundio: vanno usati correttamente solo quando è indispensabile. L'indicativo, l'infinito e il participio passato rendono più diretto il testo.
- 10) Usare in maniera corretta la possibilità di composizione grafica del testo: usare con sobrietà elenchi, neretti, caratteri diversi, ecc. può contribuire a focalizzare l'attenzione sulle informazioni contenute nel testo.

PRESO ATTO

del ritiro dell'ipotesi 2 dell'art.19 II comma da parte dei proponenti;

**APPROVA**

l'art.19 del Regolamento di Consiglio generale nel testo proposto con l'ipotesi 1.

*La Commissione di Consiglio generale  
"Regolamento del Consiglio generale"*

**APPROVATA PALESE**

### **Mozione 32.2005 (C.G. 16)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

l'articolo 23, II comma del Regolamento di Consiglio generale nelle ipotesi 1, 2 e 3 proposte;

CONSIDERATO

utile procedere ad una miglior disciplina di quanto previsto;

**APPROVA**

il seguente emendamento al testo del II comma dell'articolo 23 del Regolamento di Consiglio generale: "Qualora, per gli incarichi di cui al comma precedente, dopo il secondo scrutinio nessun candidato sia risultato eletto ovvero il numero dei candidati risultati eletti sia inferiore ai posti da ricoprire, i Presidenti riapriranno le candidature e riconvocheranno i seggi elettorali nel corso della stessa sessione del Consiglio generale".

*La Commissione di Consiglio generale  
"Regolamento del Consiglio generale"*

ACCOLTA DA CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

**APPROVATA PALESE**

### **Mozione 33.2005 (C.G. 17)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori pag. 72-81;

**APPROVA**

Il Regolamento di Consiglio generale nel testo proposto così come emendato dalle mozioni 13 bis, 14, 14 bis, 16.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

NOTA: IL TESTO INTEGRALE DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO; la numerazione degli articoli citati nelle deliberazioni si riferisce a quella iniziale delle proposte e non a quella definitiva del Regolamento pubblicato nell'inserto.

### **Mozione 34.2005 (C.G. 18)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- la mozione 8/00;
- il documento "Verifica intermedia del progetto di sperimentazione del Consiglio generale" presentato al Consiglio generale 2002;
- la mozione 64/04;
- l'art. 4 del Regolamento al Consiglio generale;

CONDIVISO

l'utilità di organizzare l'ordine del giorno del Consiglio generale entro una programmazione pluriennale coerente con il Progetto nazionale prevedendo per ogni sessione ordinaria un argomento prevalente;

**DÀ MANDATO**

alla Capo Guida ed al Capo Scout di presentare, alla seduta autunnale del Consiglio nazionale successivo alla sessione del Consiglio generale che approva il Progetto nazionale, un programma quadriennale dell'ordine del giorno del Consiglio generale dove sia identificato per ogni sessione ordinaria annuale del Consiglio generale un argomento "prevalente" in relazione al Progetto nazionale.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA PALESE**

### **Mozione 35.2005 (C.G. 19)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- il documento "Status del Consigliere generale";
- la mozione 8/00;
- il documento "Verifica intermedia del progetto di sperimentazione del Consiglio generale";
- la raccomandazione 4/02;
- il documento "Profili dei quadri" approvato con mozione 6/04;



- la mozione 54/04 (1/Consiglio generale straordinario 2004);

RITENUTO

necessario tradurre le indicazioni contenute nei documenti citati e soprattutto nella mozione 54/04 (1/Consiglio generale straordinario 2004) in comportamenti ed azioni concrete;

DÀ MANDATO

- **al Consiglio nazionale**, in relazione alla sua funzione di raccordo tra il livello nazionale e le regioni e tra le regioni stesse, di:
- ricercare, promuovere ed attuare le azioni ritenute utili a dare attuazione a quanto previsto dalla mozione 54/04 (1/Consiglio generale straordinario 2004);
- monitorare e verificare nel tempo le iniziative prese in attuazione di quanto disposto dalla detta mozione riferendone alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2008.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA PALESE**

### **Mozione 36.2005 (C.G. 20)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PRESO ATTO

di quanto emerso nel corso dei lavori del Consiglio generale straordinario 2004;

CONSIDERATO

- il particolare legame tra il Consiglio nazionale ed il Consiglio generale derivante dalle specifiche competenze dei due organismi che li rende tra loro interlocutori privilegiati;
- necessario migliorare le dinamiche ed i circuiti informativi tra i due organismi;

DÀ MANDATO

**ai Presidenti del Comitato centrale in qualità di Presidenti del Consiglio nazionale** di proporre al Consiglio nazionale una modifica al Regolamento di Consiglio nazionale che preveda l'invio, attraverso il canale informatico, per conoscenza ai membri del Consiglio generale degli ordini del giorno, dei verbali, dei documenti e delle deliberazioni del Consiglio nazionale anche eventualmente solo limitatamente a quelli relativi alle funzioni previste dall'art.47 I° comma lettere a, c, d, f, g dello Statuto.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA PALESE**

### **Mozione 37.2005 (C.G. 21)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la mozione 54/04 (1/ Consiglio generale straordinario 2004);

CONSIDERATO

condivisibile che per una adeguata preparazione del Consiglio generale sia necessaria una miglior informazione dei Consiglieri generali;

IMPEGNA

**il Comitato centrale ed il Consiglio nazionale** a rivedere, ricercare ed attuare percorsi che migliorino e rendano più tempestiva la circolazione delle informazioni e dei contributi anche potenziando l'utilizzo dei mezzi informatici e prevenendo un investimento di risorse a tal fine.

Il Comitato centrale riferirà al Consiglio generale nell'ambito della relazione annuale sullo stato di attuazione di quanto disposto e predisporrà un momento di verifica per la sessione ordinaria del Consiglio generale 2008 (contemporaneamente al momento di verifica istruito dal Consiglio nazionale circa le attività in attuazione della mozione 54/04 - 1/ Consiglio generale straordinario 2004) - vedi mozione 19 -.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA PALESE**

### **Mozione 38.2005 (C.G. 22)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- la mozione 8/2000;
- quanto riportato nel documento "Verifica intermedia del progetto di sperimentazione del Consiglio generale" presentato al Consiglio generale 2002 (paragrafo "Memoria e documentazione del Consiglio generale");

PRESO ATTO

delle attività intraprese per il recupero e la valorizzazione degli Atti del Consiglio generale e dei documenti ad esso collegati con l'attivo coinvolgimento del Centro documentazione;

CONSIDERATO

- utile consentire ai Consiglieri generali una rapida consultazione delle deliberazioni e dei documenti approvati dal Consiglio generale sia per favorire una piena conoscenza ed una esecuzione di quanto disposto, sia in un'ottica di preparazione del Consiglio generale (raccolte monotema-

tiche, raccolte specifiche in relazione ai punti all'ordine del giorno, percorsi di elaborazione associativa, ecc.);

- la necessità di valorizzare a tutti i livelli il patrimonio "legislativo" e documentale dell'Associazione consentendone una fruibilità agile;

**DÀ MANDATO**

alla Capo Guida ed al Capo Scout ed al Comitato centrale, ciascuno per le attività di propria competenza, di proseguire ed implementare il percorso intrapreso di recupero e valorizzazione dell'attività deliberativa storica del Consiglio generale e dei suoi documenti facilitandone l'accesso e la consultazione;

**RACCOMANDA**

al Consiglio centrale di sostenere, promuovere e favorire un'analoga azione a livello periferico tesa al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio documentale storico dell'Associazione.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 39.2005 (C.G. 23)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il documento "Aspetti formali delle deliberazioni del Consiglio generale" qui allegato;

CONDIVISO

la sua utilità come documento tecnico di ausilio per la costruzione delle deliberazioni del Consiglio generale nell'ottica di una maggior chiarezza ed uniformità delle stesse;

SOTTOLINEATO

tuttavia il suo carattere non vincolante;

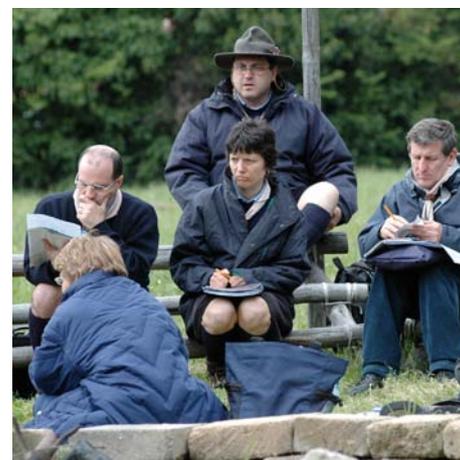
ASSUME

il documento "Aspetti formali delle deliberazioni del Consiglio generale" e ne dispone la pubblicazione come "Appendice" del Regolamento di Consiglio generale.

*La Capo Guida ed il Capo Scout*

**APPROVATA PALESE**

NOTA: IL TESTO INTEGRALE DEL DOCUMENTO "ASPETTI FORMALI DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE" VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO COME APPENDICE DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE.





● PUNTO 9

# Diritti dei bambini

## Raccomandazione 09.2005 (C.G. 04)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

### VISTO

- la risoluzione 7/02 della Conferenza mondiale dello Scouting;
- la mozione 3/03;

### PRESO ATTO

- di quanto riportato nei documenti preparatori a pag.121-123;
- di quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2004 a pag.18;
- di quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2005 a pag.10,12,14-15;
- delle proposte della Commissione "art.10" in discussione durante questa seduta del Consiglio generale;

### UDITO

quanto emerso dal dibattito nel corso dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale 2005;

### CONDIVISO

le attività finora poste in essere in attuazione delle deliberazioni citate;

### CONSIDERATO

- che allo stato attuale non vi sono elementi analitici che consentano di valutare la presenza e l'entità reale di eventuali episodi di "violenza, fisica o mentale, offese od abusi, abbandono o trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento, inclusi gli abusi sessuali" (Convenzione sui Diritti del Fanciullo delle Nazioni Unite - ripresa dalla risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting pubblicata nei documenti preparatori a pag. 123) né della loro tipologia qualitativa;
- che è piena la consapevolezza della difficoltà e delicatezza nel raccogliere dati in tali ambiti;
- che sarebbe tuttavia utile conoscere tali elementi anche in

forma sommaria od indicativa al fine di un miglior orientamento delle offerte formative sull'argomento volte a tutelare sia la componente giovanile ma anche quella adulta;

### RACCOMANDA

al Comitato centrale di valutare la possibilità, con i mezzi che ritiene più opportuni ed anche avvalendosi dell'apporto di competenze esterne all'Associazione, di promuovere un'analisi all'interno dell'Associazione volta ad identificare l'esistenza, l'entità e la tipologia di episodi di violenza così come definiti in premessa verificatisi nel corso delle attività o in attività connesse in qualche modo con lo scouting.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia*

### APPROVATA PALESE

## Richiesta di messa agli atti

*(art.9 II comma Regolamento di Consiglio generale)*

Come Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia chiediamo che venga messo agli atti e pubblicato il testo della moz. 25 respinta dal Consiglio generale e qui allegata, ritenendo necessario fornire ai soci adulti alcuni utili elementi tra quelli emersi dal dibattito in quella sede su un tema così importante e delicato come la tutela dei diritti dei fanciulli. Infatti con questa deliberazione il Consiglio generale, modificando parzialmente quanto deciso nel 2003 (moz.8/03), non approva l'adozione di ampie parti della risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting, il cui testo è stato pubblicato a pag. 123 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2005 e che fu peraltro allora sostenuta dai delegati italiani.

Nel corso dei lavori, sebbene la Capo Guida ed il Capo Scout avessero disposto una sospensione del dibattito sulla deliberazione al fine di ricercare una mediazione tra le posizioni emerse, abbiamo constatato l'impossibilità di giungere ad un testo condiviso ne peraltro vi è stata, da parte di chi aveva espresso un parere

favorevole almeno su alcune parti della mozione, la richiesta di ricorso a strumenti regolamentari (votazione per punti) che avrebbero verosimilmente consentito almeno un parziale accoglimento della deliberazione, quantomeno nella prima parte del dispositivo che esprime un esplicito sostegno alle azioni poste in essere dal Comitato centrale in questo ambito.

Riteniamo che questa presa di posizione del Consiglio generale, che esprime “la volontà dell’Associazione a livello nazionale” (art.44 Statuto), non possa essere priva di conseguenze sia interne all’AGESCI che in ambito sovranazionale e non potrà essere ignorata dagli organismi esecutivo e di rappresentanza.

Auspichiamo tuttavia che proseguano il dibattito, la riflessione e l’impegno sul tema dei diritti dei fanciulli ai vari livelli e che si giunga, in tempi brevi e con il contributo di tutti, ad una condizione ampia delle politiche e delle strategie in questo ambito sia sul fronte esterno che soprattutto su quello interno dell’Associazione in accordo con le indicazioni contenute nella risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting.

### Mozione 40.2005 (C.G. 25)

*Nota: le parti in neretto e tra virgolette sono tratte integralmente dalla risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting pubblicata nei documenti preparatori a pag.123 in originale ed in una traduzione non ufficiale.*

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- la risoluzione 7/02 della Conferenza mondiale dello Scouting;
- la mozione 8/03 del Consiglio generale;

PRESO ATTO

- di quanto riportato nei documenti preparatori a pag.121-123;
- di quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2004 a pag.18;
- di quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2005 alle pag.10,12,14-15;
- delle proposte della Commissione “art.10” in discussione durante questa seduta del Consiglio generale;

UDITO

quanto emerso dal dibattito nel corso dei lavori del Consiglio generale 2005;

CONDIVISO

le attività finora poste in essere in attuazione delle deliberazioni citate;

CONSIDERATO

- che la problematica connessa alla tutela dei diritti dei fan-

ciulli rappresenta un elemento centrale nelle attività dell’Associazione sia in ambito interno che esterno;

- che accanto alla tutela della componente giovanile che assume valenza prioritaria vi deve essere anche quella della componente adulta;
- che si ritiene utile dare maggior impulso alle iniziative volte a:

1) favorire una programmazione educativa che **“aiuti i fanciulli a sviluppare la capacità di proteggere ed esprimere se stessi”**;

2) creare una maggior consapevolezza nei soci adulti sul tema specifico;

3) identificare e promuovere **“procedure volte alla prevenzione e gestione del rischio, la gestione degli incidenti e delle pubbliche relazioni”**,

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di proseguire le azioni come riportate nella sua relazione al Consiglio generale 2005 con rinnovato impegno ed al Comitato centrale e al Consiglio nazionale di individuare i luoghi ed i percorsi necessari di riflessione e approfondimento rispetto ai seguenti temi:

- 1) verificare se le attuali **“politiche di reclutamento garantiscono che soltanto adulti appropriati vengano reclutati”**;
- 2) ipotizzare percorsi formativi rivolti **“a tutti gli adulti indipendentemente dal loro ruolo affinché essi ricevano una formazione ed un appoggio per quanto riguarda questa materia”** sia all’interno della c.d. formazione permanente sia verificando l’opportunità di inserire appositi momenti formativi nell’iter di formazione Capi e in altri momenti di formazione previsti dal Regolamento di Formazione Capi;
- 3) offrire ai soci adulti ulteriori strumenti, oltre a quelli già a disposizione, che favoriscano ed ottimizzino una programmazione educativa nelle Unità volta a migliorare **“la fiducia dei giovani in se stessi e la propria autostima affinché sviluppino la capacità di proteggere ed esprimere se stessi”**;
- 4) pianificare **“politiche e procedure di intervento per la gestione delle condizioni di rischio ed in caso di incidente comprese quelle relative alle pubbliche relazioni”**.

Su quanto disposto dalla presente deliberazione il Comitato centrale riferirà al Consiglio generale nella propria relazione del 2006 e istruirà un punto od un sotto punto all’ordine del giorno del Consiglio generale 2007 dove operare una prima verifica delle azioni intraprese e presentare eventuali proposte di cui si ritiene utile l’approvazione del Consiglio generale.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia*

**ESITO DELLA VOTAZIONE: NON APPROVATA (favorevoli 48; contrari 99; astenuti 31)**



## ● PUNTO 10

# Provvedimenti disciplinari

### Mozione 41.2005 (C.G. 32 BIS)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

Il testo della “Carta dei principi ispiratori della condotta dei soci adulti AGESCI” di cui al modulo 2 del punto 10, pag. 128-129 dei documenti preparatori;

CONSIDERATO

quanto emerso dal dibattito;

APPROVA

il documento “Carta dei principi ispiratori della condotta dei soci adulti AGESCI” nel testo pubblicato;

DELIBERA

che essa sia considerato come documento del Consiglio generale di indirizzo associativo.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA 137 FAVOREVOLI**

---

### Mozione 42.2005 (C.G. 34)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 129;

APPROVA

le modifiche all’articolo 3 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA 153 FAVOREVOLI**

### Mozione 43.2005 (C.G. 35)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 130;

APPROVA

le modifiche all’articolo 7 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA 156 FAVOREVOLI**

---

### Mozione 44.2005 (C.G. 37)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato a pag. 130 dei documenti preparatori - art.10 testo proposto -;

RITENUTO

importante puntualizzare meglio il percorso relativo ad eventuali responsabilità degli Assistenti ecclesiastici;

APPROVA

il seguente emendamento al testo proposto dell’art. 10 comma unico primo rigo: inserire dopo le parole “Assistenti ecclesiastici” le parole “ per i quali ci si può rivolgere alla competente autorità ecclesiastica”.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA 171 FAVOREVOLI**

**Mozione 45.2005 (C.G. 38)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 130;

**APPROVA**

le modifiche all'articolo 10 dello Statuto nel testo proposto ed emendato con mozione 37.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA 171 FAVOREVOLI**

---

**Mozione 46.2005 (C.G. 40)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 130;

CONSIDERATO

quanto emerso nel corso del dibattito che viene assunto dalla Commissione "articolo 10";

**APPROVA**

l'articolo 10 bis dello Statuto nel testo proposto con l'omissione nel II comma delle seguenti parole: ", ovvero si è contravvenuto agli impegni assunti in base al presente Statuto".

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA 151 FAVOREVOLI**

---

**Mozione 47.2005 (C.G. 43)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 130;

**APPROVA**

l'articolo 10 ter dello Statuto nel testo proposto con l'omissione del IV comma (da "Il provvedimento di radiazione..." a "... di un socio adulto").

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA 147 FAVOREVOLI**

**Mozione 48.2005 (C.G. 44)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 130-131;

**APPROVA**

l'articolo 10 quater dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA 157 FAVOREVOLI**

---

**Mozione 49.2005 (C.G. 45)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 131;

**APPROVA**

la modifica dell'articolo 12 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA 155 FAVOREVOLI**

---

**Mozione 50.2005 (C.G. moz. d'ordine 2)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

i testi delle mozioni 46,47,48,49,50,51;

CONSIDERATO

- il loro carattere tecnico di adeguamento formale del testo statutario alle nuove disposizioni introdotte;
- che non vi sono ulteriori proposte di emendamenti ai testi presentati ne richieste di interventi su essi;

**DELIBERA**

di approvare con unica votazione le mozioni 46, 47, 48, 49, 50, 51.

*Roberto Cociancich per il Comitato mozioni*

**APPROVATA 156 FAVOREVOLI**



**Mozione 51.2005 (C.G. 46)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 131;

**APPROVA**

la modifica dell'articolo 38 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 2**

---

**Mozione 52.2005 (C.G. 47)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 131;

**APPROVA**

la modifica dell'articolo 43 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 2**

---

**Mozione 53.2005 (C.G. 48)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 132;

**APPROVA**

la modifica dell'articolo 45 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 2**

---

**Mozione 54.2005 (C.G. 49)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 132;

**APPROVA**

la modifica dell'articolo 47 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 2**

---

**Mozione 55.2005 (C.G. 50)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 132-133;

**APPROVA**

la modifica dell'articolo 49 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 2**

---

**Mozione 56.2005 (C.G. 51)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 133;

**APPROVA**

la modifica degli articoli 13, 19, 22, 23, 29, 32, 37, 49, 54 dello Statuto nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 2**

*NOTA: IL TESTO INTEGRALE DELLO STATUTO CON LE MODIFICHE APPROVATE VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO; la numerazione degli articoli citati nelle deliberazioni si riferisce a quella iniziale delle proposte e non a quella definitiva dello Statuto pubblicato nell'inserto.*

---

**Mozione 57.2005 (C.G. 52)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

L'art. 63 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto a pag.133 dei documenti preparatori;

**APPROVA**

il seguente emendamento: sostituire nel testo proposto dell'art. 63 comma unico, terzo punto del Regolamento Organizzazione la parola "quadri" con la parola "Capi".

*La commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA PALESE**

---

**Mozione 58.2005 (C.G. 54)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il testo proposto dell'art. 64 del Regolamento Organizzazione riportato a pag.133 dei documenti preparatori;

**APPROVA**

il seguente emendamento: inserire nel testo proposto dell'art. 64 I comma, quarto punto del Regolamento Organizzazione dopo le parole "nel più breve tempo possibile", le parole "e comunque non oltre sei mesi dall'avvio del procedimento istruttorio".

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA PALESE**

---

**Mozione 59.2005 (C.G. moz. d'ordine 3)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

i testi delle mozioni 58,59,60,61,62,63,64,65;

PRESO ATTO

degli emendamenti ai testi proposti degli articoli 63 e 64 del Regolamento Organizzazione approvati con le mozioni 52 e 54;

CONSIDERATO

- che dalla discussione emerge un'ampia convergenza sulle proposte di modifica del Regolamento Organizzazione;
- che non vi sono ulteriori proposte di emendamenti ai testi presentati ne richieste di interventi su essi;

**DELIBERA**

di approvare con unica votazione le mozioni 58,59,60,61,62,63,64,65.

*Maria Teresa Spagnoletti per il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE**

---

**Mozione 60.2005 (C.G. 58)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 133;

**APPROVA**

le modifiche agli articoli 10 e 42 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

---

**Mozione 61.2005 (C.G. 59)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 133;

**APPROVA**

le modifiche all'art 62 del regolamento Organizzazione nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

---

**Mozione 62.2005 (C.G. 60)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 133;



**APPROVA**

le modifiche all'art 63 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto ed emendato con mozione 52.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

---

**Mozione 63.2005 (C.G. 61)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 133;

**APPROVA**

le modifiche all'art 64 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto ed emendato con mozione 54.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

---

**Mozione 64.2005 (C.G. 62)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 134;

**APPROVA**

le modifiche all'art. 65 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

---

**Mozione 65.2005 (C.G. 63)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 134;

**APPROVA**

le modifiche all'art. 66 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

**Mozione 66.2005 (C.G. 64)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 134;

**APPROVA**

le modifiche all'art 67 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

---

**Mozione 67.2005 (C.G. 65)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 134;

**APPROVA**

le modifiche all'art 68 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

*La Commissione "Articolo 10"*

**APPROVATA CON MOZIONE D'ORDINE 3**

*NOTA: IL TESTO INTEGRALE DEL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE CON LE MODIFICHE APPROVATE VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO; la numerazione degli articoli citati nelle deliberazioni si riferisce a quella iniziale delle proposte e non a quella definitiva del Regolamento pubblicato nell'inserto.*

---

**Mozione 68.2005 (C.G. 66)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il documento "Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in AGESCI: riferimenti valoriali ed operativi" pubblicato nei documenti preparatori a pag. 125-128 al punto 1.3;

RITENUTO

sufficienti i riferimenti già presenti nel documento;

**APPROVA**

il seguente emendamento: omettere dal punto 1.3 dal suddet-

to documento le parole “applicazioni del metodo scout distorte o gravemente difformi dalla tradizione associativa”.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

---

**Mozione 69.2005 (C.G. 67)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il documento “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in AGESCI: riferimenti valoriali ed operativi” pubblicato nei documenti preparatori a pag. 125-128 al punto 1.8;

RITENUTE

superflue le indicazioni esemplificative ivi contenute;

APPROVA

il seguente emendamento: omettere dal punto 1.8 dal suddetto documento il periodo che inizia con le parole “A titolo puramente indicativo ....” e termina con le parole “.... modi propri dello scoutismo”.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

---

**Mozione 70.2005 (C.G. 68)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il documento “ Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in AGESCI: riferimenti valoriali ed operativi” pubblicato nei documenti preparatori a pag. 125-128 al punto 1.8;

TENUTO CONTO

della peculiarità degli strumenti propri del metodo scout;

APPROVA

il seguente emendamento: inserire nel punto 1.8 del suddetto documento dopo il periodo che si conclude con “.... situazioni di chiaro pericolo” le seguenti parole: “L'utilizzo coscienzioso e ponderato degli strumenti offerti dal metodo scout ed identificati nel Regolamento Metodologico non rappresenta mancanza grave”.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 71.2005 (C.G. 70)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il testo del documento “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in AGESCI” pubblicato a pag. 125-128 dei documenti preparatori;

CONDIVISO

quanto in esso contenuto;

APPROVA

il documento “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in AGESI” nel testo proposto così come emendato dalle mozioni 66,67,68.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

---

**Mozione 72.2005 (C.G. 71)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

delle modifiche statutarie e regolamentari approvate;

CONSIDERATO

necessario rendere coerente il Regolamento di Consiglio generale alla nuova disciplina introdotta;

APPROVA

il seguente nuovo articolo del Regolamento del Consiglio generale:

“Il Presidente del Collegio giudicante nazionale, presenta nel corso dei lavori del primo giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale, la relazione redatta annualmente ai sensi dell’articolo 66 del Regolamento Organizzazione.”, e ne dispone l’inserimento come articolo 15 bis.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

---

**Mozione 73.2005 (C.G. 72)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

delle modifiche statutarie e regolamentari approvate;



**CONSIDERATO**

necessario rendere coerente il Regolamento di Consiglio generale alla nuova disciplina introdotta;

**APPROVA**

il seguente emendamento all'articolo 23 IV comma del Regolamento del Consiglio generale:

“Per l'elezione dei membri della Commissione economica, **del Collegio giudicante nazionale e della Commissione nazionale uniformi e distintivi**, risulteranno eletti i candidati che otterranno il maggior numero di voti.”.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 74.2005 (C.G. 73)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

quanto riportato nei documenti preparatori alle pag.124-134;

**PRESO ATTO**

- dell'approvazione dei documenti “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in AGESCI: riferimenti valoriali ed operativi” e “Carta dei principi ispiratori della condotta dei soci adulti AGESCI”;
- dell'approvazione delle modifiche statutarie e del Regolamento Organizzazione ad essi conseguenti; di quanto emerso dal dibattito;

**CONSIDERATO**

- che la disciplina introdotta appare ampiamente innovativa rispetto all'attuale;
- che si ritiene utile provvedere ad un'adeguata informazione di tutti i soci adulti sulla materia;
- che appare necessaria altresì una altrettanto adeguata formazione delle figure che hanno titolo per fare richiesta di procedimento disciplinare;

**DÀ MANDATO**

al Comitato centrale ed al Consiglio nazionale di promuovere e sostenere una ampia diffusione dell'informazione sull'argomento identificando anche strumenti formativi per coloro che possono avviare il procedimento disciplinare.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 75.2005 (C.G. 74)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

- dell'approvazione dei documenti “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in AGESCI: riferimenti valoriali ed operativi” e “Carta dei principi ispiratori della condotta dei soci adulti AGESCI”;
- dell'approvazione delle modifiche statutarie e del Regolamento Organizzazione ad essi conseguenti;

**RILEVATO**

che le modifiche statutarie prevedono l'introduzione di un nuovo organismo che in parte richiede l'elezione di membri da parte del Consiglio generale;

**PRESO ATTO**

delle moz.74 bis e 74 ter;

**DELIBERA**

- che nel corso della sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale si proceda all'elezione dei membri permanenti del Collegio giudicante nazionale previsti dallo Statuto;
- che il Collegio giudicante nazionale si insedi successivamente alla pubblicazione degli atti della sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale ed inizi la propria attività dal 1 ottobre 2006;
- che siano di sua competenza tutti i fatti commessi dalla data di inizio attività;

**DA MANDATO**

a Capo Guida e Capo Scout di prevedere un momento di verifica dell'attività del Collegio giudicante nazionale nel corso della sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

*La Commissione “Articolo 10”*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 76.2005 (C.G. 74 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

il testo proposto della mozione 74;

**RITENUTO**

che la parte di dispositivo in essa contenuto riguardante la permanenza in carica dei membri del Collegio giudicante nazionale alla scadenza del mandato in relazione ai procedimenti di cui è già avviata la fase istruttoria sia di pertinenza regolamentare;

**DELIBERA**

di omettere tale parte dal testo della mozione 74;

**APPROVA**

il seguente emendamento al testo dell'art. 62 del Regolamento Organizzazione: inserire come IV comma il seguente periodo: "I membri del Collegio giudicante nazionale che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del Collegio, indipendentemente dalla scadenza del mandato."

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 77.2005 (C.G. 74 TER)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

il testo proposto della mozione 74;

**CONSIDERATO**

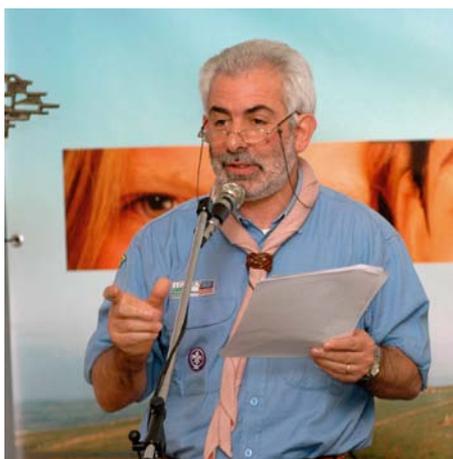
utile un passaggio di verifica della disposizioni relative ai provvedimenti disciplinari introdotte;

**APPROVA**

il seguente emendamento alla mozione 74: aggiungere alla fine del dispositivo le seguenti parole: " DA MANDATO a Capo Guida e Capo Scout di prevedere un momento di verifica dell'attività del Collegio giudicante nazionale nel corso della sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale".

*Mario Zanazzi*

**APPROVATA PALESE**





## ● **PUNTO 11**

# **Soci sostenitori**

### **Mozione 78.2005 (C.G. 31)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la proposta relativa all'introduzione della figura del sostenitore riportata a pag. 135 dei documenti preparatori;

PRESO ATTO

- del non accoglimento della stessa;
- di quanto emerso dal dibattito;

CONSIDERATO

- che il tema è di particolare interesse per l'Associazione;
- che si ritiene utile un approfondimento dello stesso;

DÀ MANDATO

alla Commissione "Status" nell'ambito dei propri lavori di procedere ad un'ulteriore istruzione dell'argomento da concludersi contemporaneamente agli altri mandati affidatigli, anche con eventuali proposte di modifica normativa.

*Il Comitato centrale*

**APPROVATA 108 FAVOREVOLI**

● **PUNTO 8**

# Partecipazione associativa

## SEDUTA DI APRILE

### FUNZIONI DI RAPPRESENTANZA RELAZIONI ESTERNE COMUNICAZIONE

#### Mozione 79.2005 (C.G. 76)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

le proposte di modifica statutarie e regolamentari riportate nei documenti preparatori;

ACQUISITO

il documento "Funzioni di rappresentanza ai vari livelli associativi" presentato dalla Capo Guida e dal Capo Scout e qui allegato;

PRESO ATTO

della nota riassuntiva della Commissione "Status";

CONSIDERATO CHE:

- risultano di notevole importanza per la vita associativa i temi delle relazioni e della rappresentanza a tutti i livelli;
- è emersa l'utilità di ridefinire con maggior chiarezza le funzioni e le responsabilità in quest'ambito;
- la Commissione "Status" ha già avviato una riflessione su questi temi;

DÀ MANDATO

alla Commissione "Status" di approfondire nell'ambito dei propri lavori gli argomenti relativi alle funzioni di rappresentanza dell'Associazione a tutti i livelli associativi con particolare rilievo per il livello nazionale.

*P. Mander e M. Barni per la Commissione di Consiglio generale "Rappresentanza ai vari livelli"*

APPROVATA PALESE

*Allegato*

## **LE FUNZIONI DI RAPPRESENTANZA AI VARI LIVELLI ASSOCIATIVI**

**Osservazione di base relativamente ai termini utilizzati nello Statuto e nei Regolamenti relativamente alle varie funzioni di organi e/o collegi**

**Presiedere**

Atto dell'esercitare la presidenza di un organismo.

**Presidente**

Colui che sovrintende, coordina e dirige l'attività di un'assemblea, di un consiglio, di un ente pubblico o privato, di un organo collegiale.

**Presiedere congiuntamente**

Esercitare la presidenza in colleganza e accordo con altro.

**Promuovere**

Mettere in atto azioni che consentano di realizzare uno scopo. Dare impulso per far avanzare e progredire qualcosa o qualcuno, muovere, stimolare.

**Garantire**

Tutelare, proteggere.

**Principio**

Concetto fondamentale, prima proposizione di una dottrina, di una scienza, di una disciplina. Idea originaria, criterio dal quale deriva un sistema di idee.



### Curare

Fare oggetto delle proprie cure, attendere con diligenza a qualcuno o a qualcosa.

### Cura

Interessamento sollecito, premura, preoccupazione, impegno.

### Rappresentanza

Esercizio delle funzioni rappresentative. L'effetto del rappresentare.

### Rappresentare

Interpretare e difendere con la debita autorità interessi e sentimenti di persone, enti od istituzioni. Compiere un'attività per conto di altri.

### Rappresentanza legale

Il sottoscrivere documenti (o il compiere azioni) con validità legale in nome e per conto del rappresentato.

### Rappresentare legalmente

Esercitare le funzioni giuridiche rappresentative conformi alle leggi.

Il problema della rappresentanza è molto ampio e critico coinvolgendo tutti i livelli e le figure dei vari livelli. Si è quindi pensato di fornire al Consiglio generale, anche tenendo conto di quanto emerso in questi anni e di alcune proposte legate alla riforma delle norme associative sulla Partecipazione, un contributo di più ampio respiro che permettesse di riflettere in senso più complessivo sul tema.

L'uso di diversi concetti (**presiedere, curare i rapporti e rappresentare l'Associazione**), sottolinea modalità di "rappresentanza" che attengono alle funzioni degli organi dell'Associazione.

Quindi:

- a) presiedere
- b) rappresentare
- c) curare i rapporti

sono attività che, seppur possono per alcuni aspetti sovrapporsi, vanno comunque tenute distinte ed assumono nella fattispecie significati diversi in relazione al soggetto a cui vengono applicate. È comunque da sottolineare che se da un lato (quello formale e teorico) ciò è comprensibile con relativa facilità, l'applicazione pratica non è sempre così agevole. Inoltre la ricerca di una codificazione ed una normazione precisa che tenti di contemplare tutte le fattispecie, è un'operazione quasi impossibile e probabilmente inutile e così, una volta identificati gli elementi basilari (che devono essere chiari e inequivocabili), ciò che conta sono le scelte correttamente orientate, oltre che la prassi che si instaura. Probabilmente, allo stato attuale, non vi è chiarezza proprio sugli elementi definibili come fonda-

mentali o, quantomeno, sulla loro interpretazione condivisa.

Il "**presiedere**", riferito all'Associazione nella sua interezza, viene attribuito dallo Statuto solo ed esclusivamente a Capo Guida e Capo Scout mentre, in tutti gli altri casi, la funzione di Presidenza è legata agli organismi "di governo" dei vari livelli (i Presidenti lo sono del Comitato centrale e del Consiglio nazionale, i Responsabili regionali presiedono il Consiglio regionale ed il Comitato regionale ecc.). Peraltro il livello nazionale appare anomalo rispetto agli altri livelli dove le figure apicali sono uniche.

Il "**curare i rapporti**" è chiaramente orientato ad un'azione finalizzata alla **traduzione in atti delle politiche associative (il comune sentire dei soci adulti) definite dal Consiglio generale** (mettere in atto) ed è autonomamente leggibile. Inoltre va considerato che il termine "cura delle relazioni" è sempre legato all'attività collegiale dell'organo di governo. È quindi chiaro che la cura delle relazioni attiene alla sfera esecutiva che sottende il carattere di collegialità.

Il "**rappresentare**" va riferito ad una lettura che deve essere complessiva del corpo delle norme statutarie, in modo da poterne ottenere un'interpretazione coerente con lo spirito che ha portato alla formazione delle norme stesse e non ad una lettura dei singoli articoli separatamente. Più che alle norme in sé, l'atto del rappresentare sottende alla interpretazione ed alla difesa di interessi, sentimenti, valori, che discendono dalle indicazioni associative (normative e di indirizzo politico) e dallo spirito che le anima.

La rappresentanza pertanto è qualcosa di attivo che prevede un'interpretazione della volontà dei rappresentati, una sintesi tra questa e lo Spirito associativo ed infine la proposta/difesa di quanto rappresentato.

**La rappresentanza pertanto ha una valenza superiore alla cura**, poiché sottende un respiro più ampio e in un certo senso un livello fiduciario superiore. La presenza nella vita sociale è un dovere di tutti i soci adulti assunto come valore dal Patto associativo. Nella presenza si inserisce sia una modalità testimoniale di rappresentanza che è personale, sia una modalità formale di rappresentanza che è propria dei vari ruoli nelle forme previste dallo Statuto. Il fondamento della rappresentanza interessa tutti e trova il suo riferimento nel Patto associativo.

### PATTO ASSOCIATIVO

*"La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita comunitaria, nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale" "La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale. La Comunità Capi...si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio,*

*in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.*" L'intero capitolo "La scelta politica".

**STATUTO**

**art. 2**

*"Nell'azione educativa, l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi."*

**art. 5**

*"L'AGESCI cura ad ogni livello la formazione alla comprensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le Associazioni estere..."*

**1) IL GRUPPO**

Il suo inserimento nella realtà locale è sancito dal Patto associativo ed è questo l'unico livello che viene citato in quel documento. È possibile allora affermare che la rappresentanza dell'Associazione passa prima di tutto attraverso il Gruppo che anche in questo caso assume il ruolo centrale nell'azione relazionale con l'esterno. In tal modo ed ancora una volta le strutture dovrebbero porsi al servizio di questo livello affinché la rappresentanza dell'Associazione possa realizzarsi compiutamente là dove si realizza la missione educativa. Peraltro è difficile riuscire a scindere l'azione educativa dalla relazione con il territorio essendo il metodo scout costantemente "adattato ai ragazzi ed alle ragazze nella realtà italiana di oggi" (art. 1 Statuto). È necessario quindi favorire il consolidamento culturale dei soci adulti non solo in una dimensione di testimonianza personale, ma anche di rappresentanza associativa formale offrendo loro oltre che motivi di riflessione su questo, anche strumenti che li aiutino ad essere efficaci in tal ruolo. Non dimentichiamo poi che tutti i soci, grandi e piccoli che siano, nel momento in cui svolgono attività rappresentano in modo ampio l'Associazione. Per questo motivo è necessario agire in senso educativo per creare quella consapevolezza e quella responsabilità necessaria ad una fedeltà ai valori di riferimento. In un tempo dominato dalla cultura dell'immagine, nel bene e nel male, l'Associazione non può esimersi dalla cura della propria immagine e di come essa viene percepita dall'esterno. Se da un lato le immagini dei mass media possono favorire una percezione positiva del movimento (o negativa quando esso viene coinvolto in vicende relative ai propri associati), è assai più importante l'attenzione capillare di tutti gli associati ad offrire quel volto reale del buon cittadino che dovrebbe essere spontanea conseguenza del comportamento ispirato ai valori in cui crediamo e non certo una ricerca specifica di atteggiamenti esteriori che appaghino l'osservatore. Pertanto la funzione di rappresentanza è insita e strettamente connessa con l'azione educativa e non sempre facilmente distinguibile da essa. Tuttavia oggi alla componente adulta si richiede forse un salto di qualità, che è rappresentato dalla capacità di motivare non solo le scelte pedagogico-metodologiche, ma anche le prese di

posizione dell'Associazione e le relazioni che ha deciso di interessare con l'esterno, relazioni queste che sono sempre più complesse ed articolate. In questo senso è indispensabile sostenere gli adulti in servizio fornendo loro chiavi di lettura e strumenti non solo per essere protagonisti delle scelte associative secondo il principio della partecipazione allargata ai processi decisionali, ma anche e soprattutto affinché essi comprendano poi le decisioni e siano in grado di sostenerle e motivarle agli interlocutori esterni, senza imbarazzo. Infine non va dimenticato in modo specifico il ruolo fondamentale di rappresentanza degli adulti educatori nei confronti delle famiglie che al di là dei rapporti relativi al confronto su temi educativi inerenti ai figli, trova momenti formali nella presentazione del Progetto educativo (art. 5 Regolamento Metodologico) e dei bilanci (art. 55 Regolamento Organizzazione).

**Art. 13**

*"...la Comunità Capi che ha per scopo:*

...

*d) l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale...*

*La Comunità Capi,*

....

*d) cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze...*

*La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, ..., curano in particolare:*

...

*c) i rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo.*

*La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo congiuntamente hanno la rappresentanza legale del Gruppo."*

Se i Capi Unità sono nella prassi le figure di riferimento delle famiglie e degli altri enti educativi territoriali per i giovani (scuola, catechismo, ecc.), i Capi Gruppo rappresentano le figure a cui rivolgersi per la rappresentanza territoriale più ampia e formale sia per il loro ruolo in tal senso sia per il particolare legame con le strutture sovrapposte al Gruppo. Essi rappresentano pertanto lo snodo centrale della rappresentanza associativa sul territorio poiché sono l'anello di congiunzione tra la funzione educativa in senso ampio e quella rappresentativa sostanziale e formale. Frequentemente non sembra che sia piena la consapevolezza di questo ruolo e l'esercizio che ne consegue. Un elemento che meriterebbe particolare attenzione qui ma anche a tutti i livelli è la corretta interpretazione e la conseguente coscienza dell'essere legale rappresentante, con quanto in termini di responsabilità ciò comporta. Da ultimo non va dimenticato il ruolo dell'Assistente ecclesiastico che sembra spesso assumere un aspetto biunivoco di associato e nel medesimo tempo interlocutore essendo molto frequentemente il titolare della parrocchia in cui opera il Gruppo.



## 2) LA ZONA e LA REGIONE

### Art. 19 -Zona: compiti

Compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi; a tal fine, in particolare, la Zona stimola ed offre strumenti alle Comunità Capi per realizzare il Progetto educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione degli adulti in servizio educativo. Sono inoltre compiti della Zona:

- a) valorizzare e rilanciare le esperienze realizzate nei Gruppi;
- b) promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo;
- c) **curare**, per il proprio livello, **i rapporti** con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione;
- d) .....

### Art. 27 -Responsabili di Zona

Sono compiti dei Responsabili di Zona:

- a) .....
- b) .....
- c) **curare**, in sintonia con gli altri membri del Comitato, **i rapporti** a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione. La Responsabile ed il Responsabile di Zona, congiuntamente, hanno la **rappresentanza legale** della Zona.

### Art. 29 -Regione: compiti

Sono compiti del livello regionale:

- a) ...
- ...
- f) **curare** a livello regionale **i rapporti** con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;
- g) ...

### Art. 38 -Responsabili regionali

Sono compiti dei Responsabili regionali:

- a) convocare l'Assemblea ed il Convegno Capi regionale;
- b) convocare e **presiedere** il Consiglio ed il Comitato regionale;
- c) **curare i rapporti** con il Comitato centrale;
- d) **curare** a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, **i rapporti** con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione. La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la **rappresentanza legale** della Regione.

Già nella definizione vi è la "vocazione" territoriale della Zona. Lo stesso mandato di "predisporre un apposito progetto di sviluppo" fa comprendere quale sia il ruolo di rappresentanza della Zona. Se da un lato essa, nella sua funzione di sostegno dei Gruppi, dovrebbe curare quella che potremo definire "la formazione alla rappresentanza" soprattutto dei Capi Gruppo, dall'altro si pone, al pari della Regione, come interlocutore del

livello territoriale ed ecclesiale omologo curando "i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione", compiti questi affidati all'organismo apicale del livello (i Responsabili), seppur in sintonia con gli altri membri del Comitato. Va pertanto rilevato che il ruolo di rappresentanza è molto ampio sia per il numero di interlocutori interni ed esterni sia per il variabile grado di interlocuzione che viene richiesto o quantomeno auspicato. Dovrebbe essere cura di questi livelli intermedi una azione variegata di sintesi, diffusione selettiva nei due sensi dell'informazione e di ascolto e sostegno nello specifico dei livelli immediatamente inferiori. Un elemento che andrebbe approfondito e chiarito è il **grado di autonomia rappresentativa** di ogni singolo livello di fronte ad elementi comuni a più livelli e **se vi sono o vi possono essere "gerarchie" di merito** nella valutazione di scelte che coinvolgono in senso complessivo l'Associazione in quanto tale. In altre parole va fatta chiara luce su chi deve assumersi la responsabilità di interloquire e per conto di chi viene assunta tale responsabilità, soprattutto in momenti di criticità. Tale aspetto viene ad interrogare anche il senso e lo spazio della "rappresentanza legale" in ordine ai rapporti con Consigli e Comitati.

## 3) LIVELLO NAZIONALE

### Art. 40 -Livello nazionale: compiti

Sono compiti del livello nazionale:

- a) **definire l'indirizzo politico dell'Associazione**, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune dei Capi;
- b) **custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento**;
- c) **elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione**;
- d) **promuovere la formazione dei Capi e curarne l'unitarietà**;
- e) **curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione**;
- f) **promuovere i rapporti tra le Regioni**;
- g) **curare l'informazione fra tutti i Capi e fra le strutture associative**;
- h) **curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione**;
- i) **curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo**;
- j) **reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno degli obiettivi e delle iniziative dell'Associazione**.

### Art. 43 -Capo Guida e Capo Scout

La Capo Guida ed il Capo Scout **presiedono** congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e **rappresentano** l'unità in Italia e all'estero.

Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:

- a) **promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo**;

- b) convocare e *presiedere* il Consiglio generale;
- c) nominare i Capi dell'Associazione;
- d) nominare annualmente cinque Consiglieri generali;
- e) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi.

**Art. 49 - Comitato centrale: compiti**

Sono compiti del Comitato centrale:

- a) *curare l'attuazione del programma annuale* e riferirne al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;
- b) *coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie;*
- c) *predisporre documenti per l'elaborazione del Progetto nazionale;*
- d) *promuovere l'aggiornamento del Metodo e favorirne la conoscenza;*
- e) *curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'i-ter di formazione dei Capi previsti per il livello nazionale;*
- f) *pubblicare riviste specializzate per ragazzi e per capi;*
- g) *promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per ragazzi e per adulti in servizio educativo;*
- h) *curare l'organizzazione e l'amministrazione a livello nazionale dell'Associazione e predisporre i conti consuntivo e preventivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;*
- i) *curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;*
- j) *curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;*
- k) ...

**Art. 52 -Presidenti del Comitato centrale**

Sono compiti dei Presidenti del Comitato centrale:

- a) convocare e *presiedere* il Consiglio nazionale e il Comitato centrale;
- b) *curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato centrale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione;*
- c) *rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al settore dei Rapporti e Animazione internazionale. La Presidente ed il Presidente del Comitato centrale, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.*

**RIFLESSIONI GENERALI**

- a. Le scelte che orientano e decidono le politiche di rappresentanza associativa, competono (non potendo prescindere dai compiti previsti dallo Statuto art. 40 lettere a, c, h, i) al livello nazionale (che comprende tutti gli organi, da Capo Guida/Capo Scout alla CNUD, ciascuno per le proprie competenze). In particolare (art. 41) tali scelte fanno riferimento al Progetto nazionale, di competenza del Consiglio generale, il

quale è chiamato, come organo che esprime “la volontà dell'Associazione a livello nazionale” (art.44) più in generale, a deliberare (art. 45) “su temi di indirizzo politico dell'Associazione”. Se questo è vero, non va dimenticato che ogni livello sviluppa politiche di rappresentanza. Ciò che distingue i vari livelli sono gli interlocutori. Peraltro vi sono passaggi (art. 40 e 41) che riconoscono al livello nazionale la potestà di decidere le “idee di riferimento per l'azione dei Capi e per la politica associativa” come rappresentanti del “sentire comune dei Capi”. Ciò comporta che, pur nel rispetto dell'idea di ognuno, il socio adulto nell'atto di rappresentanza dell'Associazione deve sentirsi portatore dell'idea associativa che peraltro egli, attraverso i circuiti democratici, ha contribuito a formare. Quindi, se da un lato va riconosciuto e valorizzato il personale convincimento, dall'altro va richiamata la necessità di una certa “ortodossia” all'idea comune quando si rappresenti l'Associazione soprattutto formalmente nelle relazioni con l'esterno. La parola “rappresentanza” compare sia per i Presidenti del Comitato centrale che per Capo Guida e Capo Scout, ma è evidente che nel nostro Statuto, ad uno stesso termine, si danno significati e compiti diversi a secondo del contesto nel quale l'azione della rappresentanza è inserita e che ne determina la reale dimensione e valore.

- b. La specificazione dettagliata dei luoghi e degli organismi (... con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione a livello nazionale) presso i quali si esercita la cura dei rapporti orientati alla concretizzazione delle linee di politica associativa (governo), nonché l'assegnazione della rappresentanza legale dell'Associazione, indicano i Presidenti del Comitato centrale, in sintonia e quindi come espressione del collegio, come esecutori responsabili delle linee di azione (di politica associativa e di sua traduzione) espresse dal Consiglio generale e nazionale (azione di governo) e della “rappresentanza” ad esse riferibile.
- c. La specificazione dei luoghi e degli eventi (... tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo) presso i quali si esercita la rappresentanza, non può prescindere dalla sottolineatura inerente la cura dei rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo (Statuto art. 49 lettera i) propria dell'organo esecutivo e conseguentemente dei Presidenti dell'organo stesso, elementi che permettono di dedurre che la rappresentanza dell'Associazione (anche degli Incaricati Internazionali delegati a ciò dai Presidenti Comitato centrale) sia da attribuirsi all'aspetto “di governo”.

La rappresentanza intesa come cura delle relazioni e attuazione delle politiche associative non può che essere un atto di governo ovvero attinente alla sfera del “potere esecutivo”. In questo è nettamente disgiunta dalla funzione di Capo Guida e Capo Scout. Un elemento che sottolinea ancora di più la distinzione è l'assenza di qualsivoglia accenno alla possibilità che Capo Guida e Capo Scout siano parte specificamente di un'azione di governo. Infatti la presenza di essi alle riunioni del Comitato centrale deve essere intesa come una presenza che



da un lato sia garante nell'attività esecutiva delle prerogative di difesa e promozione dell'unità e dei principi statutari e del Patto associativo, dall'altro di una corretta informazione tra i due organi anche in relazione al ruolo di presidenza del Consiglio generale della Capo Guida e del Capo Scout.

d. La specificazione sulla rappresentanza e garanzia dell'unità, in Italia e all'estero, riservata a Capo Guida e Capo Scout rimanda in particolare, nello stesso articolo dello Statuto, a quegli elementi che:

1. **esprimono e garantiscono l'unità associativa**, da cui i compiti:

a) (art. 43 lettera a) **di promuovere l'attuazione dei principi contenuti nello Statuto e nel Patto associativo**, attraverso la cura della conoscenza/comprendimento e della corretta e uniforme applicazione delle regole e dei principi che sorreggono l'esperienza associativa e attraverso il "dare corpo" visibile a questa unità. È questo l'elemento in cui si compendia la "magistratura" della Capo Guida e del Capo Scout. Ovvero essi rappresentano l'Associazione poiché sono i supremi garanti dell'unità e dei principi contenuti nello Statuto e nel Patto associativo.

b) **di rendere visibile e tangibile questa unità attraverso atti formali** (la firma sulle tessere, il riconoscimento dei Capi, il rivolgersi all'Associazione nei momenti dove viene sottolineata questa unità, la presenza ad eventi non legati al "curare i rapporti" **ma dove si esercita il "presiedere l'Associazione"**, ecc.) in Italia e all'estero (Statuto art. 43 I comma) e in qualunque luogo dove è necessaria la promozione dei principi statutari e del Patto associativo. Quando l'Associazione prende una posizione che discende direttamente dal Patto associativo o dallo Statuto e si configura come difesa e promozione dei principi in essi contenuti, la rappresentanza (ovvero la presa di posizione) **deve essere dei Presidenti dell'Associazione, ovvero di Capo Guida e di Capo Scout**. Viceversa quando, pur partendo da principi del Patto associativo o dello Statuto, la presa di posizione esita in azioni specifiche fattuali allora si tratta di rappresentanza che **riguarda l'esecutivo, ovvero i Presidenti del Comitato centrale**.

2. **permettono di far crescere l'unità associativa** nella varietà delle situazioni locali e nell'evolversi del tempo storico, con le sue sfide e le sue problematiche, da cui il compito (Statuto art. 43 lettera b) di convocare e **presiedere il Consiglio generale che, esprimendo la volontà dell'Associazione, ha l'autorità e la responsabilità** di deliberare sull'opportunità e/o la necessità di apportare modifiche allo Statuto, ai Regolamenti e al Patto associativo e di decidere le politiche associative.

3. **possono minacciare l'unità associativa** (dissidi interni, conflitti, lacerazioni, secessioni ad ogni livello associativo), da cui il compito di dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte ad altri livelli associativi (Statuto art. 43 lettera e);

e. **Il Consiglio nazionale non ha, se non su specifica delega del Consiglio generale**, mandati decisionali sulla defini-

zione delle linee di indirizzo e delle strategie attinenti alle politiche di rappresentanza associativa, mentre è competente sulle attuazioni programmatiche delle politiche associative, comprese quindi le politiche di rappresentanza (Statuto art. 44 e 47). La distinzione netta tra progetto e programma nei fatti non è facile e sono stati raccolti e sottolineati, in passato, alcuni segnali di disagio per uno squilibrio esistente tra Consiglio generale e Consiglio nazionale. A questo proposito va ricordato che il Consiglio generale straordinario del novembre 2004 ha dato mandato al Consiglio nazionale di chiarire le competenze del Consiglio nazionale e del Consiglio generale (moz.60/04).

Cosa significa allora chiedere al Capo Scout e alla Capo Guida di **presiedere l'Associazione e garantirne e rappresentarne l'unità in Italia e all'estero** e ai Presidenti del Comitato centrale di **curare i rapporti a livello nazionale e rappresentare l'Associazione all'estero nel mondo scout**?

A nostro avviso ciò significa distinguere i due piani del presiedere e del curare e cioè:

- fare in modo che il **presiedere l'Associazione** e l'organo legislativo, l'esprimere l'unità associativa e il garantirne il mantenimento, siano assicurati, sostenuti, evidenziati e facilitati sia all'interno dell'Associazione che all'esterno (a livello nazionale ed internazionale), **con atti percepibili ed esclusivi di rappresentanza reale** e che tali siano sia sul piano formale che su quello sostanziale. Tali atti formali e sostanziali, andranno meglio definiti - ma non esclusivamente - attraverso un'attenzione rigorosa ai ruoli e alle competenze rispettive (vedi punto d.1 precedente).
- fare in modo che il **curare i rapporti istituzionali** (nazionali e internazionali) sia orientato alla traduzione degli indirizzi del Consiglio generale - che a loro volta sono la sintesi del comune sentire della componente adulta - in "azioni di governo" chiare, leggibili ed esplicitate negli spazi e nelle forme definite dalle regole associative e sottolineate dalla collegialità dell'organo esecutivo. Tale traduzione di indirizzi deve essere garantita da un meccanismo di controllo efficace da parte del Consiglio generale. È comunque da sottolineare, in questo delicato meccanismo, la **funzione di indirizzo** che tradizionalmente svolge il collegio di Comitato centrale in ordine alle elaborazioni associative.

Parallelamente a questa tematica particolare, si rileva la necessità di fare in modo che nell'Associazione (particolarmente a livello di quadri in quanto la conoscenza è da ritenersi ampiamente insufficiente) ci sia una reale conoscenza delle regole associative, delle strutture e dei ruoli (e rispettive competenze), in modo da potere avere una più coerente comprensione dei meccanismi dei rapporti che legano i vari livelli, anche finalizzata ad una riduzione della conflittualità associativa che spesso deriva da tali ignoranze.

*La Capo Guida - Il Capo Scout*

**Mozione 80.2005 (C.G. 77)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

le proposte di modifica statutarie e regolamentari riportate nei documenti preparatori relative alle relazioni esterne ed alla comunicazione;

PRESO ATTO

di quanto riportato nella mozione 76 e 78;

CONSIDERATO

che i temi della comunicazione e delle relazioni rappresentano un nodo rilevante nella vita dell'Associazione soprattutto per il livello nazionale;

DÀ MANDATO

al **Consiglio centrale** di aprire una riflessione sulla problematica connessa alla comunicazione sia interna che esterna anche in attuazione di quanto disposto dall'art. 40 II comma del Regolamento Organizzazione, riferendone alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale e concludendo i propri lavori per la sessione ordinaria 2007 anche valutando l'eventualità di proposte di modifica normativa.

*I Consiglieri generali  
dell'Emilia Romagna e Friuli Venezia-Giulia*

APPROVATA PALESE

**Mozione 81.2005 (C.G. 78)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PREMESSO CHE:

- il Patto associativo dell'AGESCI indica nella scelta scout che "i Capi e ragazzi dell'AGESCI, nel legame coi loro fratelli nel mondo, vivono la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace.";
- l'AGESCI si riconosce parte integrante dei movimenti mondiali dello scautismo e del guidismo;

CONSIDERATO

che, secondo quanto disposto dall'art.42 del Regolamento Organizzazione, gli Incaricati nazionali al settore Internazionale hanno il compito di mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi mondiali dello scautismo (Wosm), con l'Organizzazione mondiale del guidismo (Waggs) e con le singole associazioni membri;

PRESO ATTO

che le dinamiche internazionali sono articolate e molte volte complesse fatte di documenti, relazioni e strategie politiche;

CONSIDERATO

- la rilevanza delle risorse umane ed economiche che l'AGESCI impegna ogni anno nell'Internazionale;
- i futuri eventi che coinvolgeranno i nostri capi ed i nostri ragazzi in Italia e all'estero (roverway, jamboree, world moot, centenario dello scautismo...);

DÀ MANDATO

al **Comitato centrale** di avviare una riflessione con il coinvolgimento degli Incaricati nazionali al settore Internazionale sulla partecipazione dell'AGESCI nei contesti internazionali che porti il Consiglio generale del 2007 ad individuare le azioni necessarie per rafforzare la rappresentanza, le strategie e la dimensione internazionale dello scautismo in AGESCI.

*Il Comitato centrale*

APPROVATA PALESE

**PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA MODIFICHE STATUTARIE E REGOLAMENTARI**

**Mozione 82.2005 (C.G. moz. d'ordine 4)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

CONSIDERATO

necessario per una piena comprensione di quanto proposto una distribuzione omogenea dei temi in discussione;

DELIBERA

di adottare una modalità di presentazione dei temi relativi alla partecipazione associativa che preveda l'esposizione per argomenti omogenei.

*Roberto D'Alessio*

NON POSTA IN VOTAZIONE

FATTO PROPRIO DA CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

**Mozione 83.2005 (C.G. 98)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- quanto riportato nei documenti preparatori;
- quanto emerso dei lavori delle Commissioni di Consiglio generale sul tema della partecipazione associativa;



**APPROVA**

l'articolo 10 bis dello Statuto nel testo sotto riportato:

**“Art.10 bis -Livelli territoriali e strutture**

Sul territorio nazionale l'Associazione si articola in quattro livelli di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria:

- livello di Gruppo
- livello di Zona
- livello regionale
- livello nazionale

I livelli di Zona, regionale e nazionale costituiscono le strutture associative il cui fine primario è quello di sostenere le Comunità Capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo ed alla definizione delle strategie di intervento dell'Associazione. I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto ad ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.”

*La Commissione di Consiglio generale  
“Partecipazione associativa”*

**APPROVATA FAVOREVOLI 167**

**Mozione 84.2005 (C.G. moz. d'ordine 5)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

dell'impossibilità di proseguire i lavori previsti dall'ordine del giorno al punto 8;

**DELIBERA**

di convocare una riunione supplementare della sessione ordinaria del Consiglio generale 2005 da tenersi il 25 e 26 giugno a Bracciano dove riprendere la discussione e le deliberazioni sul punto 8 dell'ordine del giorno “Partecipazione Associativa”. Per la realizzazione di quanto disposto viene aumentata la voce di spesa del Consiglio generale da € 74.260 a € 85.000 nel bilancio pre-consuntivo 2004/2005 e ridotta la voce di spesa del Consiglio centrale da € 28.500 a € 23.500. Il risultato di gestione pertanto per l'anno 2004-5 passa da € 37.500 a € 48.240 che verrà coperto con le medesime modalità indicate nella relazione di accompagnamento al bilancio presentata dal Comitato centrale.

**APPROVATA PALESE**

## **SEDUTA DI GIUGNO**

**Mozione 85.2005 (C.G. moz. d'ordine 6)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica normativa dei Presidenti del Comitato centrale inviata ai membri del Consiglio generale;

**CONSIDERATO**

che essa possa costituire una base adeguata per la discussione sui temi del punto 8 dell'ordine del giorno;

**DELIBERA**

- 1) che la proposta dei Presidenti del Comitato centrale venga acquisita dal Comitato mozioni come proposta di deliberazione;
- 2) che il calendario dei lavori della sessione suppletiva preveda come primo punto la discussione ed eventualmente la deliberazione su tale proposta.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA 160 FAVOREVOLI**

**Mozione 86.2005 (C.G. 188)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica normativa presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

**APPROVA**

il seguente emendamento all'art. 13 III comma dello Statuto: aggiungere una nuova lettera (lettera e) con il seguente testo: “e) la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative ed ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione.”

*I Consiglieri generali della Puglia*

**APPROVATA FAVOREVOLI 160**

---

**Mozione 87.2005 (C.G. 210)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica statutaria presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

**APPROVA**

l'art. 16 dello Statuto nel testo proposto.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 140**

---

**Mozione 88.2005 (C.G. 189 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica normativa presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

**APPROVA**

l'art. 16 bis nel testo proposto.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 156**

---

**Mozione 89.2005 (C.G. 193 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica statutaria presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

**APPROVA**

l'art. 18 dello Statuto nella versione proposta con la separazione del dispositivo in due articoli di cui uno statutario ed uno regolamentare (questo ultimo posto in votazione con altra deliberazione).

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 167**

---

**Mozione 90.2005 (C.G. 196 TER)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica statutaria presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

**APPROVA**

la lettera d del I comma dell'art. 23 dello Statuto nel testo proposto.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 155**

**Mozione 91.2005 (C.G. 196 QUATER)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica statutaria presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

**PRESO ATTO**

dell'approvazione della moz.196 ter;

**APPROVA**

l'art. 23 dello Statuto nel testo proposto.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 134**

---

**Mozione 92.2005 (C.G. 211)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta di modifica statutaria presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

**APPROVA**

l'art.24 dello Statuto nel testo proposto.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 155**

---

**Mozione 93.2005 (C.G. 200)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la proposta dei Presidenti del Comitato centrale;

**APPROVA**

il seguente emendamento: inserire come ultimo comma dell'art. 27 dello Statuto il seguente testo: "Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile di Zona sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato di Zona ovvero da un Capo a ciò nominato dai Responsabili regionali."

*La Capo Guida e il Capo Scout  
Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE** (unico votazione moz. 200/201)



### **Mozione 94.2005 (C.G. 201)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la proposta dei Presidenti del Comitato centrale;

APPROVA

il seguente emendamento: inserire come ultimo comma dell'art 38 dello Statuto il seguente testo: "Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile regionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero da un Capo a ciò nominato dai Presidenti del Comitato centrale."

*La Capo Guida e il Capo Scout  
Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE** (unica votazione moz. 200/201)

---

### **Mozione 95.2005 (C.G. 186)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

l'art. 44 dello Statuto

CONSIDERATO

utile migliorarne l'aspetto formale; -rendere quanto ivi disposto maggiormente coerente con l'impostazione generale degli atti normativi dell'Associazione;

APPROVA

Il II comma dell'art. 44 dello Statuto nel seguente testo: " Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione comunque di modifiche alla Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi.

*Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE**

---

### **Mozione 96.2005 (C.G. 202)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- quanto riportato nei documenti preparatori del Consiglio generale;
- la proposta dei Presidenti del Comitato centrale

DELIBERA

di sostituire le parole "Comitato centrale" con le parole "Comitato nazionale" ovunque appaiano nello Statuto e nei Regolamenti associativi.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 158**

---

### **Mozione 98.2005 (C.G. moz. d'ordine 7)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la proposta di modifica normativa presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

PRESO ATTO

- degli emendamenti approvati;
- dell'esito delle deliberazioni sugli articoli dello Statuto già posti in votazione separatamente;

DELIBERA

di porre in deliberazione con unica votazione il testo di modifica statutaria così come emendato ed allegato alla moz.187 fatto salvo l'art.17 che verrà posto in votazione separatamente e successivamente alla moz.187.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 153**

---

### **Mozione 99.2005 (C.G. 187)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la proposta di modifica normativa presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

PRESO ATTO

di quanto disposto dalla mozione d'ordine 7; -degli emendamenti approvati;

APPROVA

le modifiche allo Statuto come riportate nel testo allegato.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 154**

**Mozione 100.2005 (C.G. 187 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la proposta di modifica normativa presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

PRESO ATTO

di quanto disposto dalla mozione d'ordine 7;

APPROVA

l'art. 17 dello Statuto nel testo proposto.

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 135**

NOTA: IL TESTO INTEGRALE DELLO STATUTO CON LE MODIFICHE APPROVATE VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO; la numerazione degli articoli citati nelle deliberazioni si riferisce a quella iniziale delle proposte e non a quella definitiva dello Statuto pubblicato nell'inserto.

**Mozione 101.2005 (C.G. 203)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- il testo proposto dai Presidenti del Comitato centrale;
- le moz.193 bis e 187;

PRESO ATTO

di quanto emerso dal dibattito;

APPROVA

l'art 11 bis del Regolamento Organizzazione nel testo sotto riportato:

“**Art. 11 bis** Il numero indicativo dei Gruppi che compongono la Zona varia da sei a venti. Il Consiglio regionale, nell'attuazione di quanto previsto dall'articolo 18 dello Statuto, dovrà tener conto delle diverse realtà locali relative agli aspetti socio-culturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici.”

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 102.2005 (C.G. 204)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- il testo proposto dai Presidenti del Comitato centrale;
- la moz.187;

PRESO ATTO

di quanto emerso dal dibattito;

APPROVA

l'art. 25 del Regolamento Organizzazione nel testo sotto riportato: “Art. 25 - Riconoscimento di Benemerenzza Il Riconoscimento di Benemerenzza viene conferito dalla Capo Guida e dal Capo Scout di propria iniziativa o su proposta di membri adulti dell'Associazione, a soci ed anche a persone estranee all'AGESCI, ad enti pubblici e privati ed associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzze... omissis.”

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 103.2005 (C.G. 205 TER)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la proposta di modifica del Regolamento Organizzazione presentata dai Presidenti del Comitato centrale;

APPROVA

il seguente emendamento: omettere la lettera d) del I comma dell'art. 48 bis del Regolamento Organizzazione nel testo proposto.

*Marco Barni*

**APPROVATA FAVOREVOLI 105**

**Mozione 104.2005 (C.G. 205)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il testo proposto dai Presidenti del Comitato centrale

PRESO ATTO

- di quanto emerso dal dibattito;
- di quanto disposto dalle moz.187 e 205 ter

APPROVA

l'art 48 bis del Regolamento Organizzazione nel testo proposto ed emendato con moz. 205 ter e sotto riportato: “Art. 48 bis Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati nazionali, di:

- a) armonizzare i programmi delle branche e dei settori in relazione ai mandati del Progetto del proprio livello;
- b) coordinare e istruire l'approfondimento di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;



c) curare l'istruzione di altri argomenti in materia di Metodo ed Interventi educativi e/o di sperimentazione ad essi espressamente delegati dal Comitato del proprio livello.

A tal fine gli Incaricati al Coordinamento Metodologico si riuniscono periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle branche e comunque almeno due volte all'anno ed ogni qualvolta sia necessario in relazione ai compiti ad essi affidati. Essi possono inoltre avvalersi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai settori in ragione della loro attività di supporto alle branche."

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

---

### **Mozione 105.2005 (C.G. 119)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

della modifica dell'art. 17 dello Statuto associativo e delle modifiche statutarie ad esso conseguenti;

**CONSIDERATO**

la necessità di rendere coerente il Regolamento Organizzazione con la nuova disciplina introdotta;

**APPROVA**

le seguenti modifiche al Regolamento Organizzazione:

Articolo 59 - IV comma - nuovo testo: "La durata dell'incarico di membro della Commissione è disciplinata dall'art. 17 dello Statuto, con scadenze alternate (tre membri e due membri)."

Articolo 61 - II comma - nuovo testo: "La durata dell'incarico di membro della Commissione è disciplinata dall'art. 17 dello Statuto."

*Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE**

NOTA: IL TESTO INTEGRALE DEL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE CON LE MODIFICHE APPROVATE VIENE PUBBLICATO NELL'INSERTO; la numerazione degli articoli citati nelle deliberazioni si riferisce a quella iniziale delle proposte e non a quella definitiva dello Regolamento pubblicato nell'inserto.

---

### **Mozione 106.2005 (C.G. 209)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

le modifiche normative approvate relative al punto 8 dell'ordine del giorno;

**CONSIDERATO**

necessario adeguare il Regolamento del Consiglio generale alla nuova disciplina;

**APPROVA**

Il seguente emendamento al primo comma dell'art. 23 del Regolamento del Consiglio generale: "Per l'elezione a Capo guida e Capo Scout, a componente del Comitato centrale e ad **Incaricato nazionale alle branche** è necessario ottenere un numero di voti corrispondente al quorum deliberativo semplice."

*I Presidenti del Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

---

### **PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA DISCIPLINA DELLO STATO TRANSITORIO ED ALTRI MANDATI**

### **Mozione 107.2005 (C.G. 120)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

le modifiche dell'art. 16 e dell'art. 17 dello Statuto approvate;

**CONSIDERATO**

che, per garantire una uniformità di comportamenti, si ritiene necessario definire una disciplina transitoria in attesa della piena applicazione delle modifiche introdotte ed una interpretazione condivisa delle norme;

**DELIBERA**

- che la nuova disciplina trovi applicazione successivamente alla sua entrata in vigore e non sia applicabile retroattivamente;
- che nei tre anni successivi all'entrata in vigore della modifica dell'art. 17 dello Statuto, il secondo mandato, sia elettivo che di nomina successivo ad un primo mandato triennale secondo la precedente disciplina, abbia durata triennale per un periodo complessivo di sei anni riferiti allo stesso organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina;
- che la Capo Guida ed il Capo Scout entro la riunione autunnale 2005 del Consiglio nazionale forniscano i criteri e le indicazioni per l'applicazione di quanto disposto dall'art. 16 dello Statuto.

*La Capo Guida e il Capo Scout  
Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 108.2005 (C.G. 121)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PRESO ATTO

delle modifiche statutarie e regolamentari relative al punto 8 dell'ordine del giorno approvate;

CONSIDERATO

la necessità di garantire un periodo di tempo congruo per l'applicazione delle nuove norme;

DELIBERA

che le norme approvate trovino piena applicazione entro il 30 settembre 2006 per il livello nazionale ed il 31 dicembre 2006 per gli altri livelli associativi.

*La Commissione di Consiglio generale  
"Partecipazione associativa"*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 109.2005 (C.G. 122)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PRESO ATTO

delle modifiche statutarie e regolamentari relative all'art. 18 dello Statuto e 11 bis del Regolamento Organizzazione;

CONSIDERATO

utile provvedere ad una prima applicazione dello stesso in modo uniforme sul territorio nazionale;

DELIBERA

che i Consigli regionali riconsiderino alla luce della nuova normativa la distribuzione delle Zone sul territorio regionale di competenza entro il 31 dicembre 2006.

*La Commissione di Consiglio generale  
"Partecipazione associativa"*

**APPROVATA FAVOREVOLI 119**

**Mozione 110.2005 (C.G. 123)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PRESO ATTO

dell'approvazione delle modifiche statutarie e regolamentari relative alle strutture associative;

CONSIDERATO

necessario prevedere un monitoraggio della loro applicazione

ed una prima verifica sulla reale efficacia degli effetti prodotti;

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale:

- di identificare criteri di verifica condivisi;
- di seguire nel tempo l'applicazione delle nuove norme; il percorso dovrà coinvolgere tutti i livelli associativi nel corso dei normali momenti di incontro (Consigli e Comitati) con passaggi intermedi di confronto in Consiglio nazionale ed eventualmente in Consiglio generale;
- di istituire un momento di verifica finale delle modificazioni introdotte e dei loro effetti da effettuare nella sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale.

*La Commissione di Consiglio generale "Partecipazione associativa" Fatta propria dal Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 111.2005 (C.G. 124)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

l'art. 51 comma II dello Statuto in cui si dispone che " Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma";

PRESO ATTO

delle modifiche statutarie e regolamentari approvate nel punto all'ordine del giorno "Partecipazione associativa";

RITENUTO

necessario valorizzare l'attività dei settori a supporto di branche e Formazione Capi, specificando che il settore Internazionale, per le sue peculiarità relative alla rappresentanza esterna, necessita di valutazione a parte;

DÀ MANDATO

al Comitato centrale ed al Consiglio nazionale di verificare, per la sessione ordinaria 2007 del Consiglio generale, l'attività svolta dai settori nella logica statutaria ed alla luce della nuova normativa introdotta.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 112.2005 (C.G. 206)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

le modifiche statutarie approvate al punto 8 dell'ordine del giorno;



**CONSIDERATO**

- che nelle nuove disposizioni gli Incaricati alle branche dei livelli regionale e nazionale sono membri eletti e partecipano alle riunioni dei Consigli con diritto di voto e dei Comitati nei limiti previsti dall'art. 36 III comma e 51 III comma dello Statuto;
- che si ritiene utile provvedere ad una definizione normativa dei compiti degli Incaricati alle branche soprattutto per i livelli regionale e nazionale;
- che appare necessario chiarire le caratteristiche di interlocazione tra il Comitato, organo esecutivo, il Consiglio, organo di programmazione e gli Incaricati alle branche e definire le rispettive responsabilità;
- che la figura dell'Incaricato al Coordinamento metodologico potrebbe assumere compiti particolari anche in relazione alle funzioni proprie identificate per gli Incaricati alle branche;
- che i tempi di applicazione della nuova disciplina statutaria consentono il rispetto dei tempi previsti dal dispositivo e non determinano un vuoto normativo;

**DÀ MANDATO**

al Comitato centrale di predisporre un'ipotesi di modifica del Regolamento Organizzazione che preveda la definizione dei compiti degli Incaricati alle branche nei vari livelli, dei compiti dell'Incaricato al Coordinamento metodologico, le caratteristiche del rapporto tra Incaricati alle branche, i Comitati ed i Consigli e le rispettive responsabilità, da presentarsi alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale. Il Comitato centrale, attraverso il Consiglio nazionale, potrà avvalersi nella fase di istruzione anche delle possibili esperienze già presenti nelle varie Regioni relative agli Incaricati alle branche.

*Il Comitato centrale*

**APPROVATA FAVOREVOLI 97**

**Raccomandazione 10.2005 (C.G. 19)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

dell'approvazione delle modifiche statutarie e regolamentari relative alle strutture associative;

**CONSIDERATO**

- che vengono introdotti elementi innovativi nell'organizzazione dell'Associazione;
- che si ritiene opportuno favorire la massima conoscenza delle modifiche apportate;

**RACCOMANDA**

al Comitato centrale di operare, con i mezzi ritenuti più opportuni, per promuovere e diffondere la conoscenza ed il significato delle modifiche introdotte presso i soci adulti.

*La Commissione di Consiglio generale  
"Partecipazione associativa"*

**APPROVATA PALESE**

**Raccomandazione 11.2005 (C.G. 21)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

- dell'approvazione delle modifiche normative relative al punto 8 all'ordine del giorno;
- di quanto disposto dalla moz.121;

**CONSIDERATO**

- che la nuova normativa presenta elementi di flessibilità che consentono di adattare il modello organizzativo-strutturale alle esigenze delle realtà locali;
- che la conoscenza e la condivisione di tali modalità applicative può rappresentare un utile contributo per tutta l'Associazione;

**RACCOMANDA**

al Consiglio nazionale:

- di seguire nel tempo l'applicazione nelle Regioni e nelle Zone della nuova normativa con particolare riguardo ai modelli organizzativi utilizzati ed alla loro efficacia;
- di produrre un'analisi ed un confronto tra i modelli organizzativo-strutturali ed applicativi operati nelle diverse realtà locali;
- di riferire al Consiglio generale gli esiti di quanto qui disposto nei tempi previsti dalla moz.121.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia*

**APPROVATA PALESE**

**Raccomandazione 12.2005 (C.G. 20)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

- delle modifiche normative approvato dal Consiglio generale nella sessione ordinaria del 2005;
- di quanto riportato nella moz.24 relativa al centenario dello scautismo;
- di quanto riportato nella moz.78 sulla partecipazione dell'Associazione nei contesti internazionali;

**CONSIDERATO**

che nei prossimi tre anni l'AGESCI è coinvolta in diversi eventi internazionali (es.: Roverway 2006, Jamboree 2007, marcia della pace 2007, centenario dello scautismo, evento CICS 2007, Rovermoot 2008, ecc.);

**RACCOMANDA**

al Comitato centrale, in occasione degli incontri con le branche, di coinvolgere gli Incaricati nazionali del settore Internazionale in funzione del ruolo di rappresentanza e di collegamento con i movimenti e le organizzazioni sovranazionali dello scautismo e del guidismo.

*Leandro Tifi*

**APPROVATA PALESE**

**MANDATI A CAPO GUIDA E CAPO SCOUT**

**Richiesta di delega al Consiglio nazionale  
(allegata alla mozione 109 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

- il testo della moz. 109 bis sotto riportata;
- l'art. 44 II comma dello Statuto;
- l'art. 20 del Regolamento di Consiglio generale;

**CONSIDERATO**

che la mozione 109 bis prevede dei mandati di tipo tecnico e che non comprende ipotesi di modifiche sostanziali rispetto quanto deliberato da Consiglio generale in materia;

**RITENUTO**

quindi "argomento di non primaria importanza" (art. 44 II comma dello Statuto) quanto ivi previsto;

**DICHIARA**

ammissibile la mozione 109 bis.

*Capo Guida e Capo Scout  
Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE (unica votazione con moz.109 bis)**

**Mozione 113.2005 (C.G. 109 BIS)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

la richiesta di delega al Consiglio nazionale allegata;

**PRESO ATTO**

delle modifiche statutarie e regolamentari approvate dal Consiglio generale in relazione all'art. 10 dello Statuto;

**CONSIDERATO**

- che i dispositivi degli articoli del Regolamento Organizzazione relativi al procedimento disciplinare per i soci adulti appaiono in alcune parti non pienamente corretti da un punto di vista formale;
- che vi sono alcuni passaggi procedurali non sufficientemente disciplinati e che ciò potrebbe creare difficoltà interpretative;
- che l'inizio dell'applicazione della nuova normativa è prevista per il 1 ottobre 2006;

**DÀ MANDATO**

al Comitato mozioni, coordinato dalla Capo Guida e del Capo Scout con l'eventuale apporto del Coordinatore della Commissione "articolo 10", di rivedere quanto disposto dal Regolamento Organizzazione relativamente al procedimento disciplinare nei confronti dei soci adulti al fine di migliorarne l'aspetto formale e chiarire alcuni passaggi procedurali, che nell'attuale disposto appaiono non sufficientemente disciplinati. Tale mandato è di carattere tecnico e non prevede l'introduzione di elementi sostanziali difformi da quelli approvati dal Consiglio generale. Il Consiglio generale delega al Consiglio nazionale a deliberare sull'articolato del Regolamento Organizzazione oggetto della presente mozione che verrà presentato dalla Capo Guida e dal Capo Scout nella riunione del dicembre 2005.

*Capo Guida e Capo Scout  
Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 114.2005 (C.G. 207)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**VISTO**

l'art.5 del Regolamento di Consiglio generale;

**PRESO ATTO**

- delle modifiche agli atti normativi introdotte nella sessione ordinaria 2005;



- dei testi dello Statuto e del Regolamento Organizzazione risultanti;
- della nota della Commissione “Status” allegata alla moz. 85;

**CONSIDERATO**

- che l’attuale modello normativo dell’Associazione prevede uno Statuto c.d. “breve” contenente i principi e le disposizioni essenziali e Regolamenti che contengono gli elementi applicativi e procedurali in attuazione delle norme statutarie;
- che tali raccolte normative hanno diversa tutela poiché diversa è la loro importanza e significato per l’Associazione;
- che l’attuale Statuto non sempre risponde a tali principi ed appare in diversi passaggi appesantito da elementi che potrebbero trovare collocazione più adeguata nei Regolamenti;
- che la Commissione “Status” nel piano dei lavori presentato al Consiglio generale e fatto proprio dallo stesso prevede la “revisione dello Statuto e dei Regolamenti per il coordinamento dei termini usati ed eventuali chiarimenti dei significati”(punto 9 della nota citata);

**DÀ MANDATO**

a Capo Guida e Capo Scout di nominare una Commissione, ovvero affidare il mandato alla Commissione “Status” anche eventualmente modificandone la composizione, con il mandato di rivedere gli articolati dello Statuto e del Regolamento Organizzazione al fine di valutare la corretta distribuzione e pertinenza di quanto disposto, proponendo alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007 eventuali risistemazioni e redistribuzione dei dispositivi nei due documenti normativi. Durante i lavori la Commissione riferirà periodicamente al Consiglio nazionale sullo stato di avanzamento del mandato.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia  
Il Comitato centrale*

**APPROVATA PALESE**

**Mozione 115.2005 (C.G. 109)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

**PRESO ATTO**

- delle numerose modifiche agli atti normativi approvate;
- delle deliberazioni del Consiglio generale;

**CONSIDERATO**

necessario provvedere ad una sistemazione formale degli atti normativi dell’Associazione;

**DÀ MANDATO**

a Capo Guida e Capo Scout:

- 1) di aggiornare la numerazione e la sequenza degli articoli dello Statuto e dei Regolamenti adeguandola alle modifiche introdotte dal Consiglio generale (per lo Statuto adottando la seguente sequenza di sezioni: a - Principi fondamentali b - Provvedimenti disciplinari nei confronti del socio adulto c - Articolazione ed organizzazione associativa d - Il Gruppo e - La Zona f - Il Nazionale - Amministrazione e finanza g - Norme varie)
- 2) di verificare la coerenza degli atti normativi dell’Associazione con la nuova terminologia introdotta provvedendo a sanare le eventuali incongruenze.

*La Capo Guida ed il Capo Scout  
Il Comitato mozioni*

**APPROVATA PALESE**

**Richiesta di messa agli atti**

*(art.9 II comma Regolamento di Consiglio generale)*

Nel corso della seduta di giugno il Consiglio generale ha esaminato le proposte relative alla **revoca del mandato per gli incarichi elettivi**. Tale argomento era stato introdotto a seguito della moz. 43 che il Consiglio generale 2004 aveva approvato a larghissima maggioranza in cui si impegnava il Comitato centrale ed il Consiglio centrale a formulare proposte di modifica normativa secondo alcuni criteri tra i quali veniva identificato anche il seguente: “Per rendere più efficace e verificabile il loro (dei quadri n.d.r.) lavoro è opportuno che il mandato-delega conferito sia chiaro nel definire compiti e ruoli. Il mandato può essere revocato dal solo livello che lo ha espresso”.

Nelle proposte di modifica normativa pubblicate nei documenti preparatori al Consiglio generale 2005 si prevedeva la possibilità della revoca del mandato identificando anche le modalità procedurali per la sua applicazione.

Durante la seduta suppletiva di giugno, dall’esame e dalla discussione di queste proposte sono emerse molteplici e variegate posizioni: da un rifiuto pregiudiziale dell’istituto basato su un’interpretazione che vede la revoca contrastare in modo antipodico la relazione fiduciaria presente tra i Capi dell’Associazione, a ipotesi applicative difformi in rapporto alle figure considerate, a perplessità per una possibile applicazione distorta della norma (unico elemento questo già emerso nel corso del Consiglio generale 2004), fino naturalmente a dichiarazioni di condivisione di quanto proposto, il tutto con numerose sfumature e distinguo. Pertanto, come avviene per lo più in questi casi, la proposta di modifica statutaria non ha trovato il sufficiente consenso (tre quarti degli aventi diritto) e non è stata approvata dal Consiglio generale. L’impressione che è emersa è che nell’istruzione del tema non si fossero approfondite adeguatamente le varie proble-

matiche connesse all'argomento e che ciò alla fine abbia portato ad un livello incompleto di comprensione oltre che ad una insufficientemente condivisione di molti elementi attinenti alla revoca. Ne peraltro si è provato a proporre ipotesi composite diverse da quelle originarie pubblicate nei documenti preparatori che potessero tener conto ad esempio dell'applicazione della revoca solo per alcuni incarichi o in particolari circostanze.

A seguito di queste osservazioni avevamo proposto una deliberazione (moz. 208) che affidasse al Consiglio nazionale un'ulteriore istruzione dell'argomento, anche in considerazione di quanto emerso nel corso del dibattito che ci è parso ricco ed interessante, che consentisse ai Consiglieri generali di ottenere maggiori elementi di giudizio ed una più ampia panoramica sul tema specifico. Tale mozione, pur ottenendo la maggioranza dei voti espressi (80 favorevoli su 153 votanti di cui 18 astenuti), non è stata approvata, non avendo raggiunto per pochi voti il quorum richiesto, anche perché forse

è stata interpretata da alcuni come un modo per riproporre la revoca dei mandati anziché, come era nello spirito del dispositivo proposto, come una richiesta di maggiori ed ulteriori elementi che consentissero, a noi in primo luogo ma supponiamo anche ad altri, di giungere ad una miglior consapevolezza nell'espressione di un parere o di una indicazione sull'argomento rispetto a quella fin qui sviluppata.

Proprio per questo motivo e pur non ritenendo la revoca dei mandati elettivi una delle maggiori priorità dell'Associazione, auspichiamo che si possa giungere ad un approfondimento del tema. I lavori della Commissione Status, così come riassunti nella nota allegata alla moz. 85 là dove si cita come area di analisi lo status del socio e nello specifico del "Capo in servizio di quadro", ci paiono l'ambito adeguato in cui tale approfondimento possa avvenire ed in tal senso ci auguriamo che la Commissione possa far proprio questo invito.

*I Consiglieri generali dell'Abruzzo*

Letta dal Capo Scout all'approvazione dell'articolato sulla Partecipazione associativa

## Cavar sangue dalle rape

**ovvero La storia di Benedetto Pautasso (per gentile concessione di Ottavio Losana)**

*Il vecchio Benedetto aveva scoperto, in gioventù, una formula magica e segreta per cavar sangue dalle rape.*

*Proprio vero sangue no, ma un liquore, un magnifico, caldo, corroborante elisir che faceva la gioia dei suoi compaesani e la fortuna della sua bettola fumosa verso il col di Tenda.*

*Questo succedeva ai vecchi tempi; oggi le cose sono cambiate.*

*Il vecchio, che i discendenti ricordano ancora affettuosamente coi nomignolo di B.-P., un giorno morì e trasmise il suo segreto ai figli, questi ai loro figli e così via di generazione in generazione.*

*Le rape, lo si sa, sono il più umile degli ortaggi, non scarseggiano e costano poco; poterle trasformare in un pregiato liquore rappresenta pur sempre una bella fortuna.*

*E difatti ha fatto fortuna Benois Pautache, il trisnipote provenzale, che continua a produrre, su scala commerciale, le vecchie bottiglie con le etichette istoriate, conformi al modello originale.*

*Ma ha fatto fortuna anche Benny Phautass, il trisnipote emigrato nel Minnesota, che sta invadendo l'America e il mondo; con le lattine e le bottigliette prodotte industrialmente nei suoi stabilimenti di Minneapolis.*

*Benedict Pautaskowic, che vive a Dusseldorf, ha introdotto l'estratto di rapa nella farmacopea ufficiale della Germania Federale: la multinazionale che ne sfrutta il*

*brevetto vede le sue quotazioni in continuo aumento.*

*Solo i Pautasso, i più diretti discendenti di B.-P., sono rimasti in condizioni modeste, a gestire la loro bettola nelle valli di Cuneo e, a dire il vero, sono alquanto seccati e piuttosto invidiosi delle fortune dei lontani cugini.*

*Così decidono di convocare una grande riunione familiare per verificare se tutti si sono mantenuti fedeli alla formula originale e se il segreto dei vecchi non è stato tradito.*

*Superato il clima festaiolo della grande rimpatriata, si comincia, ovviamente, a litigare.*

*Si vorrebbe pubblicare un testo ufficiale della formula misteriosa, ma è quasi impossibile tradurre in un regolamento le intuizioni, le esperienze vissute, l'astuzia contadina del grande vecchio.*

*Inoltre ciascuno è convinto di esserne l'interprete più corretto perché non ha fatto altro che utilizzare le informazioni avute direttamente dal proprio genitore.*

*Eppure bisogna arrivare ad un accordo e la conclusione non può essere che questa: gli eredi di B.-P. si riuniranno periodicamente tutti insieme per confrontare le proprie esperienze e, democraticamente, sceglieranno di volta in volta la linea che sembrerà più aderente al messaggio dei vecchi.*

*Sempre, ovviamente, nell'intento di cavar sangue da una rapa.*



# Saluti di commiato

## Nellina Rapisarda

### Capo Guida

Carissimi,  
nel salutare alla fine del mandato volevo soprattutto esprimere il mio grazie.

Grazie perché avete avuto fiducia in me anche non conoscendomi. Quando mi avete eletto, infatti, io non ero presente, quindi non avevate visto nemmeno il mio viso, non sapevate nulla di me, ma avete avuto fiducia nel Comitato centrale di allora, e questa è stata una bella testimonianza del fatto che la Legge Scout funziona anche a livello di quadri.

Grazie soprattutto devo dire a Piero perché senza di lui io non credo che avrei potuto portare a termine il mio mandato. Nelle situazioni, a volte difficili, che ci siamo trovati ad affrontare, Piero mi ha dato la certezza, i riferimenti, le conoscenze associative necessarie per lo svolgimento di un servizio sereno.

Grazie a tutto il Comitato Centrale perché è stato bello lavorare insieme. Certo ci sono stati dei momenti in cui non sempre siamo stati d'accordo sulla visione delle cose, ma gli incontri frequenti hanno creato legami molto forti, stima reciproca e affetto. Quando ci incontriamo i nostri occhi sorridono e questa gioia dell'incontro è la cosa più bella che si possa dire di un servizio fatto insieme agli altri.

Approfitto di questo momento per ringraziare anche del bellissimo regalo che ho ricevuto, un'edizione antica della Bibbia, perché mi ha ricordato alla fine del mandato che in essa è il fondamento di tutto, della mia vita, del mio servizio.

Vorrei, infine, ringraziare mio marito, perché è stato quello che mi ha incoraggiato a dire di sì, a dirmi: "Accetta perché ti sarò vicino", poi non sempre è stato così, ma il sentirselo dire è stato importante. È stato lui che mi ha dato la forza quando mi sono scoraggiata per i troppi impegni, che ha retto il peso delle mie frequenti assenze.

Grazie per questo servizio a cui mi avete chiamato.

È stato un servizio di gioia, il più gratificante di quello sperimentato nelle strutture associative, oltre a quello di Responsabile di Zona, che mi ha permesso di essere vicino ai Capi e ai ragazzi, di incontrarli personalmente e condividere momenti significativi della loro storia associativa.

È stato un servizio di incontri veri e profondi, di accoglienza affettuosa, non solo per me persona, ma per l'Associazione che rappresentavo. Dovunque sono andata, nelle Regioni, nelle Zone, nei Gruppi, ho potuto constatare che quando si fa buon scoutismo si riesce ad ottenere credibilità e stima, e questo da coraggio e forza per andare avanti.

È stato un servizio di grandi emozioni: dal trentennale agli incontri con Giovanni Paolo II, dal campo nazionale E/G all'incontro con il Comitato mondiale.

È soprattutto è stato un servizio intenso: cinque Consigli generali in tre anni, quasi due mandati, ma a tanta fatica è corrisposta la soddisfazione per avere completato dei percorsi su cui l'Associazione era impegnata da tempo.

Ora in questa ideale staffetta lascio il testimone a Dina alla quale auguro di potere fare una esperienza altrettanto coinvolgente, e da capo R/S quale sono, auguro all'Associazione tutta

Buona strada!

## Piero Gavinelli

### Capo Scout

Care sorelle e cari fratelli,  
permettetemi di iniziare il mio saluto con questa formula, che potrebbe apparire retorica, ma che nel momento attuale sento vicina e concreta, di quella concretezza che fa del Metodo scout una parte così importante della nostra vita.

È da qualche tempo che penso a come dare corpo a

questo saluto e alla fine questi pensieri hanno mescolato esperienze personali, sentimenti, persone, azioni fatte e non, idee sull'associazione e quindi questo mio quarto saluto finale al Consiglio generale sarà più lungo del solito, ma spero lo vorrete sopportare.

Per prima cosa i ringraziamenti.

La lista è lunghissima e contiene tutti coloro che mi hanno aiutato, sopportato, sostenuto, ripreso, tutti quelli che mi hanno permesso di svolgere questo impegnativo ma entusiasmante servizio.

Volutamente non citerò nessuno - ad esclusione di una persona e di un organismo - perché tutti sono ugualmente importanti e significativi, ma la preghiera di ringraziamento di questa sera, vi assicuro, tutti li conterrà, tutti vi conterrà.

La persona è Nellina, con la quale ho condiviso, serenamente, questi tre anni: spero che, anche per lei, sia stata una comunanza "lieve e corposa" come lo è stata per me.

L'organismo è la Segreteria centrale, nel suo insieme e nelle sue singolarità (in particolare Monica, Raffaella, Tiziana e Marco): ha / hanno sopportato la mia pignoleria e le mie manie e già solo questo merita un caldo ringraziamento.

Poi alcune riflessioni.

In questi tre anni di servizio, secondo una tradizione ormai consolidata dai miei predecessori, ho cercato di essere presente il più possibile dove era richiesta la presenza del Capo Scout e ho incontrato quasi un centinaio di realtà scout in 19 regioni e dei più diversi livelli.

Ciò mi ha permesso di trovare forza e ricarica e, parallelamente, di avere un osservatorio privilegiato da cui trarre considerazioni.

Ho salutato, a nome dell'Associazione, amici che ci hanno preceduto nella Casa del Padre e ho gioito con amici che sono stati chiamati, come una volta si diceva, ad un più alto servizio come preti e vescovi.

Ho cercato di essere un volontario, ma con la serietà di lavoro che si richiede ad un professionista, cercando di essere preparato e disponibile al dialogo e all'ascolto. Non so se sempre ci sono riuscito.

Ho cercato di essere fermo e coerente su posizioni che pensavo e penso siano da sostenere e salvaguardare, posizioni legate ad una visione di scoutismo leggero ma "denso", non improvvisato e pressapochista e ad una visione centrale del ruolo proprio del Capo Scout, pur sapendo di farlo nel rispetto, che deve essere sempre reciproco, della distinzione dei ruoli e all'interno di un gioco associativo di regole che devono essere sempre meglio vissute, più che semplicemente richiamate. Ciò non sempre è stato compreso.

Ho capito che per l'Associazione ed in modo particolare per i ragazzi, il Capo Scout e la Capo Guida non sono solo un ruolo e una struttura, ma la concretizzazione di quell'appartenenza associativa che è forse difficile da esprimere, ma che è facile sentire nel cuore. È questa una ricchezza che non possiamo e non dobbiamo disperdere.

Ho compreso più profondamente che il gioco dello scoutismo non è tale solo a parole, perché esso è veramente una palestra di vita, di questa vita che vale la pena di vivere con lo spirito di colui e di colei che, come tante volte ho ricordato, "ha occhi per vedere e orecchie per ascoltare".

Ho visto un'Associazione viva e generosa, sostenuta da capi seri e generosi e questo, oltre ad essere una grande consolazione, ci dà una grande speranza.

Ma ho anche toccato aspetti del nostro essere insieme che ci devono far riflettere.

Ho vissuto, in alcuni casi, la fatica del confronto e i limiti della struttura della nostra associazione, dove l'interpretazione relativistica delle regole, spesso ignorate o altrimenti vissute come obblighi più che come opportunità, appesantisce e rende faticoso il vivere quella democrazia associativa di cui tanto parliamo.

Ho constatato quanto la fraternità che cerchiamo di far vivere ai nostri ragazzi, non sia sempre resa concretamente nelle situazioni ordinarie e ho sentito come un peso - personale e di ruolo - alcune letture diverse e a volte contrastanti rispetto a ciò che ci lega come capi.

Ho visto la difficoltà di molte Comunità di Capi nell'essere coerenti con le scelte del nostro Patto e Capi lasciati "più soli, che ben accompagnati".

Ho visto realtà locali che si sentono autosufficienti e vivono l'associazione semplicemente come una sorta di "fornitrice terza di servizi" e non un'opportunità grande di elaborazione, confronto e verifica.

Tutto ciò è un limite? Certamente, ma è anche uno sprone a superare gli ostacoli, ma solo se questi sono chiaramente individuati e riconosciuti.

È un'opportunità per rilanciare il nostro essere insieme, il nostro non essere una federazione di Zone e di Gruppi, ma una famiglia, forse un po' caotica e dispersiva, ma una bella e grande famiglia.

Ci attendono anni, per noi che ci diciamo uomini e donne della frontiera, certamente ricchi di nuove "avventure" e quindi entusiasmanti, per noi e particolarmente per i **nostri ragazzi, che sono il senso e la dimensione ultima del nostro fare** e che da noi si aspettano, in que-



ste avventure del crescere, di essere protagonisti reali del “meritare fiducia”.

*“La prospettiva che lo scautismo oggi ha davanti a sè per il futuro, in questa epoca dove la giustizia, la verità, la libertà e la pace sono ancora minacciate, è quella del rilanciare con forza il senso del “lasciare il mondo un po’ migliore di come l’abbiamo trovato”, che non può e non deve fermarsi alla pura intenzionalità.*

*Dobbiamo lavorare perché le emozioni si trasformino in azioni concrete, riuscendo a lasciare “tracce” autentiche.*

*Ma tutto ciò è possibile realizzarlo solo se sappiamo interpretare con la nostra vita la Legge scout, se sappiamo essere ottimisti, con semplicità e generosità, chiedendo a noi stessi e ai nostri ragazzi **rigore e fatica** per essere persone “vere”, solide e solidali.*

*Se non diamo una risposta forte a questa prospettiva, avremo difficoltà a capire se lo scautismo è una vera proposta alternativa o semplicemente una “buona cosa”.*

Questo dicevamo con Nellina in occasione dell’apertura del Consiglio generale 2003, questo credo debba essere ancora la nostra prospettiva.

Lascio questo servizio con un po’ di dispiacere e rimpianto, come credo sia normale per tutte le persone che svolgono un servizio con passione, ma lo lascio anche con assoluta serenità, sapendo che ciascuno di noi aggiunge il suo pezzetto di capacità e di esperienza, nella consapevolezza che è sì solo un pezzetto, ma che anch’esso arricchisce quel “fiume delle cose” che è il nostro camminare.

A tutti l’augurio scout:  
buon volo, coccinelle!

Buona caccia lupette e lupetti, guide ed esploratori!

Buona strada scolte e rover, capo, capi ed Assistenti!

A tutti l’augurio di saper essere persone fedeli e coraggiose!

All’Associazione l’augurio di essere coraggiosa nella fedeltà!

Grazie ... e addio!

### *Abbiamo ricevuto auguri e saluti da:*

Card. Camillo RUINI  
Mons. Giuseppe BETORI  
Mons. Divo ZADI

*Presidente della Conferenza Episcopale Italiana  
Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana  
Vescovo di Civita Castellana*

Sabine FEICHTER  
Donatella BIOZZI  
Lorenzo MAGGINI

*Sudtiroler Pfadfinderschaft  
Presidente C.N.G.E.I.  
Capo Scout C.N.G.E.I.*

### *Sono intervenuti al Consiglio generale:*

S.M. Carlo XVI Gustavo di Svezia  
Dr. Eberhard von KOERBER  
Marie Luise CORREA  
Gualtiero ZANOLINI  
Eduardo MISSONI  
Fausto PIOLA CASELLI

*Presidente onorario B.-P. Fellowship  
Presidente B.-P. Fellowship  
Presidente del Comitato Mondiale WOSM  
Membro del Comitato Mondiale WOSM  
Segretario generale WOSM  
Tesoriere mondiale CICS*

Hans LUN  
Nevio Solideo SARACCO  
Littorio PREZIOSO  
Donatella BIOZZI

*Sudtiroler Pfadfinderschaft  
Presidente AIGSEC  
Presidente MASCI  
Presidente del CNGEI*

Fulvio JANOVITZ  
Carlo LANZANOVA  
Patrizio PAVANELLO

*Presidente Centro Studi B.-P.  
Presidente Ass. Centro Documentazione e Studi Mario Mazza  
Presidente Fiordaliso Società Cooperativa*

## Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 6 aprile 2005

Gentili Signori,

l'incontro AGESCI che si terrà a Bracciano per il rinnovo del Consiglio Generale dell'Associazione, trova i suoi membri impegnati a valutare le esperienze di vita insieme, di azione e di collaborazione al fine di proporre modifiche statutarie e regolamentari – come ci avete comunicato nella vostra lettera del 17 marzo u.s.

Insieme a questa finalità importante non è fuor di luogo pensare all'opportunità di riflettere anche sul significato che può assumere oggi l'impegno associativo delle guide e degli scout italiani proprio alla luce della Guida che fu Papa Giovanni Paolo II. Egli, che ha sempre manifestato un affetto profondo e una vibrante sintonia con i giovani sin dal suo primo messaggio del 22 ottobre 1978 - "Siete l'avvenire del mondo, la speranza della Chiesa, siete la mia speranza!" – e per tutto il corso del suo lungo pontificato fino all'ultimo istante della sua vita, parla ancora all'Agesci e a ogni membro di questa così benemerita Associazione educativa, per la quale riportiamo ancora una sua esortazione: "Essere giovani significa vivere in sé un'incessante novità di spirito, alimentare una continua ricerca di bene, sprigionare un impulso a trasformarsi sempre in meglio, realizzare una perseverante volontà di donazione".

Mentre accompagniamo con la preghiera i lavori di questo Consiglio Generale dell'Agesci perché trovi linee adeguate per la guida dell'Associazione, invociamo per tutti la benedizione del Signore.



✠ Giuseppe Betori  
Segretario Generale



Camillo Card. Ruini  
Presidente

---

Gentili Signori  
Sig.ra Nellina RAPISARDA  
Sig. Piero GAVINELLI  
AGESCI  
Piazza Pasquale Paoli, 18



# Elenco dei Consiglieri generali

## sessione ordinaria

### CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Rapisarda Nellina  
Gavinelli Piero

### COMITATO CENTRALE

Sapigni Chiara  
Lacagnina Lino  
Marconato don Francesco  
Zanolo Marco  
Benni Manuela  
Repaci Alessandro  
Baldo Maria  
Pescatore Stefano  
Gambaro padre G. Piero

### ABRUZZO

Aceto Germana  
Auriti Carlo  
Della Monica Gennaro *delega*  
Di Labio Lina *delega*  
Lo Russo Rosa  
Pace Matteo  
Ruzzi don Gilberto *delega*

### BASILICATA

Bongiovanni Giuseppe  
Giannini don Vito *assente*  
Gioia Bernardo  
Pastore Elena  
Rossi Jolanda *assente*

### CALABRIA

Arcudi Luigi  
Colaci Alfonso *delega*  
Icane don Ignazio *delega*  
La Vecchia Sergio *delega*  
Mazzei Luigi  
Pagliaro Pierangelo  
Saffioti Elisabetta *delega*  
Serranò Daniela

### CAMPANIA

Antonelli Chiara  
Belluomo Antonio  
Cacace Marilina  
Ferrara Teresa  
Formicola Crescenzo  
La Mura don Luigi  
Piegari Giuseppe *delega*

Quaglia Lucia  
Raucio Marcello  
Vittorelli Michele *delega*

### EMILIA ROMAGNA

Amadei Mario  
Ballarini Roberto  
Biribanti Francesca  
Bosi Elena  
Cit Claudio  
Diacci Massimo  
Fraracci Elisabetta  
Incerti Paola  
Manduchi don Danilo *delega*  
Mei Marko  
Milani Giovanni  
Picolini Nadia  
Provini Andrea  
Rosso Giorgio  
Zoffoli Paolo

### FRIULI VENEZIA GIULIA

Mander Patrizia  
Olimpi Ida  
Padrin Mario  
Paolatto Sabrina  
Peresson Roberto  
Rizzi Claudio  
Roncadin don Dario *delega*  
Sedran Luigi

### LAZIO

Ballerini Loretta  
Cardoni Emiliano  
Chiulli Francesco  
Ebner Giacomo  
Falcolini Andrea  
Galasso Angela  
Gatani Luca  
Marino don Damiano  
Sturba Roberta  
Sturba Simona *delega*  
Tancioni Fabrizio *delega*  
Tifi Leandro

### LIGURIA

Anselmi don Nicolò  
Birgillito Roberto  
Mela Donatella

Parodi Nicoletta *delega*  
Penna Paolo  
Tarocchi Alessandro  
Tronfi Nicola  
Venturi Anita

### LOMBARDIA

Baggini Alberto  
Bagnolo Herik *delega*  
Ballerio Alessandra  
Bolzoni Barbara  
Breda Massimo  
Carù Francesco  
Cociancich Roberto  
Colombo Rolando *delega*  
Galimberti Laura  
Lotterio don Andrea  
Marella Orsola  
Saia Damiano  
Sironi Saula  
Tenuta Luca

### MARCHE

Becci Bernardo  
Bomprezzi Anna  
Bordoni Andrea  
Dominici Antonlindo  
Paolucci don Luciano  
Petrucci Paola  
Pirani Carlo  
Soldini Diego

### MOLISE

D'Angelo Carmen *delega*  
Di Iorio Giacomo Felix *delega*  
Fatica Lucio  
Tartaglia don Michele *delega*  
Weidmann Maria Carla

### PIEMONTE

Bertinetti don Aldo  
Ciminelli Chiara  
Lova Silvia *delega*  
Piacenza Paolo  
Pretta Gianni  
Rossetti Pier Giorgio  
Savigliano Davide  
Stroppiana Paola  
Vecchiato Ivano

Viviani Jolanda

**PUGLIA**

Bavaro Franco *delega*  
 Cavallera Elisabetta  
 Cormio Ferri  
 Curci Emilio  
 De Marco Flora  
 Dell'Edera Michele  
 Laforgia Angela Maria  
 Lieggi don Jean Paul *delega*  
 Muci Fernando  
 Natali Daniela  
 Nisi Domenico

**SARDEGNA**

Cinus Gianni  
 Dettori Giangavino  
 Martini Alessandro  
 Massidda Rosanna  
 Muggianu Marilena *delega*  
 Pinna don Giancarlo Maria  
 Podda Gabriela Sireus *delega*

**SICILIA**

Campo Giulio  
 Di Liberto Antonio  
 Fiorentino don Fabrizio *delega*  
 Giurlanda Gaspare  
 Guarino Lucia  
 Incorvaia Linda *delega*  
 Lavenia Antonino  
 Maci Carlo  
 Mazza Angelo  
 Nicotra Evelina  
 Renna Maria Liboria  
 Sanfilippo Francesco  
 Spadaro Annalisa *delega*

**TOSCANA**

Barni Marco  
 Bartalesi Filippo  
 Botti Lucilla  
 Carradori Donata  
 Falconi Piergiorgio  
 Lauria Paolo  
 Pacchiani Enrico  
 Salucci padre Alessandro  
 Tasselli Turacchi Wilma  
 Togneri Monica

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Bertolini Federica  
 Mondini Giuseppe  
 Tosin Daniele

**UMBRIA**

Daminato Claudio  
 Furbini Manuela *delega*  
 Lepri Stefano  
 Rambaldi Carla *delega*  
 Scieurpa don Fausto *delega*

**VALLE D'AOSTA**

Biasi Luigi  
 Bonvicini don Marco *assente*  
 Distrotti Andrea  
 Tosi Anna *assente*

**VENETO**

Baio Carlo  
 Bertolo Andrea  
 Birillo Rosanna  
 Caleffi Enrico  
 Chiarion Sandra *delega*  
 Chinellato Giovanna  
 Fichera Elisa  
 Gavagnin Massimo  
 Gion Claudio  
 Marcon Aldo  
 Marconato don Francesco  
 Radin Maurizio  
 Ronchin Paolo  
 Sandrini Daniela  
 Vian Roberto *delega*  
 Zanazzi Mario

**CONSIGLIERI DI NOMINA**

D'Alessio Roberto  
 Ermini Misa *delega*  
 Losana Ottavio  
 Ruberto Maria Cristina  
 Spagnoletti Maria Teresa

**ELENCO DEI PARTECIPANTI  
 DI DIRITTO PRESENTI**

Lori Paola  
*Inc. Naz. Branca L/C*  
 Cocchetti Fabrizio  
*Inc. Naz. Branca L/C*  
 Lotterio don Andrea  
*A.E. naz L/C*  
 Cremonesi Claudia  
*Inc. Naz. Branca E/G*  
 Di Cui Raffaele  
*Inc. Naz. Branca E/G*  
 Meacci don Luca  
*A.E. naz E/G*  
 D'Ottavio Marina  
*Inc. Naz. Branca R/S*

De Rosa Domenico  
*Inc. Naz. Branca R/S*  
 Sembrano don Lucio  
*A.E. naz R/S*  
 Calò Rosa  
*Inc. naz. Comitato Editoriale*  
 Pieri Marta  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti  
 Internazionali*  
 Tiberio Stefano  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti  
 Internazionali*  
 Dal Toso Paola  
*Inc. naz. Centro Documentazione*  
 Bruno Sbroscia  
*Inc. naz. Tesoreria*  
 Pacchiani Enrico  
*Inc. naz. al Demanio*  
 Bizzarri Alessandra  
*Inc. naz. Specializzazioni*  
 Dibenedetto Anna  
*Inc. naz. Scout Nautici*  
 Lorido Mario  
*Inc. naz. Scout Nautici*  
 Milone Amalio  
*In. naz. Emergenze e Protezione Civile*  
 De Cianni Sabrina  
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e  
 Solidarietà*  
 Andreoli Stefano  
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e  
 Solidarietà*  
 Gnarini Paolo  
*Inc. naz. Foulard Blancs*  
 Provini Andrea  
*Inc. naz. Stampa Periodica*  
 Brentegani Luciana  
*Capo Redattore Proposta Educativa*  
 Cusma Giorgio  
*Capo Redattore Avventura*  
 Fraracci Elisabetta  
*Capo Redattore Camminiamo Insieme*

**COMMISSIONE NAZIONALE  
 UNIFORMI E DISTINTIVI**

Bolzoni Barbara  
 Lorido Gennaro  
 Munari Carlo  
 Patti Paolo

**COMMISSIONE ECONOMICA**

Garavini Eugenio  
 Ghiberti Marco  
 Porretta Mauro  
 Porro Gianfranco  
 Re Silvia



# Elenco dei Consiglieri generali

## sessione suppletiva

### CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Rapisarda Nellina  
Gavinelli Piero

### COMITATO CENTRALE

Sapigni Chiara  
Sala Marco  
Maronato don Francesco *delega*  
Zanolo Marco  
Benni Manuela  
Repaci Alessandro  
Baldo Maria *delega*  
Pula Gianvittorio  
Gambaro padre G.Piero

### ABRUZZO

Aceto Germana  
Auriti Carlo  
Della Monica Gennaro *delega*  
Di Labio Lina *delega*  
Lo Russo Rosa  
Pace Matteo  
Ruzzi don Gilberto *delega*

### BASILICATA

Bongiovanni Giuseppe  
Giannini don Vito *assente*  
Gioia Bernardo  
Pastore Elena *assente*  
Rossi Jolanda *assente*

### CALABRIA

Arcudi Luigi  
Colaci Alfonso *delega*  
Iacone don Ignazio *delega*  
La Vecchia Sergio *delega*  
Mazzei Luigi  
Pagliaro Pierangelo  
Saffioti Elisabetta *delega*  
Serranò Daniela

### CAMPANIA

Antonelli Chiara  
Belluomo Antonio  
Cacace Marilina *assente*  
Cavallaro Teresa  
Ferrara Teresa  
Formicola Crescenzo  
La Mura don Luigi *assente*

Piegari Giuseppe *delega*  
Rauccio Marcello  
Vittorelli Michele *delega*

### EMILIA ROMAGNA

Amadei Mario  
Ballarini Roberto  
Biribanti Francesca  
Bosi Elena  
Cit Claudio *delega*  
Diacci Massimo  
Fraracci Elisabetta  
Incerti Paola  
Manduchi don Danilo *delega*  
Mei Marko *delega*  
Milani Giovanni  
Pincolini Nadia *delega*  
Provini Andrea  
Rosso Giorgio  
Zoffoli Paolo *delega*

### FRIULI VENEZIA GIULIA

Mander Patrizia *delega*  
Olimpi Ida  
Padrin Mario *delega*  
Paolatto Sabrina *delega*  
Peresson Roberto *delega*  
Rizzi Claudio  
Roncadin don Dario *delega*  
Sedran Luigi *delega*

### LAZIO

Ballerini Loretta  
Cardoni Emilano *assente*  
Chiulli Francesco *delega*  
Ebner Giacomo  
Falcolini Andrea *delega*  
Galasso Angela  
Gatani Luca  
Marino don Damiano *delega*  
Sturba Roberta  
Sturba Simona *delega*  
Tancioni Fabrizio *delega*  
Tifi Leandro

### LIGURIA

Anselmi don Nicolò *delega*  
Birgillito Roberto *delega*  
Mela Donatella

Parodi Nicoletta *delega*  
Penna Paolo  
Tarocchi Alessandro  
Tronfi Nicola  
Venturi Anita

### LOMBARDIA

Baggini Alberto *delega*  
Bagnolo Herik *delega*  
Ballerio Alessandra *delega*  
Bolzoni Barbara  
Breda Massimo  
Carù Francesco  
Cociancich Roberto  
Colombo Rolando *delega*  
Galimberti Laura  
Lotterio don Andrea *delega*  
Marella Orsola  
Saia Damiano  
Sironi Saula  
Tenuta Luca *delega*

### MARCHE

Becci Bernardo  
Bomprezzi Anna  
Bordoni Andrea *assente*  
Dominici Antonlindo  
Paolucci don Luciano *delega*  
Petrucci Paola  
Pirani Carlo *delega*  
Soldini Diego *delega*

### MOLISE

D'Angelo Carmen *assente*  
Di Iorio Giacomo Felix *assente*  
Fatica Lucio  
Tartaglia don Michele *delega*  
Weidmann Maria Carla *assente*

### PIEMONTE

Bertinetti don Aldo *delega*  
Ciminelli Chiara *delega*  
Lova Silvia *delega*  
Piacenza Paolo  
Pretta Gianni  
Rossetti Pier Giorgio  
Savigliano Davide  
Stroppiana Paola *delega*  
Vecchiato Ivano

Viviani Jolanda

**PUGLIA**

Bavaro Franco *delega*  
 Cavallera Elisabetta  
 Cormio Ferri  
 Curci Emilio  
 De Marco Flora  
 Dell'Edera Michele  
 Laforgia Angela Maria  
 Lieggi don Jean Paul *delega*  
 Muci Fernando  
 Natali Daniela *delega*  
 Nisi Domenico

**SARDEGNA**

Cinus Gianni *delega*  
 Dettori Giangavino  
 Martini Alessandro  
 Massidda Rosanna *delega*  
 Muggianu Marilena *delega*  
 Pinna don Giancarlo Maria *delega*  
 Podda Gabriela Sireus *delega*

**SICILIA**

Campo Giulio  
 Di Liberto Antonio *delega*  
 Fiorentino don Fabrizio *delega*  
 Giurlanda Gaspare  
 Guarino Lucia *delega*  
 Incorvaia Linda *delega*  
 Lavenia Antonino  
 Maci Carlo  
 Mazza Angelo *assente*  
 Nicotra Evelina  
 Renna Maria Liboria  
 Sanfilippo Francesco  
 Spadaro Annalisa *assente*

**TOSCANA**

Barni Marco  
 Bartalesi Filippo *assente*  
 Botti Lucilla  
 Carradori Donata  
 Falconi Piergiorgio  
 Lauria Paolo  
 Pacchiani Enrico  
 Salucci padre Alessandro  
 Tasselli Turacchi Wilma  
 Togneri Monica

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Bertolini Federica  
 Mondini Giuseppe  
 Tosin Daniele *delega*

**UMBRIA**

Daminato Claudio  
 Furbini Manuela *delega*  
 Lepri Stefano  
 Rambaldi Carla *delega*  
 Scieurpa don Fausto *delega*

**VALLE D'AOSTA**

Biasi Luigi *assente*  
 Bonvicini don Marco *assente*  
 Distrotti Andrea *assente*  
 Tosi Anna *assente*

**VENETO**

Baio Carlo  
 Bertolo Andrea  
 Birollo Rosanna  
 Caleffi Enrico *delega*  
 Chiarion Sandra *delega*  
 Chinellato Giovanna  
 Fichera Elisa *delega*  
 Gavagnin Massimo  
 Gion Claudio  
 Marcon Aldo  
 Radin Maurizio  
 Ronchin Paolo  
 Sandrini Daniela  
 Vian Roberto *delega*  
 Voltan don Leopoldo *assente*  
 Zanazzi Mario

**CONSIGLIERI DI NOMINA**

D'Alessio Roberto  
 Ermini Misa *delega*  
 Losana Ottavio *delega*  
 Ruberto Maria Cristina *assente*  
 Spagnoletti Maria Teresa *assente*

**ELENCO DEI PARTECIPANTI  
 DI DIRITTO PRESENTI**

Cremonesi Claudia  
*Inc. Naz. Branca E/G*  
 D'Ottavio Marina  
*Inc. Naz. Branca R/S*  
 De Rosa Domenico  
*Inc. Naz. Branca R/S*  
 Tiberio Stefano  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti  
 Internazionali*  
 Dal Toso Paola  
*Inc. naz. Centro Documentazione*  
 Bruno Sbroscia  
*Inc. naz. Tesoreria*

Pacchiani Enrico  
*Inc. naz. al Demanio*  
 Bizzarri Alessandra  
*Inc. naz. Specializzazioni*  
 Dibenedetto Anna  
*Inc. naz. Scout Nautici*  
 Gnarini Paolo  
*Inc. naz. Foulard Blancs*  
 Provini Andrea  
*Inc. naz. Stampa Periodica*  
 Brentegani Luciana  
*Capo Redattore Proposta Educativa*  
 Fraracci Elisabetta  
*Capo Redattore Camminiamo Insieme*

**COMMISSIONE NAZIONALE  
 UNIFORMI E DISTINTIVI**

Bolzoni Barbara

**INVITATI**

Tufano Dita  
 Garavini Eugenio



**SCOUT** - Anno XXXI - Numero 24 - 26 settembre 2005 - Settimanale - Poste italiane spa - Spedizione periodico in abbonamento postale L.46/04 art. 1 comma 2 DCB - BO - € 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo, 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 34.000 - Finito di stampare nel settembre 2005



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana